

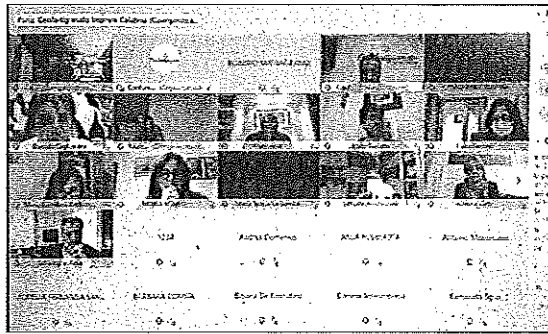
FORMAZIONE Un webinar di Confartigianato con l'assessore Orsomarso

“Riapri Calabria 2” senza segreti

Informazioni sul bando che stanZIA di 65 milioni di euro a professionisti e imprese

di MARIA RITA GALATI

CATANZARO - Oltre un'ora di confronto con decine di imprese che aderiscono ad Confartigianato Calabria, grazie ad un nuovo appuntamento con l'attività di informazione garantita agli associati. Protagonista di questo secondo webinar, dopo quello di venerdì scorso dedicato a Recovery fund, è stato l'assessore regionale al Lavoro, Sviluppo economico e Turismo, Fausto Orsomarso che si è sottoposto al fuoco di fila delle domande e dei rilievi sul “Riapri Calabria 2”, bando pubblicato appena qualche giorno fa, che prevede uno stanziamento di 65 milioni di euro a favore di professionisti e imprese colpiti dagli effetti economici della seconda ondata della pandemia da Coronavirus. Sul tavolo un contributo di 1.500 euro per le imprese che, nel 2019, hanno fatturato dai 3mila ai 300mila euro e per i titolari di partita Iva (che hanno esercitato la professione in via esclusiva) con un fatturato da 0 a 60mila euro. E proprio queste caratteristiche hanno sollevato i primi dubbi di chi sollecitava spiegazioni sul fatto che le imprese nate a fine 2019 o nel primo semestre del 2020 non hanno possibilità di accedere al bando in quanto molte non rispettano il requisito del fatturato del 3000 euro di fatturato. Visto che anche queste im-



Una immagine dal webinar sul Riapri Calabria 2 e Silvano Barbalace

prese hanno difficoltà, non sarebbe il caso di consentire di accedere a queste agevolazioni? Ci ha pensato il segretario regionale di Confartigianato Calabria, Silvano Barbalace, a gestire il traffico dei quesiti e a gettare il carico da novanta chiedendo lumi. Intanto, Orsomarso ha voluto sottolineare che la

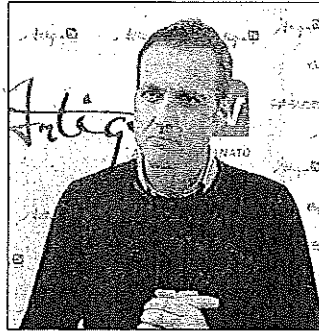
piattaforma dove inoltrare la richiesta si articola tre momenti «e va a mitigare anche il problema determinato dall'ordine cronologico. Abbiamo già verificato la tenuta del sistema per evitare inconvenienti che si sono già verificate anche in piattaforme più importanti nel resto d'Italia, ci siamo con-

centrati sulla funzionalità di un sistema che è una grande novità. Grazie a una rimodulazione complessiva dei fondi comunitari, ci stiamo lavorando da settembre, abbiamo stanziato un totale di 110 milioni di euro e deliberato nuove misure di aiuto per il tessuto economico calabrese. Quelli di “Riapri Ca-

labria 2” sono i primi 65 milioni, cui poi seguiranno, nei prossimi giorni, le risorse per il fondo di rotazione per i prestiti, a tasso zero, a favore delle imprese. Com'è noto - ha aggiunto l'assessore allo Sviluppo economico - non è compito delle Regioni stanziare fondi per la ripresa economica, ma la Giunta

della Calabria ha, ancora una volta, deciso di aggiungere risorse proprie ai ristori già previsti dal Governo nazionale, al fine di contribuire al superamento di questa difficile fase sanitaria, economica e sociale».

«Abbiamo potuto allargare la platea, modificando alcuni presupposti, ad esempio al mondo dello spettacolo. Comunque, non può partecipare al bando chi ha avuto l'opportunità di attingere ai fondi del “Riapri Calabria 1”. Si ripropone il problema della necessità di presentare anche il DURC: ho fatto fare richieste di sospendere la richiesta della regolarità contributiva, ma ci vuole il nullaosta del Governo, spero di avere risposte chiare entro il 19 novembre, quando si aprono i termini per la presentazione della domanda, che scadranno il 24. Comunque, arriveranno altri fondi con diverse misure a sostegno degli under 30, ad esempio, così come per le imprese che intendono investire sulla digitalizzazione. Misure su cui, rimarca Barbalace, sarà richiesto un confronto. Restano i dubbi già sollevati da Confartigianato sui codici Ateco beneficiari della misura di cui si sollecita l'allargamento, visto che ci sono attività che realmente hanno doppio codice Ateco e che lavorano con entrambi i fronti e quindi hanno doppia perdita su attività diverse».



LE PROTESTE

Commercianti ambulanti in piazza a Cosenza

COSENZA - Hanno manifestato in piazza per chiedere di poter riprendere a lavorare al più presto i commercianti ambulanti di Cosenza che, nel pomeriggio di ieri, hanno dato vita ad un sit-in, organizzato nel rispetto delle prescrizioni sul distanziamento e sull'uso delle ma-

scherine. I partecipanti hanno lamentato le ulteriori ripercussioni negative a causa dell'introduzione della zona rossa per la loro categoria. «Siamo fermi da marzo - ha sostenuto Salvatore Alessandria, presidente della sezione calabrese dell'associazione nazionale ambu-

lanti - e abbiamo ricevuto 1.200 euro di sussidi. Alcuni di noi non sono riusciti ad ottenere nemmeno quelli. Adesso siamo qui solo per chiedere alle istituzioni e alle autorità preposte di riaprire i mercati per consentirci costi di poter lavorare».

Promosso da Ana Ugl: «Ingiusta la nostra esclusione da Riapri Calabria 2»

Ambulanti, sit-in alla Regione

Chiesto incontro al presidente ff Spiriti e all'assessore al ramo

di FRANCESCO PRESTIA

VIBO VALENTIA - La sospensione immediata di “Riapri Calabria 2” è un incontro per discutere e rimuovere l'ingiusta esclusione della categoria dalle provvidenze del bando appena pubblicato dalla Regione.

A chiederlo a gran voce sono i commercianti ambulanti iscritti ad Ana Ugl, che per domani mattina hanno promosso un sit-in davanti alla sede della giunta regionale. «L'Associazione nazionale ambulanti Ugl - spiega il segretario regionale Vincenzo Buccinnà - dà voce ai commercianti ambulanti calabresi, ormai allo stremo dopo la prima chiusura di marzo scorso dovuta al Covid-19, che ha di fatto bloccato in tutta Italia milioni di partite Iva e 186.000 commercianti ambulanti». In una nota, firmata anche da Mario Pino presidente regionale Ana Ugl, e da Salvatore Alessandria, presidente regionale fiere e mercati, Buccinnà rileva che fiere, feste e sagre



Una protesta dell'Ana Ugl davanti alla Questura di Vibo Valentia

non hanno mai riaperto, con effetti devastanti su oltre un terzo degli ambulanti.

«Dopo la fine del lockdown, il 3 novembre scorso, in Calabria siamo tornati alle restrizioni previste per le zone rosse, e questo ci ha fatto ricadere in una situazione terrificante in termini economici». Raccoltendo pertanto il grido degli associati, Ana Ugl Calabria chiede al presidente della Regione Spiriti e all'assessore alle attività produttive Orsomarso,

d'incontrare una delegazione: «L'incontro sarà accompagnato da un Sit-in di 36 nostri associati, che rispettando le norme di igiene e distanziamento, stazioneranno pacificamente davanti al palazzo della Regione». L'iniziativa è motivata dal fatto che dal Bando “Riapri Calabria 2” appena pubblicato «sono esclusi tutti coloro che hanno avuto il ristoro nel primo bando. Considerato pertanto che gli ambulanti calabresi sono di nuovo fermi per via del Dpcm 8

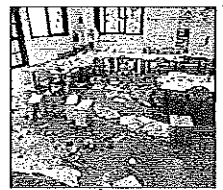
novembre 2020, che mercati e fiere sono di nuovo chiusi e non capendo la ratio di questa esclusione, chiediamo l'immediata sospensione del bando in questione e l'apertura di un tavolo di confronto che ci dia la possibilità di spiegare le nostre ragioni».

Nell'occasione la delegazione Ana Ugl consegnerà a tutte le istituzioni un documento con le richieste dei commercianti ambulanti calabresi.

REGGIO Azzolina sul raid nella scuola

Ricompriamo tutto il materiale

REGGIO CALABRIA - La ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha parlato, ieri pomeriggio, con Simona Sapone, dirigente della scuola dell'infanzia Salice-Arghillà di Reggio Calabria, devastata questa notte da un raid vandalico che ha danneggiato il plesso scolastico a nord della città. «La ministra - si legge in una nota - ha fortemente condannato l'accaduto e ha messo in contatto la dirigente con gli uffici compe-



La scuola devastata

enti del ministero per ripristinare la situazione quanto prima e riacquistare tutto il materiale necessario».

PUBBLICITÀ LEGALE
LA LEGGE LA DIFONDE
I CITTADINI LA ESIGONO.
QUESTO GIORNALE LA DIFFONDE.

AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO
LA DIRETTRICE GENERALE
(Giulia Giacomini MASE)

AZIENDA OSPEDALIERA “Pugliese Ciacio”
Via V. Cortese, 10 - Catanzaro
SOC Provveditorato, economato e gestione logistica
Bando di gara n. 7774235.

L'A.O. ha indetto una gara europea a procedura aperta ai sensi degli artt. 58 e 60 del d.lgs. 50/2016 per la fornitura di materiale protesico e dispositivi medici per neurochirurgia suddivisa in 15 lotti singoli e separati - criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo per un importo totale presunto per sessanta mesi, posto a base d'asta, pari ad € 6.594.600,00 iva esclusa. Numero gara: 7774235.

La documentazione di partecipazione alla gara dovrà pervenire esclusivamente attraverso la piattaforma di e-procurement NetMarket attivata dall'A.O. Pugliese - Ciacio e raggiungibile all'indirizzo https://app.albofornitori.it/alboproc/albo_aziociacio entro il 17/12/2020 ore 12:00.

La procedura di gara ufficiale in formato elettronico, firmata digitalmente è pubblicata sul profilo committente www.aziociacio.it - Amministrazione Trasparente, Sezione Bandi e Gare nonché all'indirizzo https://app.albofornitori.it/alboproc/albo_aziociacio, nell'elenco “Bandi e avvisi in corso” in corrispondenza della specifica procedura di gara.

Il RUP
Anna Curcio



LA MISSIVA Il presidente Spirli e l'assessore Gallo scrivono al ministro Bellanova Forestazione, servono 46 milioni

Lo Stato deve intervenire in un settore fondamentale per evitare il collasso

CATANZARO - «I 146 milioni di euro previsti nel bilancio regionale 2020, e destinati per il Piano attuativo di forestazione, risultano palesemente insufficienti. Lo Stato deve intervenire per evitare il collasso». È quanto scrivono il presidente facente funzioni della Regione Calabria, Nino Spirli, e l'assessore regionale alla Forestazione, Gianluca Gallo, in una lettera a firma congiunta, inviata al ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Teresa Bellanova. «Nel fondamentale settore della forestazione in Calabria - sostengono Spirli e Gallo - si vivono situazioni di grave criticità, che necessitano di soluzioni non più procrastinabili, come del resto evidenziato lo scorso settembre in una lettera indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri dal compianto presidente Jole Santelli e da ultimo, a fine ottobre, in una missiva di analogo tenore recapitata alla deputazione parlamentare calabrese. Preliminarmente sottolineiamo come il fabbisogno finanziario necessario per il mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori idraulico forestali, nonché per tutte le attività connesse alla gestione della campagna antincendi boschivi e alla realizzazione degli interventi previsti minimi per la manutenzione del patrimonio boschivo, oltre che per la mitigazione del rischio idrogeologico, sia stimato, per l'anno 2020, in circa 210,5 milioni di euro».



Gianluca Gallo

Il presidente Spirli e l'assessore Gallo possono notare al ministro Bellanova che «le risorse stanziate nel bilancio dello Stato per interventi straordinari di competenza regionale riguardanti silvicoltura, tutela del patrimonio forestale, difesa del suolo, sistemazione idraulico forestale e delle connesse infrastrutture civili sono state decurtate, rispetto all'anno precedente, di 40 milioni di euro, attestandosi a 90 milioni di euro. Il ricorso all'applicazione della Cisca (Cassa integrazione speciale per gli operai e impiegati a tempo indeterminato) per l'emergenza covid ha consentito una economia sul bilancio regionale di circa 19,5 milioni di euro. I fondi previsti nel bilancio regionale 2020 destinati all'attuazione del Piano attuativo di forestazione - dicono ancora Spirli e Gallo - ammontano a complessivi 146 milioni di euro, risultando palesemente insufficienti a coprire l'intero



Il ministro Teresa Bellanova

fabbisogno annuale quantificato, al netto del risparmio ottenuto con il ricorso alla Cisca, in 191 milioni di euro, con un deficit di circa 45 milioni di euro, non consentendo l'attuazione degli interventi previsti nel Piano, nonché il mantenimento dei livelli occupazionali delle maestranze».

Secondo Spirli e Gallo, «è altresì utile evidenziare che, a seguito della stabilizzazione dei lavoratori idraulico forestali le risorse previste nelle annualità precedenti sono risultate insufficienti e ciò ha determinato, per la Regione Calabria, un aggravio economico. Più di recente le preoccupazioni espresse sono state rappresentate anche dalle segreterie nazionali e regionali di Cgil, Flai, Fai Cisl e Uil. La situazione di evidente necessità, ove non sanata, rischierebbe di portare al collasso l'intero comparto della forestazione calabrese, con negative ripercussioni sui livelli occupazionali e sulla tenuta dell'ordine pubblico».

«La preghiamo - concludono Spirli e Gallo - di voler intervenire con sollecitudine affinché siano erogate, in favore della Regione Calabria e per le finalità sopra esposte, le risorse necessarie a completamento dell'anno 2020, quantificate in 45 milioni di euro». (ANSA).

SOLIDARIETÀ L'iniziativa benefica si adatta e sceglie il web

La Colletta alimentare quest'anno si fa con le card

COSENZA - Quest'anno non serve il carrello, la Colletta si fa con le card. Anche in Calabria si potranno acquistare buoni spesa nei punti vendita aderenti.

Quest'anno la Colletta Alimentare si adatta alla situazione straordinaria e si reinventa. Dovremo, infatti, fare a meno dell'accoglienza dei volontari del Banco Alimentare che invitano a donare generi di prima necessità per le famiglie della nostra regione. Il Covid ha messo a dura prova anche questa tradizione decennale, un appuntamento fisso che in molti attendiamo, ma di certo non ha fatto venir meno la voglia di fare qualcosa per chi ha più bisogno. Allora, co-

me faremo? Semplicissimo: dal 21 novembre all'8 dicembre si potranno acquistare alle casse dei supermercati delle card da 2, 5 e 10 euro che verranno

convertite in prodotti alimentari per tante persone in difficoltà. Per i più tecnologici, avvezzi agli acquisti online, sarà possibile partecipare alla Colletta anche online su Amazon.it, Esselunga.com e Mygiftcard.it. Al termine della Colletta, il valore complessivo di tutte le card acquistate sarà convertito in prodotti alimentari non deperibili come pelati, legumi, alimenti per l'infanzia, olio, pesce e carne in scatola e altri prodotti utili. Tutto sarà consegna-

to alle sedi regionali del Banco Alimentare e distribuito, con le consuete modalità, alle circa 8 mila strutture caritative convenzionate che sostengono oltre 2.100.000 di persone.

«In Calabria sono 533 gli enti caritatevoli che, ad oggi, fanno parte del circuito del Banco Alimentare, oltre 120.000 gli assistiti che periodicamente ricevono generi alimentari di prima necessità, con particolare riguardo per le persone anziane e i bambini - fa sapere il presidente del Banco Alimentare di Calabria, Francesco Gerardo Falcone.

Un numero che è aumentato del 40% a seguito della pandemia».

In Calabria
533 gli enti
con il Banco



La nuova card per partecipare al Banco Alimentare nel 2020

Dieta mediterranea, restituite la paternità alla Calabria

Segue dalla prima pagina

che si aggiunge agli altri che l'hanno definita migliore dieta al mondo capace di esaltare i tratti di unicità della tradizione enogastronomica del nostro Paese.

Rimango però basito di come ancora oggi le massime istituzioni nel paese ignorino dove sia stata in realtà codificata la dieta mediterranea italiana di riferimento. Apprendo infatti che, in un incontro sul tema tenutosi proprio oggi (ieri, ndr) in sua presenza, Pollicia viene ancora indicata come città depositaria indiscussa di questo grande patrimonio della dieta mediterranea. È vero: Pollicia è stata la città dove ha vissuto Ancel Keys, ma la codifica del Seven Countries Study avvenne a Nicotera.

Lei certamente saprà che la Regione Calabria nel novembre del 2017, proprio in virtù di quegli studi realizzati a Nicotera da Keys e Fidanza, approvò all'unanimità in consiglio regionale la legge sulla "Valorizzazione della dieta mediterranea di riferimento di Nicotera".

Dopo 70 anni stile di vita e modello alimentare, fondamenti della dieta mediterranea italiana di riferimento, sono rison-

trabili e rintracciabili esattamente laddove questa nasce, in Calabria. Scientificamente i "nostri" prodotti alimentari posseggono le caratteristiche nutrizionali che validano gli aspetti benefici della dieta, proprietà organolettiche specifiche e calcolate attraverso l'Indice di Adeguatezza Mediterranea (IAM). Alla base della Legge vi era e vi è la promozione di corretti modelli nutrizionali che aiutano a prevenire le malattie cronico degenerative e la disponibilità di materie prime rispondenti a criteri di sicurezza, qualità e integrità alimentare per mantenere e migliorare lo stato di salute. Peculiarità ed eccellenze di questa terra che si pongono come prospettiva di sviluppo d'interi territori e crescita economica e sociale, un impatto positivo e fortemente qualificante non solo sulle produzioni agroalimentari ma anche sulle attività dell'enogastronomia e culturali rappresentando volano di sviluppo. La Dieta Mediterranea italiana di riferimento di Nicotera è ormai riconosciuta anche dai tabloid internazionali e sta portando le nostre eccellenze, le peculiarità e il valore nutrizionale calabrese nel resto del mondo. Sono state messe in campo azioni, progetti e iniziative che hanno tenuto in alta

considerazione la costituzione di una rete operativa aperta alla partecipazione di enti, associazioni, aziende, operanti nei diversi settori della ricerca, della cultura, della salute, dell'istruzione, della produzione e distribuzione e dell'associazionismo. Si sono attivati partenariati con i Paesi del Seven Country Studies, in particolare con la Grecia; diversi i bandi diretti a sostenere lo sviluppo di filiere enogastronomiche dedicate alla commercializzazione dei prodotti tipici e lo scorso anno è stata ufficializzata la nascita dell'ODMIR, l'Osservatorio della Dieta Mediterranea italiana di riferimento, l'organismo con funzioni consultive, programmatiche e di monitoraggio per la promozione della stessa. Molti gli eventi organizzati dove la Calabria è stata protagonista; a Nicotera si è tenuto il Primo Meeting Internazionale sulla Dieta Mediterranea e poi Bruxelles, New York, Atene, Parigi, Londra. Fiere, incontri, expo nazionali e internazionali sono diventate vetrine d'eccellenza dei nostri prodotti; qualità, gusto, sapori e profumi che raccontano territori e comunità (alta ancora la percentuale di ultra centenari) e che diventano i migliori messaggeri di questa terra, c'è chi l'ha definita l'em-

blema del Made in Italy all'estero.

Un patrimonio calabrese che finalmente ha raggiunto lo scenario internazionale, un risultato che mi ha reso particolarmente orgoglioso del lavoro svolto in consiglio regionale per l'approvazione della legge e che finalmente ha fatto luce sugli studi di Ancel Keys a Nicotera sul rapporto tra benessere, alimentazione e stile di vita. Restituire alla Calabria la paternità di questa ricchezza significa esserne, attraverso le proprie eccellenze, portavoce nel mondo ed è per questo che quel lavoro di conoscenza e promozione deve continuare.

Tutto questo per dirle che trovo oltremodo offensivo che non siano state coinvolte nell'incontro sulla dieta mediterranea la città di Nicotera e la Regione Calabria. Ancora più inquietante è il silenzio delle istituzioni calabresi che non difendono un patrimonio così importante per la nostra regione. Mi auguro che si rimedi immediatamente coinvolgendo la comunità di Nicotera e tutta la Calabria in un processo di valorizzazione di un patrimonio che la scienza ha definito ma che la politica continua irresponsabilmente ad ignorare.

Orlando Graco
segretario federale Italia del Meridione

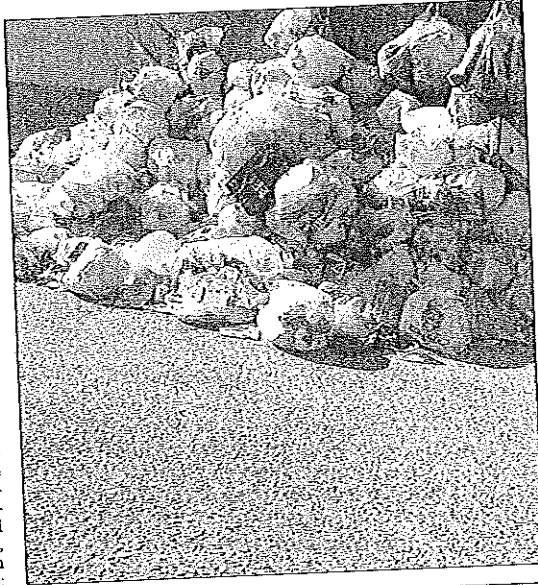


INCUBO QUARTIERI Degrado assoluto tra spazzatura e perdite idriche e fognature rotte Dakar, Yaoundè o Saracinello?

I cittadini sconcertati: «I nostri amministratori ignorano le nostre richieste di pulizia»

di MELINA CIANCIA

Queste foto non sono state scattate a Dakar o a Yaoundè, paesi poveri dell'Africa ma puliti, bensì a Reggio Calabria, e precisamente in Contrada Saracinello, periferia della città Metropolitana: un'immagine degradante che illustra in quale abbandono versa la Reggio "bella e gentile" di un ventennio fa, aggettivi ormai archiviati da un'amministrazione che ignora le richieste e i bisogni dei reggini e li obbliga a vivere tra spazzatura, fognature rotte e acquitrini che scorrono in strade che somigliano più a mulattiere che a civili vie di comunicazioni, con buche pericolose e con il pietrisco e le erbacce lungo la carreggiata. È una realtà insostenibile per gli abitanti di questa zona sud della città, che non hanno voce e non sono ascoltati da nessuno: "I nostri governanti ignorano le nostre richieste di pulizia - hanno protestato le famiglie della zona e anche il vivaista, che è costretto a gestire il suo giardino tra due montagne di sacchi di spazzatura che somigliano ad una discarica. "E sul danno la beffa - ha denunciato il signor Consolato C. - perché la Hermes ha avuto l'ardire anche di inviare la bolletta di oltre seicento euro per un servizio sospeso ormai da mesi". I diritti dei cittadini sono calpestati: davanti alle abitazioni scorrono rivoli di acqua potabile, a discapito dei contribuenti che dovranno pagare quell'acqua nonostante stia creando difficoltà nell'attraversamento della strada con il rischio di

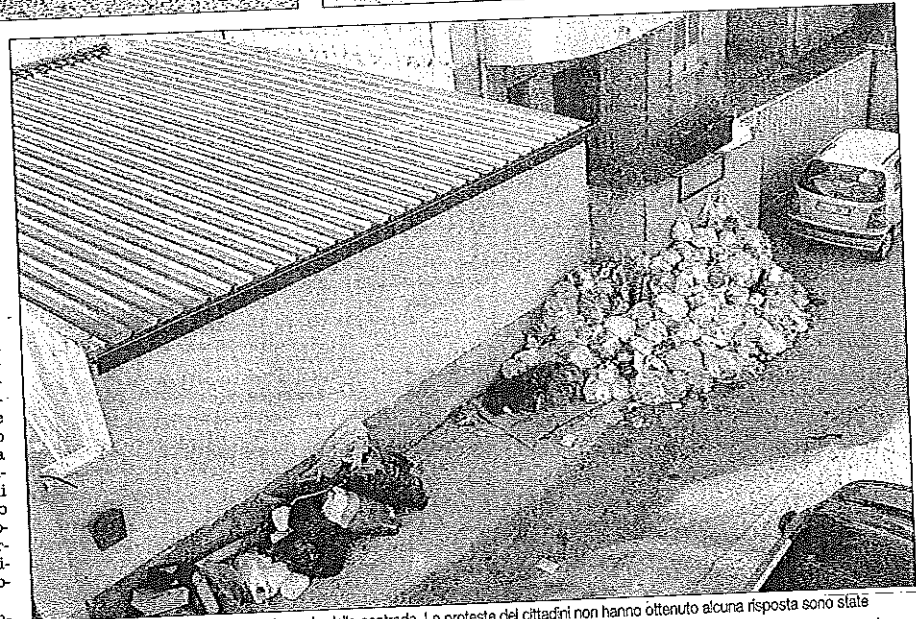


VENERDÌ

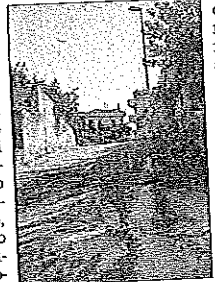
Torna a riunirsi il Consiglio

IL Consiglio è convocato, in sessione ordinaria, per venerdì alle ore 10.00 presso la sala consiliare di Palazzo San Giorgio, anche in videoconferenza, per procedere alla discussione dei seguenti argomenti, posti all'ordine del giorno: presa d'atto della costituzione delle commissioni consiliari. Progetto di ripiano del disavanzo di amministrazione rilevato al 31.12.2019. Approvazione dup 2020/2022 e bilancio di previsione finanziario 2020/2022. Nel caso in cui la seduta in prima convocazione del civico consesso andasse deserta per mancanza del numero legale, il Consiglio è convocato in seduta ordinaria di 2 convocazione sabato alle ore 10.00

questione; e proprio davanti a casa sua le buste della spazzatura ostruiscono l'ingresso: "Noi dobbiamo convincerci che il ritiro dell'immondizia non deve essere un privilegio - ha detto il signor Giovanni P. - è un nostro diritto e ci rivolgiamo all'Amministrazione comunale perché provveda al più presto a rimuovere le tonnellate di spazzatura che aumentano giornalmente davanti ai nostri cancelli". L'ultimo ritiro risale al 14 ottobre - ha ricordato la sig. Maria Luisa - e siamo stanchi di un sindaco che tace o promette l'apertura di una discarica a novembre...ma di quale anno?". Pertanto un appello si alza con forza da parte di tutti i reggini della contrada Saracinello,



A Saracinello i rifiuti abbandonati in ogni angolo della contrada. Le proteste dei cittadini non hanno ottenuto alcuna risposta sono state letteralmente ignorate

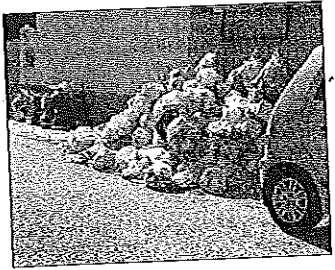


Le condizioni delle strade

Fogne rotte e acquitrini scorrono in strada

sdruciolamento a causa del muschio che si è formato, e ancora buche che sono voragini che si aprono all'improvviso sulla carreggiata della strada per non parlare dell'odore nauseabondo che fuoriesce dal tombino rotto della fogna, pericoli che diventano enormi di notte con la contrada completamente al buio per i lampioni fulminati da tempo. Uno scenario da quarto mondo, dove i reggini sono costretti a vivere in un'epoca difficile, dominata dalla minaccia imminente della pandemia e con il coronavirus che aleggia sulla malsanità e sulla mancanza di tutto: "Se potessi me ne andrei da questa città - dice la signora Rina D., abitante della contrada in

nella zona di Sant'Elia di Ravagnese, affinché il Sindaco provveda a far rimuovere al più presto la spazzatura davanti alle abitazioni prima che si giunga al peggio, visto che gli accumuli maleodoranti, sono gravi vettori di infezioni, essendo frequentati dai topi nelle ore notturne. Inoltre "Noi abitanti della zona, avendo bambini piccoli, siamo costretti a rimanere tappati in casa senza nemmeno potersi affacciare dai balconi per scongiurare infezioni o allergie - ha assertedo la signora Silvia S. - È ora di ascoltare i cittadini e di dare risposte concrete, altrimenti l'articolo primo della Costituzione "[...] il popolo è sovrano", è colpevolmente disatteso.



IL CHIARIMENTO DEL WELFARE

Disabili all'aperto: ecco come poter svolgere attività motoria

«In riferimento ad alcune legittime richieste di famiglie con disabili a carico, che chiedono conferma sulla possibilità di far svolgere ai propri cari attività motoria all'aperto, è opportuno ricordare quando recita il Dpcm del 3 Novembre u.s.». A dare chiarimenti alle richieste dei familiari dei disabili interviene Demetrio Delfino, Assessore al Welfare del comune di Reggio Calabria. «Esattamente all'articolo 12 ossia "Ulteriori disposizioni specifiche per la disabilità" al comma 2. «Le persone con disabilità motorie o con disturbi dello spettro autistico, disabilità intellettiva o sensoriale o problematiche psichiatriche e comportamentali o non auto-

sufficienti con necessità di supporto, possono ridurre il distanziamento sociale con i propri accompagnatori o operatori di assistenza, operanti a qualsiasi titolo, al di sotto della distanza prevista, e, in ogni caso, alle medesime persone è sempre consentito, con le suddette modalità, lo svolgimento di attività motoria anche all'aperto». Quindi - illustra Delfino - come ben si evince dall'articolo 12 il comma due chiarisce ogni dubbio. La persona con disabilità può uscire per la quotidiana attività motoria (passeggiata) con un accompagnatore. Naturalmente è buona prassi - conclude - uscire muniti di autocertificazione e di certificato che ne attesti la disabilità».

Reggio

Non ha più ruoli istituzionali ma è una delle voci più ascoltate e seguite del PD reggino

Una continua Battaglia per la Calabria

«Non solo la sanità in crisi. A breve avremo problemi enormi ma tutti fanno finta di niente»

Piero Gaeta

Una volta l'avrebbero chiamato "eminenza grigia", oggi possiamo definirlo "il saggio" del Pd. Vecchio democristiano, Demetrio Battaglia è stato consigliere regionale e deputato dem, poi ha detto basta ai ruoli istituzionali ma la sua parola è una di quelle più ascoltate all'interno del Pd reggino e allora abbiamo voluto fare il punto con lui su molte questioni che riguardano presente e futuro dei reggini.

La coerenza, in politica, è un valore?

«La coerenza in una società che divora tutto e perde la memoria in pochi attimi non è più un valore».

La verità?

«Verità e regole non sono di moda, la flessibilità di opinione e la scarsa memoria sono fasset per chi volesse vivere la politica di oggi».

La Sanità in Calabria affonda per colpa del governo e dei suoi commissari?

«Se fosse tutta colpa dello Stato saremmo in linea con quanto sempre affermato dalle classe dirigente meridionale più retrive. Classi dirigenti che hanno sempre alimentato lo scontento popolare per trarre benefici per le loro clientele e che hanno sostenuto sempre supinamente le politiche nazionali in cambio della gestione patrimoniale dei territori. Il commissariamento della Sanità è avvenuto nel 2010 con la Giunta di centrodestra e con il governo nazionale di uguale colore politico. In tale legislatura Regionale, il commissario è stato il Presidente della Regione e non un "forestiero". Dal 2015 a seguito di "intese" la legge na-

zionale stabilì che i commissari non potevano coincidere con i Presidenti. Le Regioni commissariate, continuarono ad avere grande ruolo perché conservarono il potere di nomina dei direttori generali delle Asp e degli ospedali. Potere non secondario. Solo nel 2019 il governo Salvini-Conte decise di appropriarsi anche delle nomine dei direttori generali prendendo l'era di Cotticelli conclusasi con le scuse ai calabresi dallo stesso generale».

Dunque, non è vero che il disastro della sanità sia da addebitare tutto e per intero al governo nazionali?

«A onor del vero tutta e per intero può essergli confezionata la responsabilità di questi due anni, perché il governo si è assunto l'onere di gestire direttamente tutto e per intero il potere in sanità».

Bisogna comunque prendere atto che il commissariamento in Calabria ha fallito e bisogna pensare ad altro. «La mancanza di risultati è una speci-

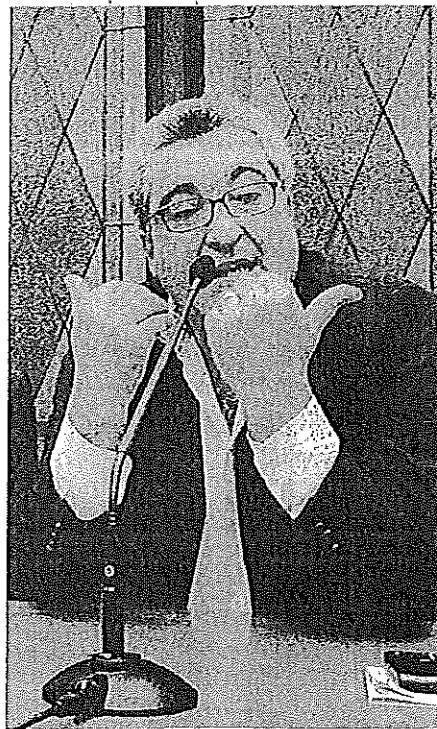
ficità tutta calabrese. Sicuramente commissari non adeguati, certamente una politica inadeguata con responsabilità da distribuire in ragioni di azioni nefaste o di omissioni colpevoli e un corposo sanitario e burocratico, lacerato da ambizioni, spesso al di sopra delle capacità possedute, che ha creato un circuito simbolico e diabolico di scambio con il potente di turno. Infine, il malaffare che, però, da solo non giustifica il decadimento del nostro sistema sanitario».

Basterà il Decreto Calabria?

«Il decreto Calabria è debole e in sede parlamentare deve essere rafforzato sia sul piano finanziario sia nei contenuti strutturali. Sarebbe necessario esplicitare nel decreto una riforma vera di funzioni e competenze, riorganizzare l'assistenza territoriale e la rete ospedaliera, attraverso un confronto con le istituzioni regionali che pur "congelate" possono operare legittimamente in casi emergenza e con i sindacati. Sarebbe utile introdurre una gestione separata per liquidare i debiti pregressi che non interferisca con una nuova contabilità e determinare in modo netto il termine ultimo della gestione straordinaria. Sarebbe necessaria, dunque un'assunzione di responsabilità di fronte all'avanzare del virus che resterà purtroppo un elemento presente anche nel breve periodo con conseguenze drammatiche per l'intera sanità».

È fiducioso?

«No. Perché una responsabilità politica e istituzionale non sembra profilarsi in Italia e in Calabria. La fragilità della nostra terra impone con più forza questo tema, ma questa consapevolezza non emerge. Anzi sembra affer-



Demetrio Battaglia è stato consigliere regionale e deputato dem

arsi una classe dirigente che accorpa tutti i difetti tipici di quella che si affermava e dominava nei primi anni del Novecento, senza possederne alcune delle virtù che, nella seconda metà del secolo scorso consentirono alla Calabria di passi avanti rispetto alla tragedia socio-economica della Regione nel dopoguerra. Oggi emergono in maniera esponenziale vizi e limiti cementati da arroganza e assenza di formazione e cultura. Sembra che si voglia utilizzare la disperazione dei calabresi per perpetuare un sistema anziché modificarlo».

Un errore grossolano...

«Si sta sottovalutando la rabbia, la disperazione, l'emarginazione economica che il virus inevitabilmente genererà. L'iniziativa del sindaco è positiva ma non deve tramutarsi in una generica protesta e è necessario presentarsi con una piattaforma snella, efficace e credibile. La Calabria ha una montagna da scalare e il virus ha messo a nudo tutte le fragilità e le ambiguità. È tempo di emarginare le furbizie che sono un dono di Satana e fare emergere le intelligenze che sono un dono di Dio».

La Calabria si avvia alle elezioni. Servirebbe abbattere barriere e creare convergenze tra schieramenti?

«Sarebbe vitale per la Calabria per fronteggiare una crisi economica che, finita l'emergenza sanitaria, durerà anni. Ma non sarà possibile. In Calabria nemmeno le forze che stanno al governo credo saranno unite. Manca coscienza del dramma che si vivrà, si griderebbe subito all'incendio. Nemmeno Aldo Moro riuscirebbe nell'impresa».

• FOTOGRAFIONE ESERVATA

12
gli anni in cui la sanità è stata commissariata

900
I politici del secolo scorso erano più bravi

ASPI: OGGI I METODI SONO CAMBIATI

Barriere difettose sulle autostrade, così la sostituzione diventò “miglioria”

I lavori imposti alle Autostrade per sostituire i pannelli fonoassorbenti a rischio crollo vennero presentati come migliorie, per ottenere dei vantaggi economici. È quanto trapela dall'inchiesta, in un quadro che il gip che ha firmato il provvedimento di arresto dell'ex Ad Castellucci definisce «di spregiudicatezza desolante» e dal quale emergerebbe chiaramente «l'insicurez-

za della rete». Le indagini puntano ora sulle manutenzioni delle gallerie. Intanto i nuovi vertici di Aspi prendono le distanze dalla gestione del passato, ricordando di avere avviato «una progressiva radicale ridefinizione dei propri modelli di sorveglianza e di manutenzione».

FREGATTI E GRASSO / PAGINA 9

Le riparazioni fatte passare per migliorie «Così Aspi speculava sulle barriere scadenti»

Per il gip l'azienda operava con «spregiudicatezza»: «Un quadro desolante dal quale emerge l'insicurezza della rete»

Tommaso Fregatti
Marco Grasso / GENOVA

Da una parte Finanza e Procura che mettono nel mirino la sicurezza delle gallerie e allegano agli atti dell'inchiesta sulle barriere anche la mancata messa a norma dei tunnel genovesi, dall'altra le «pezze» per rimediare agli errori di progettazione delle barriere fonoassorbenti che erano state fatte passare come migliorie della rete autostradale per ottenere anche un tornaconto economico. Nell'inchiesta che ha portato agli arresti domiciliari l'ex amministratore delegato Giovanni Castellucci e gli altri due ex manager Michele Donferri Mitelli e Paolo Berti, oltre a tre interdizioni per un anno ci sono due elementi che evidenziano «la spregiudicata linea imprenditoriale di Autostrade per l'Italia» come viene indicato nell'ordinanza. Per il giudice Paola Faggioni che ha firmato la richiesta di arresto degli ex vertici sarebbe evidente «un quadro desolante in cui emerge l'insicurezza della rete autostradale per quanto riguarda

viadotti, gallerie e barriere». Questo giudizio di insicurezza (ovviamente riferito ai mesi scorsi e prima del maxi intervento di manutenzione del nuovo corso di Aspi) deriva da un'informativa della guardia di Finanza in cui viene evidenziato come oltre ai viadotti e alle barriere ci sia una criticità presente anche sulle gallerie. Tunnel che, secondo quanto ricostruito dalla guardia di Finanza non sarebbero in regola per quanto riguarda le normative europee. E presenterebbero carenze per quanto riguarda gli impianti anti-incendio, l'impermeabilizzazione, le corsie di emergenza e l'illuminazione. Sulle gallerie - ricordiamo - è aperta un'inchiesta partita dopo il crollo della Bertè sull'A26 (il 30 dicembre 2019 si staccarono sull'A26 circa due tonnellate e mezzo di calcinacci) e che in breve tempo, proprio alla luce della mancata messa a norma dei tunnel, si è estesa a tutta la rete ligure. Nella quale sono iscritti oltre all'attuale direttore di Primo Tronco Mirko Nanni anche una decina di altre persone tra tecni-

ci e dirigenti. A Nanni viene contestato il reato di omissione d'atti d'ufficio per il mancato svolgimento dei controlli di sicurezza. Per quanto riguarda la sicurezza della rete Aspi fa sapere di aver attuato «una progressiva radicale ridefinizione dei propri modelli di sorveglianza e di manutenzione dell'infrastruttura, operando in stretta condivisione con il Mit e coinvolgendo i principali istituti universitari». La società è intervenuta sulle problematiche rilevate, agendo in un'ottica di risoluzione strutturale, estesa a tutta la rete. In questo senso, nell'ultimo anno è stato sviluppato insieme a Fincantieri e Ibm uno tra i più avanzati sistemi di monitoraggio e gestione digitale



Peso: 1-6%, 9-37%

delle opere, che sarà avviato a fine mese.

Autostrade per l'Italia aggiunge anche che dalla fine del 2018 è stato «avviato un piano di ri-verifiche straordinarie di ponti e viadotti tramite qualificate società esterne. Nel solo 2019, sono state effettuate oltre 19.000 ispezioni su ponti, viadotti, cavalcavia e gallerie, affidati a operatori internazionali quali, ad esempio, Bureau Veritas e il gruppo svizzero Lombardi». Sono state realizzate 70.000 prove di pull-out (resistenza alla trazione) sulle barriere di sicurezza e 32.000 prove sui 60 km di barriere Integautos. Per quanto riguarda la questione

gallerie evidenziano fonti di Aspi: «Nei primi 7 mesi del 2020- sono state ispezionate in modo accurato tutte le 587 gallerie della rete Aspi, sulla base di una nuova metodologia di indagine applicata per la prima volta in Italia, mutuata dal Cetu francese ed estesa dal Mit a tutte le altre concessionarie. Per tali attività, sono stati impiegati 16 appaltatori e 1000 tecnici specializzati in contemporanea, smontando oltre 600 mq di onduline».

Autostrade per l'Italia sottolinea come dal 2019 siano state sostanzialmente raddoppiate le spese di manutenzione. «Nel 2019 sono state spesi circa 400 milioni di euro. A fine 2020, l'importo

supererà quota 650 milioni. Nel 2021 sono già state programmate spese di manutenzione per 640 milioni di euro». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica: «Cambiato radicalmente il nostro modello di manutenzione»



Barriere in A12

PIUMETI



Peso:1-6%,9-37%

INDAGINE SWG

Le priorità nel rilancio della città post pandemia

Giorgio Santilli — a pag. 11

Infrastrutture e spazi degradati priorità della città post Covid

INDAGINE SWG

La ricerca sarà presentata stamattina all'assemblea di Assoimmobiliare

Il 90% vuole il lavoro da casa
Per la rigenerazione serve un'alleanza pubblico-privati

Giorgio Santilli

Per arrivare alle città post-Covid che gli italiani vogliono - città facili da vivere, dove tutto è a portata di 15 minuti, verdi, sostenibili - c'è bisogno di un diffuso intervento di riqualificazione urbana che abbia come priorità il miglioramento delle infrastrutture pubbliche di mobilità (56% degli italiani) e il recupero di spazi degradati e abbandonati (46%). La priorità infrastrutture dice che ci sarà bisogno di spostarsi all'interno delle città anche se la vita urbana futura sarà più radicata negli spazi di quartiere. Con il recupero di spazi urbani degradati o abbandonati - come caserme, ex fabbriche, scali ferroviari, palazzi non abitati o occupati abusivamente - si segnala invece che anche per i cittadini è finita l'era dell'espansione esterna della città e bisogna aprire la stagione della cura, della manutenzione, del ripensamento di quello che c'è per superare un degrado che crea sfiducia e insoddisfazione «anche verso la pubblica amministrazione che non può più ignorare queste necessità». Il 33% degli italiani pensa che bisognerebbe ristrutturare scuole ed edifici pubblici, il 17% ripensare le zone delle case popolari e migliorare le infrastrutture digitali.

È la fotografia che emerge da

un'indagine che Swg ha curato per Assoimmobiliare e che sarà presentata oggi all'assemblea dell'organizzazione confindustriale del settore immobiliare, dove la presidente Silvia Rovere indicherà la grande occasione di rigenerare e riorganizzare le città italiane con i fondi europei del Recovery Plan per tornare a farne motore di sviluppo. Città che nel riprogettarsi non potranno non tenere conto di quel che sta accadendo in

Fonte: SWG, Confindustria Assoimmobiliare

questi mesi, se è vero che «il 90% degli intervistati - sottolinea Riccardo Grassi, direttore di ricerca Swg - vuole mantenere anche in futuro il lavoro da casa»: il 21% vorrebbe lavorare sempre dalla propria abitazione, il 46% per 3-4 giorni da casa e 1-2 in ufficio, il 23% per 1-2 giorni da casa e 3-4 in ufficio. Solo il 10% pensa di tornare stabilmente in ufficio.

«Un cambiamento importante delle abitudini di vita - dice la ricerca - che riportano al centro della scena la necessità di vivere in quartieri accoglienti e piacevoli». In periferia si reclamano cinema, teatri e musei (62%), centri anziani (53%), piazze e zone pedonali (46%). Nei centri storici case popolari (59%), centri anziani (56%), luoghi di aggregazione (51%), parchi e verde (47%).

Dalla ricerca Swg emerge anche la convinzione degli intervistati che la nuova città possa nascere solo dalla forte collaborazione fra pubblico e



Peso: 1-1%, 11-33%

privato: il 63% vuole il privato nella riprogettazione degli spazi (il 58% in partnership con il pubblico), il 69% nel finanziamento, il 72% nella realizzazione, il 69% nella manutenzione dei nuovi spazi. «Il pubblico - dice ancora Grassi - viene considerato una garanzia fondamentale per l'indirizzo degli interventi e per la loro certificazione che siano fatti al meglio, ma al privato viene riconosciuta una fondamentale capacità non solo nella realizzazione e nel finanziamento, ma anche nella progettazione e nella manutenzione. La necessità della partnership pubblico-privato è motivata anche da una generalizzata insoddisfazione per la gestione amministrativa della città in cui si vive, esasperata proprio dai problemi di viabilità e dalla carenza del trasporto pubblico».

La ricerca Swg ha preso in considerazione 45 città italiane con oltre 100mila abitanti e sei grandi città con oltre 500mila abitanti, evidenziando analogie e differenze. Sulla priorità degli interventi, per esempio, Milano fa eccezione perché è l'unica città in cui le infrastrutture di trasporto non sono al primo posto fra le priorità, bensì al quarto, con il 31% di segnalazioni (ogni intervistato poteva indicare due risposte), mentre ai primi due posti vanno il

recupero degli spazi abbandonati (48%) e la ristrutturazione delle scuole e degli edifici pubblici (37%). «Questo - dice Grassi - non è solo la spia che a Milano i mezzi di trasporto funzionano meglio, ma anche che questo dà qualità agli altri aspetti della vita urbana». Una sorta di stato avanzato che vale solo per il capoluogo lombardo, non condiviso dalle altre città metropolitane italiane, dove la mobilità resta la prima esigenza, con il record di Roma dove l'indicazione è plebiscitaria (78%). Pesa invece per il 61% a Torino, il 69% a Genova, il 63% a Napoli e a Palermo. Molto sentito comunque in tutte le città il tema del recupero degli spazi degradati: 55% a Torino, 49% a Genova, 44% a Roma, 44% a Napoli, 51% a Palermo.

Quanto sia rilevante il tema del degrado è confermato dalla percezione diretta dei cittadini che evi-

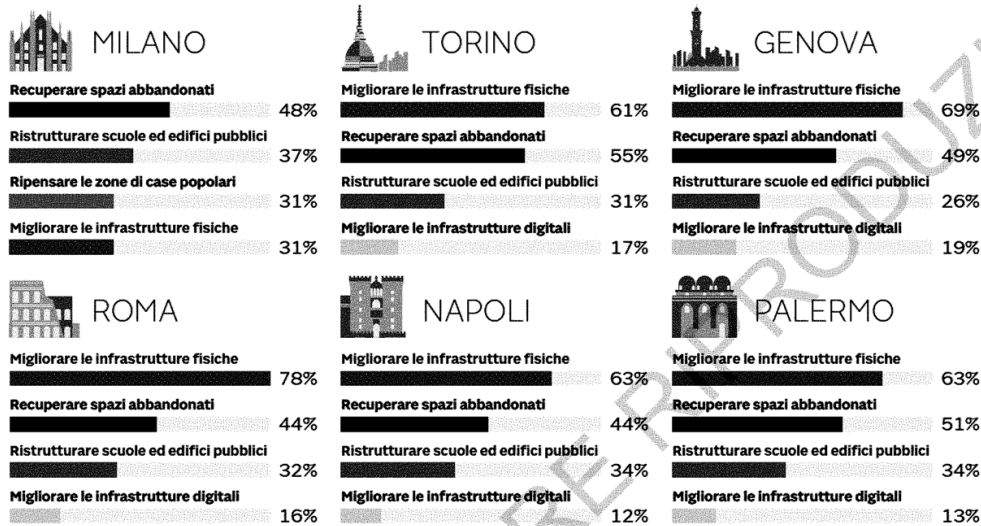
denziano massicciamente la presenza di spazi abbandonati e non curati: nel 79% delle risposte a Milano, nell'82% a Torino, nell'83% a Genova, nell'82% a Roma, nel 76% a Napoli, nell'89% a Palermo.

I cittadini sono disposti a qualche sacrificio per riqualificare città e quartieri? Sì. Possono sopportare la chiusura temporanea di strade (contrario solo il 16%) e l'aumento del traffico urbano per i cantieri (contrario il 21%) ma non l'abbattimento di alberi o l'imposizione di tasse locali (contrari il 57%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le priorità nelle grandi città

Tra le iniziative indicate, quali sono, a suo parere le due più importanti per riqualificare la sua città? Risposte in percentuale



Peso: 1-1%, 11-33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

EVENTO DEL 19 NOVEMBRE 2020

Il convegno «Investire in Milano»

È previsto per giovedì 19 novembre 2020 il convegno in streaming «Investire in Milano. Il futuro tra sfida al Covid e attesa per le Olimpiadi». L'evento si terrà dalle ore 10 alle ore 12.30 per discutere sui cambiamenti in atto a Milano, in primis nel settore immobiliare, e sul futuro della metropoli, anche alla luce della pandemia di Covid-19 che stiamo vivendo e delle conseguenze che questa emergenza sanitaria avrà sul mondo così come lo abbiamo conosciuto fino a febbraio 2020.

L'evento organizzato dal Sole 24 Ore ha l'obiettivo di analizzare nel dettaglio l'evoluzione del settore immobiliare milanese come motore della ripresa economica e della rigenerazione urbana delle città, tra le sfide poste dall'attuale situazione sanitaria e le opportunità derivanti dall'appuntamento olimpico Milano-Cortina 2026. Partendo dai cambiamenti delle città europee che hanno ospitato in passato le Olimpiadi, si farà un quadro delle trasformazioni che il capoluogo lombardo sta vivendo e delle possibilità che si aprono, delle sfide e delle direttrici dello sviluppo immobiliare per la città. Milano si sta rigenerando lungo diverse direttrici che dal centro

portano alla periferia, cambiando il volto a molti quartieri in chiave moderna e a volte rivoluzionaria. Ultimo esempio proprio la riqualificazione dell'ex Scalo di Porta Romana, gara aggiudicata negli ultimi giorni.

Per registrarsi: <https://virtualevent.ilssole24ore.com/investire-in-milano/>



Peso: 5%

Telios approda sul mercato italiano Pronti 200 milioni per i parcheggi 4.0

REAL ESTATE

Gli asset nel mirino sono strutture immobiliari di ultima generazione

Conclusa una operazione in Lussemburgo, in Italia firma entro l'anno

Paola Dezza
MILANO

Edifici posizionati nella fascia di quartieri a ridosso del centro delle principali città, italiane ed europee, adibiti a parcheggi e quindi da leggere come infrastruttura del territorio che possa traghettare i grandi centri urbani verso una fisionomia da smart city.

È questa la filosofia che guida gli investimenti immobiliari, anche nel nostro Paese, di Telios Investments, boutique di investimenti, basata a Londra, focalizzata sui settori real estate, infrastrutture, private equity e private debt per un totale di 12 miliardi di euro di investimenti private gestiti.

«Il nostro obiettivo è quello di strutturare soluzioni di investimento dedicate alla clientela istituzionale come quella rappresentata da fondi pensione e da compagnie assicurative con focus su alcune nicchie di mercato e aree poco presidiate da gestori tradizionali - spiega a Il Sole24Ore Luigi Capezzone, socio fondatore della società insieme a Peter Rading, Stephen Gargiulo ed Antonio Tedesco -. Abbiamo lanciato varie strategie distintive della nostra casa di gestione nel mondo del debito real estate e delle infrastrutture».

Telios ha appena creato un veicolo lussemburghese attraverso il

quale fare investimenti nel mondo delle infrastrutture.

«Il veicolo investirà in parcheggi in quattro Paesi europei come Francia, Germania, Spagna e Italia - continua Capezzone -, in particolare il 45% degli asset di portafoglio sarà proprio nel nostro Paese. Con questo fondo stiamo acquisendo alcuni asset strategici e iconici nelle principali capitali europee e in alcune città italiane. Asset immobiliari che hanno la particolarità di generare flussi di cassa costanti e che rappresentano hub importanti per la mobilità, con un ruolo nevralgico e cruciale nella transizione verso modelli più evoluti di smart cities».

L'infrastruttura di cui stiamo parlando sarà moderna e attuale, con stazioni di ricarica elettrica, tassello mancante nel mondo automotive, e spazi di urban logistic (molto ricercati oggi dagli investitori e dai gruppi che si occupano di consegne, ndr). In genere si tratta di spazi che abbiano una metratura compresa tra 7.500 e 10mila metri quadri. In genere parcheggi situati a ridosso del centro storico, perché analizzando quella che sarà l'evoluzione delle nostre città in un orizzonte temporale di circa 20-30 anni si evince che i centri storici verranno modificati e saranno sempre più pedonalizzati.

«In Europa investiamo con un fondo private equity infrastrutturale che è domiciliato in Lussem-

burgo - spiega ancora Capezzone -, in Italia l'attività di investimento sarà realizzata attraverso un veicolo dedicato, un fondo immobiliare che abbiamo deciso che venga gestito da Dea Capital Real estate Sgr». Quale l'obiettivo in termini di valore del portafoglio che verrà costituito? Il fondo paneuropeo, fanno sapere dalla società, ha un target di 250 milioni di euro per costruire portafoglio di circa mezzo miliardo, tenuto conto della leva finanziaria. In Italia verranno investiti circa 200 milioni di euro.

Tra le città giudicate interessanti per un investimento di questo tipo ci sono Roma, Milano, Torino, Venezia, Verona e Firenze. Al momento la società, dopo avere definito un closing in Lussemburgo e avviato un altro in Europa, ha trattative in corso sul territorio italiano.

«Il primo closing del fondo italiano sarà entro fine anno - dice l'intervistato -. Ci focalizziamo sul prodotto finito, ma potremmo anche investire nello sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FONDO IN NUMERI

200 milioni

Gli investimenti in Italia

Il veicolo lussemburghese lanciato da Telios Investments intende creare un portafoglio di parcheggi del valore di 500 milioni di euro, compresa la leva finanziaria. In Italia la società prevede di realizzare acquisizioni immobiliari per un controvalore pari a 200 milioni di euro. Trattative in corso sono già in fase avanzata in Italia, in alcune città come Roma e Milano in primis, ma anche Verona, Venezia e così via. L'obiettivo è di chiudere un'operazione entro l'anno in corso.

La filosofia alla base degli investimenti è quella di cercare asset moderni e innovativi situati vicino al centro, perchè in futuro i centri storici diventeranno sempre più pedonali



Milano. È una delle città dove Telios intende acquisire edifici adibiti a parcheggi



Peso:23%

TRASPARENZA

Cresce l'archivio immobiliare creato da Banca di Piacenza

Una piattaforma per privati e tecnici che rende noti i valori di aste e vendite

Un servizio per i privati e per gli operatori del settore che vogliono conoscere le valutazioni immobiliari. È quello che offre una piattaforma creata dalla Banca di Piacenza. A tutti gli effetti una banca dati immobiliare, un archivio informatico che raccoglie i prezzi delle aste immobiliari e delle compravendite verificate a Piacenza e nella provincia. Con una caratteristica importante per gli utenti, i prezzi infatti sono i valori reali ai quali gli immobili sono venduti e non quotazioni stimate. I prezzi e le caratteristiche degli immobili sono rilevati dalle transazioni avvenute a seguito di compravendite o aggiudicazioni in aste immobiliari.

La Banca dati immobiliare della Banca di Piacenza è uno strumento che aiuta quindi consulenti tecnici, progettisti, impresari edili, agenti immobiliari, ma anche i privati.

«I dati riferiti alle compravendite vengono raccolti sulla base delle informazioni che la banca possiede e grazie alla collaborazione dell'Associazione proprietari casa-Confedilizia di Piacenza» fanno sapere dalla banca. I dati sulle aste immobiliari vengono, invece, raccolti dalla Banca in collaborazione con il Tribunale di

Piacenza e Asta Legale Net.

Il portale, che è stato realizzato nel corso dell'ultimo anno dagli uffici interni della banca, permette di eseguire varie interrogazioni e di ottenere informazioni relative alla tipologia, alla posizione, alla dimensione e al prezzo di transazione di immobili che si trovano sul territorio di Piacenza e provincia. In un momento in cui l'appetito per le aste immobiliari è in crescita. Dagli ultimi dati disponibili emerge, infatti, che aumenta l'interesse degli utenti per gli immobili che vanno in asta tanto che le richieste medie aumentano del 71% in un anno. Il lockdown primaverile ha bloccato oltre 30mila esecuzioni e ridotto del 40% le iscrizioni. Pertanto la domanda si confronta oggi con un'offerta in calo.

Adesso la preoccupazione è per l'istituzione delle nuove zone rosse, un blocco che potrebbe nuovamente rallentare il lavoro dei Tribunali. A fare paura è però un lockdown più esteso che riguardi tutto il territorio nazionale.

Tornando a chi può usufruire del portale, la banca dati è utile anche per gli uffici della banca che, per le loro funzioni, hanno bisogno di riferirsi a valutazioni del mercato immobiliare. Dall'ufficio crediti a quello del monitoraggio crediti, dall'ufficio

tecnico a tutte le agenzie e filiali dell'istituto.

«La ripresa è lenta, ma è stata avviata - dice Pietro Coppelli, condirettore generale della Banca di Piacenza -. Oggi in questa fase che possiamo definire di soft lockdown il mercato immobiliare si sta riprendendo. Ed è ripresa così anche la raccolta di dati anche per la nostra piattaforma». Dalla banca fanno notare che l'interessamento dei privati è cresciuto, tanto che quasi il 50% degli accessi è da privati, alcuni dei quali vogliono capire il valore della propria casa».

—P. De.

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

Agevolazioni Demolizione e ricostruzione, il sismabonus è a tutto campo

Luca De Stefani
— a pagina 28



La posizione dell'agenzia delle Entrate apre al beneficio al di là del sismabonus acquisti
Si superano così i vincoli contenuti in una risposta del ministero dello Sviluppo economico

Demolizione e ricostruzione, sismabonus possibile sempre

Luca De Stefani

La ristrutturazione di un edificio di una società, mediante la demolizione e la ricostruzione dello stesso, con l'obiettivo di migliorarne il rischio sismico di due classi, «rientra» nel sisma bonus all'80% previsto dall'articolo 16, comma 1-quater del decreto-legge 63 del 2013.

L'importante conferma è contenuta nella risposta dell'agenzia delle Entrate del 2 novembre 2020, n. 508, con la quale è stata superata la poco chiara risposta 6 del ministero dello Sviluppo economico data a Telefisco 2020, relativa al super sisma bonus del 110% dedicato alle persone fisiche (si veda «Il Sole 24 Ore» del 28 ottobre 2020).

Vediamo di delinearne il quadro, a seguito degli interventi di orientamento contrastante. Come si vedrà la posizione di chiusura del

ministero dello Sviluppo economico è piuttosto isolata. Di seguito le prese di posizione e i documenti di prassi.

La chiusura del Mise

Secondo la risposta del ministero dello Sviluppo economico, infatti, nell'ambito del sismabonus la «demolizione e ricostruzione» sembrerebbe «ammessa solo» per il «sismabonus acquisti» del comma 1-septies, cioè quello che spetta a chi acquista da un'impresa di ristrutturazione, entro 18 mesi della fine dei lavori (e comunque entro il 31 dicembre 2021, per la risposta 2 novembre 2020, n. 515), abitazioni che sono state ricostruite con misure antisismiche, dopo la demolizione.

La «demolizione e ricostruzione», per il ministero dello Sviluppo economico, non potrebbe quindi

essere agevolata, per il singolo contribuente, nell'ambito degli interventi con il «sismabonus di cui ai commi da 1-bis a 1-sexies dell'articolo 16» del decreto legge 63/2013.

Favorevoli al beneficio

Si ritiene che questa infelice interpretazione debba considerarsi superata da quanto affermato dall'agenzia delle Entrate, oltre che



Peso: 1-2%, 28-34%

nella risposta 2 novembre 2020, n. 508, anche nella risposta 8 data a Telefisco 2020 sul 110%, nelle risposte del 7 ottobre 2020, n. 455, 26 giugno 2020, n. 194, 27 dicembre 2018, n. 131, 27 aprile 2018, n. 34 e nel parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici 27 del 2018.

Nella risposta delle Entrate del 7 ottobre 2020, n. 455, l'agenzia delle Entrate ha dato la possibilità di beneficiare del super bonus del 110%, nell'ambito del sisma bonus (non necessariamente solo quello «acquisti») a un contribuente per la demolizione e ricostruzione dell'edificio situato in un Comune in zona sismica 2.

Il Consiglio superiore

Per il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici n. 27 del 2018, gli interventi di demolizione e ricostruzione, classificabili tra quelli di

ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, comma 1, lettera d) del Dpr 380/2001 rappresentano un'efficace strategia di riduzione del rischio sismico su una costruzione non adeguata alle norme tecniche medesime.

Pertanto, dal punto di vista tecnico, gli interventi possono certamente rientrare fra quelli di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i) del Tuir, relativi all'adozione di misure antisismiche (risposte del 26 giugno 2020, n. 194 e 27 dicembre 2018, n. 131).

La convinzione delle Entrate

Per le risposte delle Entrate del 26 giugno 2020, n. 194 e 27 aprile 2018, n. 34/E, i bonus edili, ad esempio, per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio o per il sismabonus (non necessariamente «sisma bonus acquisti»),

sono fruibili anche per la demolizione di unità immobiliari non di proprietà, per le quali si possiedono solo i diritti edificatori, seguita dalla ricostruzione delle stesse su un terreno di proprietà (fino al 16 luglio 2020, senza incremento di volume, ma con la modifica della sagoma);

• per la risposta 8 dell'agenzia delle Entrate data a Telefisco 2020 sul 110% (pubblicata su «Il Sole 24 Ore» del 28 ottobre 2020), la demolizione e ricostruzione è «agevolabile sia ai fini dell'ecobonus che del sismabonus» (non necessariamente solo quello «acquisti»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento
Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

Anche il Consiglio superiore Lavori pubblici si era pronunciato a favore dello sconto a 360 gradi



ONLINE
Gli approfondimenti degli esperti sul superbonus del 110% anche online sul sito lsole24ore.com



Peso:1-2%,28-34%

CHIAVI IN MANO

General contractor e superbonus, la prestazione è detraibile

L'attività di chi appalta non è assimilabile a quella dell'amministratore

**Fabio Chiesa
Giampiero Gugliotta**

La prestazione resa dal general contractor non può essere assimilata a quella dell'amministratore di condominio. Per questo l'interpretazione data dall'agenzia delle Entrate, nel corso dello speciale Telefisco dedicato al superbonus, sull'indetraibilità dei compensi dell'amministratore, non può essere estesa al contraente generale (si veda «Il Sole 24 Ore» del 2 e 10 novembre).

Il «contraente generale»

Nel nostro ordinamento, la figura del contraente generale, sia pure in ambito pubblicistico, era stata delineata dal Dlgs 190 del 2002, poi trasposto nel vigente Codice dei contratti pubblici (Dlgs 50/2016). Dagli articoli 194-199 emerge come il contraente generale sia un soggetto dotato di adeguata capacità organizzativa, tecnico-realizzativa e finanziaria che può direttamente eseguire i lavori affidati, nei limiti delle qualificazioni possedute (ovvero mediante affidamento a soggetti terzi) e che risponde nei confronti del soggetto aggiudicatore della corretta e tempestiva esecuzione dell'opera.

Il general contractor è, quindi, colui che si impegna a fornire il "pacchetto completo", in quanto soggetto dotato delle competenze richieste per garantire l'obbligazione di risultato, cioè il corretto completamento dell'intervento (a cui peraltro si applicano le norme del Codice civile regolanti l'appalto), partendo dall'analisi preliminare di fattibilità tecnico-economica e della sussistenza dei presupposti richiesti per poter beneficiare delle detrazioni di imposta, sino alla fase di collaudo e rilascio delle eventuali attestazioni, certificazioni e asseverazioni richieste.

Le competenze, le professionalità e le responsabilità messe in

campo dal general contractor, come sopra definito (esecuzione diretta in tutto o in parte anche affidando a terzi i lavori), non possono essere ritenute assimilabili al compenso dell'amministratore di condominio che interviene, in ambito condominiale, sostituendosi agli adempimenti dei condomini beneficiari.

Ben potrebbe infatti accadere, e spesso accade, che proprio grazie alle capacità organizzative, tecniche e professionali messe in campo dal general contractor si realizzino importanti economie.

Per esempio, una tempistica efficiente nella realizzazione di un intervento di coibentazione esterna consente di avere un risparmio di costi generali, quali il nolo dei ponteggi e degli impianti a supporto.

Contabilità di cantiere

Sotto il profilo pratico, agendo da appaltatore, il general contractor dovrà avere cura di predisporre una contabilità di cantiere che dovrà servire, tra l'altro, a dare dimostrazione dei criteri di ribaltamento delle spese generali all'uno piuttosto che all'altro intervento e a cui potrà liberamente attingere il tecnico chiamato ad attestare la congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati (comma 13, articolo 119 del Dl 34/2020).

Una diversa interpretazione imporrebbe al general contractor di dover adottare impostazioni contabili tali da poter operare una fatturazione di puro ribalto costi (schema tipico adottato dalle società consortili appositamente costituite per l'esecuzione di lavori e servizi in esecuzione di contratti di appalto), relativamente alle prestazioni imprenditoriali e tecnico-professionali (detraibili) ed una ulteriore fatturazione per le competenze organizzative, analisi fat-

tibilità. Ma ciò non sembrerebbe essere coerente con quanto sopra esposto, date le caratteristiche "tecnico-organizzative" attribuite alla figura del general contractor.

Le ragioni della circolare 24/E

Una interpretazione nel senso della detraibilità dell'attività posta in essere dal general contractor è già stata resa, di fatto, nella circolare 24/E del 8 agosto del 2020, ove si chiarisce che la detrazione spetta anche per talune spese sostenute in relazione agli interventi che beneficiano del superbonus, e in particolare per le spese sostenute per l'acquisto dei materiali, la progettazione e le altre spese professionali connesse, comunque richieste dal tipo di lavori (ad esempio, l'effettuazione di perizie e sopralluoghi, le spese preliminari di progettazione e ispezione e prospezione), tutte attività che solitamente vengono rese dal general contractor anche se avvalendosi di fornitori terzi.

Fermo restando, quindi, il rispetto dell'ammontare massimo delle detrazioni o della spesa massima ammissibile per gli interventi di cui all'articolo 2 del decreto requisiti, e il rispetto dei massimali di costo per singola tipologia di intervento, si ritiene che non vi debbano essere ulteriori limitazioni alla detraibilità delle spese pagate al general contractor. Sarebbe comunque auspicabile che quanto esposto trovi conforto in un documento di prassi amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:16%

Tendenze. Si apre un mercato secondario del commercio dei crediti fiscali con ritorni molto vantaggiosi per l'investitore
In manovra anche il fintech con piattaforme dedicate

Dal superbonus nuove opportunità per i clienti private

Daniela Russo

Introduzione, con il Decreto Rilancio, del Superbonus 110%, che permette di recuperare le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per interventi edili attraverso detrazioni nell'arco di 5 anni, apre nuove opportunità per la clientela Private. Dalla possibilità di riqualificare, a costo zero, i propri immobili a quella di investire acquistando i crediti, cedibili. Sembra aprirsi un nuovo mercato, quello del commercio di crediti fiscali, capace di tradursi in ritorni sicuri per l'investitore - con rischi paragonabili a quelli dei titoli di Stato - ma che porta con sé alcuni interrogativi da risolvere, a partire dallo sviluppo e dalla natura giuridica delle piattaforme attraverso cui gestire le operazioni.

L'agevolazione introdotta dal Decreto Rilancio interessa specifici interventi in ambito di efficienza energetica, riduzione del rischio sismico, installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. È da considerarsi temporanea, ma è molto probabile che verrà prorogata. Tre le modalità di fruizione: diretta, attraverso lo sconto in fattura o tramite la cessione del credito stesso a fronte di liquidità. Uno scenario che per la clientela private banking può tradursi in una duplice opportunità. Da un la-

to, infatti, in caso di fruizione diretta, permette di riqualificare il proprio patrimonio immobiliare beneficiando di una detrazione importante, che va a sommarsi - e non a sostituirsi - a quelle già esistenti, dall'altro, con la possibilità di ricorrere alla cessione, apre alla nascita di un mercato secondario, reso possibile dalla assenza di limiti nella effettuazione di cessioni successive e nelle caratteristiche dei potenziali cessionari. «Il tasso di rendimento - spiega Franco Fondi, presidente del collegio sindacale di Aipb e partner Studio Fondi - è molto buono: 110% su un investimento pari a 100, parliamo di circa il 2% annuo per 5 anni. Interessa chiunque abbia tasse da pagare o le imprese di costruzioni con richiesta di sconto in fattura e scarsa liquidità. Si tratta di crediti negoziabili proprio perché hanno un'ampia marginalità».

La nascita di un mercato secondario del credito generato dal Superbonus è un'esperienza tutta da costruire, una novità importante che potrebbe tradursi in un'opportunità per superare anche alcuni stalli tipici del mercato che ruota intorno agli interventi edili. Ma restano sullo sfondo diversi temi da affrontare. Il tutto mentre dal mondo fintech arriva già una prima soluzione per comprare e vendere crediti fiscali: la piattaforma realizzata da Crif, società attiva nel settore dei sistemi di informazione creditizia, Workinvoice, specializzata nello scambio di crediti commerciali, e PwC, che ha agito come advisor strategico e tecnico.

«I regulator - aggiunge Fondi -, in

particolare Consob e Banca d'Italia, fino a oggi non sono intervenuti. Si tratta di crediti il cui trasferimento avviene con modalità elettroniche, attraverso il cassetto fiscale, e non presuppone particolari formalità legali per essere efficace, ma per la compravendita su larga scala sono necessarie piattaforme digitali ed è da capire se si tratterà di veri e propri marketplace regolamentati o di semplici "vetrine". Rispondere a questo quesito è fondamentale per lo sviluppo del mercato. Altri interrogativi riguardano la fiscalità: in particolare l'inquadramento del reddito corrispondente allo spread tra costo del credito e suo valore nominale. Sotto il profilo del rischio creditizio, invece, possono essere paragonati all'acquisto di titoli di Stato, con la differenza dell'introduzione di limiti nella loro utilizzazione, come in particolare la scadenza di 5 anni per beneficiarne, che coincidono con quelli della detrazione da cui derivano. Aspetto non secondario, perché parrebbe essere quello che consente di non considerarli titoli del debito pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 18%

LA NOVITÀ

110%

La misura

Il Decreto Rilancio (DL 34/2020 convertito in Legge 77/2020) ha elevato al 110% la detrazione fiscale per le spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021, a fronte di specifici interventi in ambito di efficienza energetica (come l'isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali e inclinate, a condizione che interessino più del 25% della superficie dell'immobile) e di misure antisismiche, di installazione di impianti fotovoltaici o di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. I contribuenti possono ottenere una detrazione fiscale pari al 110% della somma spesa o lo sconto in fattura cedendo il credito di imposta all'azienda che ha effettuato i lavori.



Peso:18%



**Si va verso
la proroga del
Superbonus,
con i fondi del
Recovery plan**

a pag. 38

SUPERBONUS/ Il viceministro Misiani: la misura è molto importante ma costosa

Proroga con il Recovery plan

Proprietari e amministratori in pressing per il rinvio

Il governo è al lavoro per il prolungamento del superbonus del 110% utilizzando i fondi del Recovery Plan. Lo ha annunciato il viceministro dell'Economia Antonio Misiani. «Lo decideremo nel piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di una misura molto importante che aiuta il sistema produttivo, aiuta a ridurre le bollette delle famiglie ed è una misura molto impegnativa per le finanze dello Stato», ha aggiunto. Per quanto riguarda il sostegno ad imprese e famiglie, Misiani spiega che si farà «destinando risorse al rifinanziamento della Cassa integrazione, a nuovi contributi a fondo perduto, ad iniziative di sostegno verso i settori produttivi maggiormente coinvolti e

penalizzati dalle misure restrizioni». «Il secondo grande obiettivo, che va in parallelo, è rilanciare lo sviluppo del paese», aggiunge il viceministro. «Lo facciamo con un fortissimo impulso ad investimenti pubblici iniziando ad utilizzare le risorse europee di Next Generation Eu e con un piano pluriennale di investimenti finanziato con risorse nazionali - e privati, rilanciando e rafforzando il programma Industria 4.0, il superbonus e gli incentivi per l'edilizia sostenibile». Di una proroga per il Superbonus, la cui scadenza è a oggi fissata al 31 dicembre del prossimo anno, ha parlato anche il presidente di Confedilizia Giorgio Spaziani Testa. «Senza la certezza di una durata più ampia, il Superbonus del 110% rimarrà un fenomeno mediatico. I proprietari sono in-

teressati, ma hanno bisogno di tempo per documentarsi, valutare, decidere, programmare. In caso di utilizzo, poi, hanno bisogno di uffici comunali funzionanti», ha scritto su Twitter. A fare eco Giuseppe Bica, presidente di Anammi (Associazione nazionale-europea amministratori di immobili) che rappresenta oltre 13 mila amministratori di condominio e che chiede tre anni in più di operatività. Bica si sofferma su un emendamento al decreto Covid (125 del 2020) approvato al Senato che cambia le regole per le assemblee condominiali. Per organizzarle in videoconferenza. vista



Peso:1-2%,38-35%

l'emergenza Coronavirus, non servirà più il consenso di tutti i potenziali partecipanti, ma basterà il favore della maggioranza. Una decisione che ha creato non pochi disagi agli amministratori di condominio chiamati a gestire una situazione difficile. «Superbonus, anziani alle prese con le difficoltà ad usare Internet, connessione alla rete spesso scadente. Si prediligono le riunioni online, qualora non si riescano ad organizzare in strutture in grado di garantire le giuste distanze. Evi-

dentemente il legislatore non vive in un condominio, ma in una villa, visti i tanti aspetti che non sono stati definiti», dice Bica. «Si sta spingendo ora per questo bonus che ci farebbe restaurare gli appartamenti e darebbe impulso all'edilizia. Ma bisogna fare un'assemblea importante, con diverse sedute e in queste condizioni è impossibile. Per questo chiediamo una proroga fino al 2024», conclude.

— © Riproduzione riservata — ■

**IL MIO
110%
QUOTIDIANO**



Peso:1-2%,38-35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

Infocamere al fianco delle pmi per sfruttare il credito d'imposta del Superbonus 110%

CON SiBONUS BASTA UN CLICK

Obiettivo: far ripartire le attività d'impresa

DI NICOLA BRILLO

Promuovere la diffusione della cessione del credito tra le pmi e favorire così la circolazione di liquidità nel mercato, per stimolare e supportare la ripresa. Questi gli obiettivi della nuova piattaforma online SiBonus (sibonus.infocamere.it) realizzata da InfoCamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale. Con una procedura semplice, sicura e trasparente le pmi e i titolari di crediti fiscali possono cederli per ricavare liquidità immediata e, ai soggetti interessati al loro acquisto, di valutare le diverse opportunità e completare la transazione in modo sicuro. L'iniziativa ha preso l'avvio nei giorni scorsi dal Nordest, in collaborazione con Unioncamere Veneto, in veste di promotrice delle opportunità offerte dalla piattaforma alle pmi del territorio, ed ora attiva in tutta Italia. «Forti della nostra esperienza nel campo della digitalizzazione di processi e servizi per le imprese» ha dichiarato il presidente di Infocamere **Lorenzo Tagliavanti**

vanti «puntiamo a dare un sostegno concreto alle imprese di una filiera strategica in questa difficile fase di ripresa delle attività. E ad aumentare le opportunità per i cittadini contribuenti di sfruttare con fiducia le agevolazioni varate dal governo». Il Decreto Rilancio consente ai soggetti fisici o giuridici la possibilità di cedere a terzi il

credito d'imposta maturato a seguito di interventi di ristrutturazione, riqualificazione energetica e messa in sicurezza sismica (come ad esempio Superbonus 110%, Ecobonus,

Sismabonus, bonus ristrutturazione e bonus facciate). Il servizio è accessibile a tutti i cittadini dotati di una identità digitale Spid/Cns interessati a vendere o acquistare crediti di imposta generati a seguito dagli interventi previsti dalla legge.

I dati elaborati dai bilanci depositati nel 2019 presso il Registro delle Imprese evidenziano da parte delle società di capitale italiane una capacità di compensazione di crediti tributari superiore ai 50 miliardi di euro. «Un'enorme potenziale leva economica che, se rapidamente attivata, potrà contribuire a rilanciare i consumi delle famiglie e il fatturato delle imprese» prosegue Tagliavanti. «In uno scenario in cui hanno già iniziato a muoversi realtà di medio-grandi dimensioni, il nostro obiettivo, come società al servizio del sistema camerale, è di rendere più accessibile questo mercato alle piccole realtà imprenditoriali, creando le condizioni perché queste possano recuperare l'operatività a lungo frenata dall'emergenza sanitaria».

Il credito d'imposta è un qualsiasi credito che il contribuente vanta nei confronti dello Stato. Può essere utilizzato per compensare eventuali

debiti nei confronti dell'erario, per il pagamento dei tributi e, quando ammesso, se ne può chiedere il rimborso nella dichiarazione dei redditi. La piattaforma SiBonus intende «sburocratizzare» il Super Bonus 110% e creare così le condizioni per

produrre uno stimolo significativo ai consumi delle famiglie e alle attività d'impresa in chiave di sostenibilità ambientale e sicurezza, facilitando la circolazione delle risorse attivate dagli incentivi fiscali.

InfoCamere è la società delle Camere di Commercio italiane per l'innovazione digitale. Realizza servizi tecnologicamente all'avanguardia per semplificare il rapporto tra imprese e Pa e rispondere alle esigenze di imprenditori, professionisti e cittadini di

fronte alla continua evoluzione dei sistemi economici e normativi. L'iniziativa di InfoCamere prevede il supporto della controllata Iconto srl in veste di istituto di pagamento per la gestione dei flussi finanziari e si realizzerà in partnership con Sinloc (società di

consulenza e investimento che ha nel proprio azionariato dieci fondazioni bancarie). (riproduzione riservata)



Peso: 48%

Pozza (Unioncamere Veneto): decreti del governo bloccati dalla burocrazia

Con il Decreto Rilancio dell'estate scorsa il governo ha introdotto il Superbonus, un'agevolazione prevista che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dall'1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021, per specifici interventi in ambito di efficienza energetica, di interventi antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici o delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. Le nuove misure si aggiungono alle detrazioni previste per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, compresi quelli per la riduzione del rischio sismico (c.d. Sismabonus) e di riqualificazione energetica degli edifici (c.d. Ecobonus). «Il Superbonus 110% approvato con il Decreto Rilancio» ha commentato il presidente di **Unioncamere Veneto, Mario Pozza** «rappresenta una grande opportunità per le imprese e può dare un impulso positivo all'intero sistema economico. Si tratta di un fattore che interessa anche i molti capannoni abbandonati che possono essere riqualificati con le misure contenute nel provvedimento. Molto spesso, però, i decreti del Governo faticano ad arrivare a terra per l'enorme mole di burocrazia che ne appesantisce e

rallenta gli effetti positivi».

Tra le novità introdotte, è prevista la possibilità, al posto della fruizione diretta della detrazione, di optare per un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o ser-

vizi. Oppure, in alternativa, per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante (in questo caso si dovrà inviare una comunicazione per esercitare l'opzione).

Il Superbonus spetta per interventi di isolamento termico sugli involucri; sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale sulle parti comuni; sostituzione di impianti di climatizzazione invernale sugli edifici unifamiliari o sulle unità immobiliari di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti; interventi antisismici. I limiti di spesa sono differenti a seconda degli interventi.

Gli interventi possono essere effettuati da condomini; persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, che possiedono o detengono l'immobile oggetto dell'intervento; Istituti autonomi case popolari (Iacp) o altri istituti che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di *in house providing*; cooperative di abitazione a proprietà indivisa; Onlus e associazioni di volontariato; associazioni e società sportive dilettantistiche, limitatamente ai lavori destinati ai soli immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi.

Rientrano nel Superbonus anche le spese per interventi eseguiti insieme ad almeno uno degli interventi principali di isolamento termico, di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale o di riduzione del rischio sismico. Si tratta di interventi di efficientamento energetico; installazione di impianti solari fotovoltaici;

infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici.

La detrazione è riconosciuta nella misura del 110%, da ripartire in 5 quote annuali di pari importo, entro i limiti di capienza dell'imposta annua derivante dalla dichiarazione dei redditi. In alternativa alla fruizione diretta della detrazione, è possibile optare per un contributo anticipato sotto forma di sconto dai fornitori dei beni o servizi (sconto in fattura) o per la cessione del credito corrispondente alla detrazione spettante.

Per usufruire del credito d'imposta sono necessari alcuni passaggi burocratici. Il contribuente deve acquisire anche il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione, rilasciato da dottori commercialisti, ragionieri, periti commerciali, consulenti

del lavoro o dai Caf; l'asseverazione tecnica relativa agli interventi di efficienza energetica e di riduzione del rischio sismico, che certifichi il rispetto dei requisiti tecnici necessari. (riproduzione riservata)

SUPERBONUS ANCHE OLTRE IL 2021

Il Superbonus per i lavori di efficientamento energetico diventa una delle misure chiave attraverso cui il Governo intende spendere le risorse del Recovery Fund. E per sfruttarle al meglio si pensa di estendere la misura oltre l'orizzonte del 2021. L'annuncio è stato dato dal premier **Giuseppe Conte**, mentre si limano i dettagli del programma preliminare da inviare il prossimo mese a Bruxelles per usare i 209 miliardi di euro. «Il superbonus al 110% è un aiuto senza precedenti alle ristrutturazioni, visto il superammortamento delle spese e la cedibilità dei crediti fiscali» ha detto Conte all'evento *Riparte l'Italia* a Bologna «diventa così concreta la possibilità di produrre occupazione e lavoro nel settore dell'edilizia, perseguendo però l'obiettivo dell'efficientamento energetico, dell'adeguamento sismico delle abitazioni. Intendiamo estendere questo strumento anche oltre il 2021».

Un terzo delle risorse disponibili riguarderà investimenti green, quindi transizione energetica in settori strategici come l'automotive, il potenziamento della rete idrica, il contrasto al dissesto idrogeologico, l'efficientamento energetico degli edifici pubblici.



Mario Pozza



Peso: 38%

Superbonus, maglie più larghe per strade private e multiproprietà

L' Agenzia delle Entrate ha ampliato la definizione di accesso autonomo alle unità immobiliari indipendenti. Che ora comprende anche le strade private e in multiproprietà, i cortili, i terreni e le aree condominiali che consentono di raggiungere l'immobile. Una buona notizia per chi dispone di un loft, che avrà dunque diritto al Superbonus, l'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio del Governo che eleva al 110% l'aliquota di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per interventi in ambito di efficienza energetica, installazione di impianti fotovoltaici o infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. E che inizialmente li vedeva esclusi, in quanto ne precludeva la possibilità nei casi di mancanza di un accesso autonomo su strada all'unità abitativa. Tale approccio è stato modificato dall'Agenzia delle Entrate in seguito a una richiesta di chiarimenti pervenuta da un contribuente, relativa a un accesso realizzato tramite un percorso pedonale e quindi al servizio di più edifici in un condominio. La vicenda della definizione di accesso unico è comunque di per sé emblematica di tutta la questione Superbonus. Uno strumen-

to complesso che coinvolge una pluralità di soggetti e ha dato luogo a una copiosa produzione normativa. A questo proposito, Confedilizia fa rilevare che «la molteplicità di dubbi interpretativi sorti dopo l'emanazione dei provvedimenti consiglierebbe la predisposizione di una circolare interpretativa volta a coordinare tutta la documentazione prodotta». Non a caso, l'associazione dei proprietari di casa, pur plaudendo all'incentivo, ne ha chiesto da subito la semplificazione, oltre all'estensione del periodo temporale della sua efficacia. «Ciò in quanto gli interventi incentivati richiedono tempi di programmazione non brevi e riguardano spesso i condominii, le cui procedure decisionali sono articolate e necessitano di documenti che in questo momento non sono ottenibili celermente anche a causa dello smart-working negli uffici pubblici». (riproduzione riservata)



Peso: 14%

Pool multidisciplinare di operatori per un'ambiziosa scommessa immobiliare in via Gallarate

RIQUALIFICAZIONE URBANA DOC

A Milano il crowdfunding finanzia l'abitare ecosostenibile

DI ROBERTO CARCANO

G311 - Green Living è un progetto di sviluppo immobiliare di un'area in via Gallarate 311 a Milano. Si articola nella realizzazione di due edifici di otto piani divisi in 71 unità abitative - dotate di balconi e terrazze, compresi di box, cantine, ampie aree verdi condominiali e spazi comuni attrezzati quali lounge e palestre - che offrono un rapporto qualità/prezzo competitivo.

Gestisce l'operazione G311 srl, una società di scopo che partecipa con un investimento equity complessivo di 1,6 milioni di euro e comprende operatori qualificati di diversi settori: Vitofin, attiva dal 1980 nell'immobiliare, è il principale promotore del progetto, che viene certificato dalla società francese Bureau Veritas Nexta e commercializzato dal Gruppo IAD, network indipendente operativo in Francia e in Italia. A questi si è poi aggiunta HB4, holding di respiro internazionale con attività che spaziano dall'immobiliare alla componentistica automotive al power generation. «Ho deciso di investire in G311 perché ho apprezzato lo spirito improntato al rispetto dell'ambiente di un progetto abitativo che incontra una domanda cre-

scente nel mercato immobiliare e offre la possibilità di applicare le tecnologie più avanzate, dai sistemi di illuminazione all'impatto energetico complessivo dell'opera», ha spiegato **Renato Bruno**, Ceo

di HB4, motivando la decisione di entrare a far parte della compagine di gestione. «Inoltre, sono stato colpito dalla filosofia del crowdfunding: un progetto con diversi gradi di coinvolgimento nel capitale di rischio, ben bilanciato e con una leva finanziaria che garantisce solidità a tempi certi di realizzazione».

Perché, in effetti, l'aspetto forse più interessante di tutta l'operazione è che il suo finanziamento si è concretizzato in gran parte attraverso l'iniziativa di Mamacrowd, la più importante piattaforma italiana di Equity crowdfunding per capitale raccolto, che a giugno ha lanciato con G311 - Green Living la sua prima campagna nel segmento immobiliare. Mamacrowd, certificata da Consob, ha all'attivo una community di oltre 70 mila investitori e nel 2019 ha raccolto oltre 14 milioni di euro, confermando la sua leadership sul territorio nazionale per varietà e qualità dei progetti proposti e per diversificazione degli investimenti. Apertasi a giugno, la campagna si è chiusa il 9 ottobre con una raccolta di oltre 2.400.000 euro e con un investimento medio di 13.743 euro. A oggi sono stati già venduti sei appartamenti, tra i quali il più grande, del valore di 750 mila euro.

Il progetto richiede un entry level piuttosto contenuto, di circa 500 euro, ma prevede anche una remunerazione maggiorata per chi investe da 100 mila euro in su. Il rendi-

mento stimato è tra il 10,3% e il 13,2%, per un Roi compreso nel range 25,8-33,2%, a seconda delle quote investite. La tempistica di rientro stimata è 30 mesi.

Gli appartamenti sono inseriti in un contesto in forte espansione e riqualificazione urbana. L'immobile si trova nelle immediate vicinanze della fermata M1 Bonola e a pochi minuti di auto dal raccordo autostradale nel quartiere Gallaratese, divenuto molto attrattivo dopo la riqualificazione legata a Expo2015 e ancora di più al Mind (Milano

Innovation District), il nuovo centro d'innovazione tecnologica e ricerca scientifica.

G311 - Green Living punta alla ridefinizione funzionale ed estetica del complesso immobiliare preesistente, con grande attenzione all'efficienza energetica, all'impronta green e all'elevato standard di servizi offerto. E in seguito a una forte impronta di riprogettazione durante il lockdown, gli edifici si adattano perfettamente alle esigenze abitative che il mercato sta esprimendo in questo momento anche grazie ai suoi ampi spazi vivibili internamente e al tanto verde sui terrazzi e giardini al piano terra. La fine dei lavori è prevista per febbraio 2022. (riproduzione riservata)



Rendering del progetto immobiliare G311 - Green Living in via Gallarate 311 a Milano



Peso: 49%

Dieci miliardi per i dipendenti pubblici

MANOVRA 2021

L'impegno finanziario per il rinnovo dei contratti cresce fino a 6,7 miliardi

Per le assunzioni extra da realizzare entro il 2033 arrivano 3,6 miliardi

Secondo ok del Cdm
Nei prossimi giorni nuovo deficit per 20 miliardi

Nella legge di bilancio che ieri ha ottenuto il via libera definitivo in consiglio dei ministri entra un fondo da 3,6 miliardi per nuove assunzioni extra che i ministeri e gli enti della Pa centrale potranno effettuare dal

prossimo anno al 2033 in deroga ai tetti su spesa e turn over. La stessa manovra aumenta di 400 milioni gli stanziamenti per il rinnovo contrattuale nella Pubblica amministrazione, portando a 6,7 miliardi il costo complessivo.

La legge di bilancio è comunque solo il primo passo per i nuovi interventi, che saranno finanziati con un

altro scostamento di bilancio fino a 20 miliardi atteso fra venerdì e l'inizio della prossima settimana. L'obiettivo è quello di alimentare nuovi aiuti alle imprese e alle famiglie colpite dalle restrizioni anti-contagio, che anche in manovra trovano un fondo ristori da 4 miliardi: da ripartire con Dpcm, evitando il Parlamento, per rifinanziare i vecchi aiuti.

— *Servizi e analisti alle pagine 2-5*

Edizione chiusa in redazione alle 22

Via libera alla manovra: fondo da 3,6 miliardi per le assunzioni Pa

Cdm. In legge di bilancio risorse per gli ingressi extra nei ministeri negli anni 2021-2032. Con gli stanziamenti in più il nuovo contratto del pubblico impiego costa 6,7 miliardi. Prima discussione sul deficit extra da 20 miliardi

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Dopo l'ennesimo fine settimana di lavoro sul testo, la legge di bilancio è arrivata ieri pomeriggio al secondo esame del consiglio dei ministri chiesto dal Quirinale per la lunga sospensione che ha seguito il «salvo intese» del 18 ottobre. Nella sua ultima veste, la legge di bilancio conta 228 articoli, di-

visi in 20 capitoli a loro volta raggruppati in due parti e chiusa dalle regole sui fondi e dagli stati di previsione dei ministeri. Ma è solo il primo passo dei nuovi interventi che, come ha ribadito ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, presto saranno «potenziati ulteriormente» con altri aiuti a imprese e famiglie colpite dalle nuove restrizioni ristori e altre misure per «il sostegno alla ripresa dell'economia». Tanto che ieri in consiglio dei ministri

si è affacciata la discussione sul nuovo scostamento di bilancio, che potrebbe valere fino a 20 miliardi (come anticipato sul Sole 24 Ore di venerdì scorso) e arrivare fra venerdì e l'inizio della prossima settimana per essere votato



Peso: 1-8%, 2-52%, 3-18%

in Parlamento il 25 novembre.

Quella della legge di bilancio è un'architettura complessa. In linea con l'impostazione di una manovra che distribuisce le sue norme, spesso di dettaglio e microsettoriali, un po' in tutti i campi, dalla sanità al pubblico impiego, dalle imprese all'occupazione, dalla famiglia, dalla riscossione all'ambiente fino a turismo e cultura.

Un capitolo particolarmente ricco è quello che la nuova manovra dedica al pubblico impiego. Che nel titolo 14 del disegno di legge trova non solo risorse ulteriori per il rinnovo contrattuale. Ma anche un fondo, nuovo anche nel meccanismo, che mette a disposizione 3,63 miliardi dall'anno prossimo al 2033, con una stabilizzazione da 315,4 milioni annui da quell'anno, per le assunzioni che i ministeri e la Pubblica amministrazione centrale in genere potranno portare avanti in deroga alle regole generali che limitano spesa e turn over. Un primo pacchetto di nuovi ingressi viene già dettagliato dal testo della manovra. Che prevede per esempio 3.280 assunzioni nella giustizia, 140 al ministero delle Poli-

tiche agricole, 250 al Viminale, 142 al ministero della Salute, 550 alle Ragionerie territoriali dello Stato, 61 all'agenzia nazionale delle erogazioni in agricoltura e così via. Le Pa del Sud potranno poi assumere nei prossimi tre anni 2.800 persone (126 milioni di spesa annua) per la gestione dei fondi europei.

Almeno a leggere il testo della manovra, insomma, il pubblico impiego non sembra toccato dalla crisi occupazionale e di reddito che sta travolgendo quasi tutti i settori del privato. Anzi. Nella manovra ci sono i 400 milioni aggiuntivi promessi qualche settimana fa dal governo che portano a 3,8 miliardi lo stanziamento complessivo per il rinnovo contrattuale relativo al 2019/2021. Il bilancio statale, come sempre, raccoglie i fondi necessari al contratto delle pubbliche amministrazioni centrali. Per quel che riguarda invece regioni, enti locali, università e sanità, invece, saranno i bilanci autonomi territoriali a dover trovare le risorse necessarie a garantire ai dipendenti gli stessi aumenti previsti al centro. Il costo totale per la finanza pubblica sale di conseguenza a quota 6,7 miliardi.

Che non bastano però a fermare l'agitazione sul fronte sindacale. Anzi. Già da settimane è in corso la battaglia sulle cifre, fra i circa 100 euro lordi di aumento stimati dal governo e i calcoli sindacali che invece contestano l'inclusione nei conti dei soldi per la vacanza contrattuale obbligatoria per legge.

L'arrivo della manovra ha addirittura alzato la tensione, al punto che ieri i sindacati hanno minacciato lo sciopero se non ci saranno ulteriori novità. Ci sono «stanziamenti senza precedenti», ha ribattuto la ministra della Pa Fabiana D'Adda rivendicando anche l'avvio dei Poli territoriali avanzati per i corsi pubblici.

Per il resto, fra le novità va segnalata l'applicazione alle imprese medio-grandi del nuovo contratto di espansione. In sostanza viene ridotto da mille a 500 dipendenti il limite minimo dimensionale per l'introduzione di questo meccanismo che consente alle imprese di introdurre uno scioglimento di 5 anni ai dipendenti per favorire il ricambio generazionale del personale. Una via, questa, che permette di dribblare il blocco dei licenziamenti che la stessa legge di bilancio proroga fino a marzo. Dal testo approvato ieri a Palazzo Chigi è invece uscito l'aumento, pari al 25% del prezzo di vendita, per il tabacco riscaldato e le sigarette elettroniche. Niente da fare, inoltre, per il «comitato per la produttività».

Ora la manovra è attesa alla Camera fra oggi e domani. Da sabato a lunedì potrebbe tenersi il primo ciclo di audizioni, che sarà chiuso lunedì pomeriggio da Gualtieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2021
Il Ddl di Bilancio conta 228 articoli divisi in 20 capitoli a loro volta raggruppati in due parti. Il testo è chiuso dalle disposizioni su Fondi e da quelle con lo stato di previsione dei ministeri

3280 ASSUNZIONI NELLA GIUSTIZIA
Altre 140 sono previste al ministero delle Politiche agricole, 250 al Viminale, 142 al ministero della Salute, 550 alle Ragionerie territoriali dello Stato

Varo definitivo
Il Consiglio dei ministri ha varato ieri definitivamente la manovra che era già stata approvata "salvo intese" il 18 ottobre

Le novità della manovra

1

CONTI PUBBLICI

Manovra da 38 miliardi, verso il nuovo deficit

La legge di bilancio approvata ieri in consiglio dei ministri vale circa 38 miliardi di euro. Di questi, oltre 23 arrivano dal deficit aggiuntivo rispetto al tendenziale su cui il Parlamento ha già votato nelle scorse settimane, approvando l'aumento del disavanzo 2021 dal 5,7% previsto a legislazione vigente fino al 7 per cento. Questa previsione, ancorata a una stima di crescita che per l'anno prossimo gli obiettivi del governo pongono al 6% (+5,1% nel tendenziale), sarà però presto aggiornata. Perché ieri in consiglio dei ministri si è cominciato a discutere del nuovo scostamento di bilancio, anch'esso tutto caricato sull'anno prossimo. Potrebbe valere fino a 20 miliardi. Con questa mossa, quindi, il disavanzo programmato per il prossimo anno salirebbe intorno a quota 8 per cento.

Il deficit aggiuntivo a cui il governo ha deciso di mettere mano servirebbe prima di tutto per finanziare una nuova tornata di aiuti a fondo perduto per le imprese e le famiglie colpite dalle misure restrittive anti-contagio decise fra ottobre e novembre, come confermato ieri dallo stesso ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. L'idea sarebbe quella di rendere più ampio il meccanismo degli aiuti, svincolandolo nei calcoli dalle perdite di aprile 2020 che fin qui hanno guidato i bonifici e allargandolo agli operatori economici delle filiere che hanno subito danni indiretti dalle misure restrittive. Questo programma deve però dialogare con il nuovo fondo Ristori previsto in legge di bilancio, da distribuire con Dpcm per replicare gli interventi 2020.

2

PARTITE IVA

Stop all'esterometro e nuove semplificazioni

I contribuenti Iva potranno dire addio al cosiddetto esterometro dal 2022 ossia l'obbligo di trasmissione al Fisco di un apposita comunicazione relativa alle sole operazioni transfrontaliere. Con la norma inserita nella bozza della legge di bilancio i soggetti passivi Iva potranno usare come unico canale di comunicazione il Sistema di Interscambio, sia per trasmettere le fatture elettroniche, sia per inviare all'agenzia delle Entrate i dati delle operazioni con l'estero.

Con la stessa norma, inoltre si prova a semplificare gli adempimenti delle piccole partite Iva allineando i tempi di annotazione delle fatture nei registri Iva con quelli previsti per la liquidazione dell'imposta. Per questi contribuenti, ossia coloro che nell'anno solare precedente hanno realizzato un volume d'affari non superiore a 400mila euro, per i lavoratori autonomi e per le imprese che hanno come oggetto della propria attività la prestazione di servizi e a 700mila euro, per le imprese che esercitano altre attività, l'obbligo di annotazione nel registro delle fatture emesse può essere realizzato entro la fine del mese successivo al trimestre di effettuazione delle operazioni e con riferimento allo stesso mese di effettuazione delle operazioni.

Tra le novità in arrivo è già annunciata su queste pagine anche la norma che chiarisce come le vincite per le estrazioni della lotteria dello scotto, che sarà riservata solo a operazioni con moneta elettronica o digitale, così come quelle per il cashback saranno esentasse.



Peso: 1-8%, 2-52%, 3-18%

4

SANITÀ

Proroga per 36mila tra medici e infermieri

Prorogate al 31 dicembre 2021 le misure del decreto Cura Italia del marzo scorso che rendono possibile il reclutamento straordinario - con contratti precari o a tempo determinato - di medici e infermieri, compresi i giovani specializzandi e i medici in pensione. Misure queste che hanno consentito finora di assumere per l'emergenza Covid con contratti a tempo 36335 operatori, 16570 infermieri e 7650 medici.

La manovra aumenta la dote del Fondo sanitario nazionale di 1 miliardo che per il 2021 sale così a 121,370 miliardi. Mentre per incentivare il personale sanitario a restare "fedele" al Servizio sanitario vengono stanziati 500 milioni per far crescere l'indennità di esclusività dei medici che cresce così del 27 per cento. Stanziati anche 335 milioni per introdurre una indennità di esclusiva per gli infermieri. Risorse che però per la Fnopi (l'ordine delle professioni infermieristiche) che promuove la misura vengono giudicate non sufficienti visto l'enorme squilibrio con i fondi stanziati per i medici molto meno numerosi degli infermieri. La manovra stanziava anche 70 milioni per compensare nel 2021 i medici di famiglia per l'effettuazione dei tamponi rapidi, mentre con 105 milioni di euro per ciascuno degli anni 2021 e 2022 e di 109,2 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 si finanzieranno oltre 4mila contratti di specializzazione medica in più.

3

IMPRESE

Proroghe per aiuti 4.0 e bonus al Sud

Nel pacchetto sulle imprese spicca la conferma degli incentivi del piano Transizione 4.0. La proroga per il credito d'imposta per i beni strumentali tradizionali e per quelli funzionali alla digitalizzazione scatta retroattivamente dal 16 novembre 2020 e vale fino a tutto il 2022, con coda a giugno 2021 per le consegne. Aliquote maggiorate nel 2021. Proroga anche per il credito d'imposta per la ricerca e innovazione e per quello che si rivolge alla formazione 4.0, ma in questo caso solo fino al 2022. Arrivano anche 370 milioni in più per la "Nuova Sabatini".

Fondo Invitalia con le risorse del Recovery Plan

Si affida a Invitalia un Fondo da 250 milioni l'anno dal 2021 al 2023, nell'ambito del Recovery Plan, per erogare contributi agli investimenti, finalizzati a innovazione e coesione sociale e territoriale, in macchinari, impianti e attrezzature produttive pari al 40% dell'ammontare complessivo di ciascun intervento.

Sud

La decontribuzione per i lavoratori del Sud viene prorogata in automatico fino al 30 giugno 2021 in virtù del Quadro temporaneo Ue sugli aiuti di Stato. Ma dopo servirà l'autorizzazione di Bruxelles. La decontribuzione è prevista in misura del 30% fino al 2025, del 20% nel 2026 e 2027 e del 10% nel 2028 e 2029. Coperture per ora, però, fissate solo per il 2021. Biennale, fino al 2022, invece la proroga del credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali.

5

OCCUPAZIONE

Sgravo totale per assumere le lavoratrici

Per sostenere l'occupazione femminile, in via sperimentale, il prossimo biennio scatta l'esonero contributivo al 100% nel limite di 6mila euro annui. Le assunzioni, come già nell'incentivo della legge Fornero (che dispone uno sgravio del 50%), devono comportare un incremento occupazionale netto, calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori rilevato in ciascun mese ed il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti. Inoltre con 500 milioni viene istituito il Fondo per l'attuazione delle politiche attive del lavoro e per sostenere il percorso di riforma degli ammortizzatori. Confermata la stabilizzazione del taglio del cuneo fiscale anche per i redditi da lavoro dipendente compresi tra 28mila e 40mila euro, che altrimenti sarebbe terminato a fine anno. Inoltre con 5,3 miliardi scatta una nuova proroga della cassa integrazione Covid per un massimo di 12 settimane: devono essere collocate tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2021 per i trattamenti di Cassa ordinaria, e tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2021 per i trattamenti di Assegno ordinario e di Cassa integrazione in deroga. I datori di lavoro privati, che non richiedono il Cig Covid sono esonerati dal versamento dei contributi previdenziali per un massimo di otto settimane fruibili entro il 31 marzo 2021. Sempre fino al 31 marzo viene confermato il blocco dei licenziamenti economici individuali e collettivi, tranne che in caso di cessazione di attività, fallimento o accordo aziendale con i sindacati più rappresentativi a livello nazionale sugli esodi incentivati.

6

SCUOLA E UNIVERSITÀ

Più risorse alla ricerca Nuovo Fondo per il Pnr

A partire dal prossimo anno incrementato di 65 milioni Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca decorre dal 2021. Un aumento di risorse a regime che la legge di bilancio mette sul piatto per dare continuità ai finanziamenti straordinari disposti con il decreto Rilancio e rispondere alla richiesta del Parlamento di prevedere maggiori investimenti nella ricerca. Istituito anche il Fondo per la promozione e lo sviluppo delle politiche del Programma nazionale di ricerca (Pnr) con una dote di 200 milioni di euro per il 2021 e il 2022 e di 50 milioni nel 2023, con l'obiettivo di garantire l'attuazione delle linee strategiche nel campo della ricerca scientifica in linea con il programma quadro di ricerca e innovazione della Ue. Al nuovo Fondo per l'edilizia e le infrastrutture di ricerca destinato a promuovere l'ammodernamento strutturale e tecnologico di università, Afam ed enti di ricerca saranno assegnati di 100 milioni all'anno nel 2021-2022, 250 milioni nel 2023, 200 milioni nel 2024 e 2025 e di 150 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2035.

Il mondo della scuola vede aumentare le disponibilità del fondo contro le disuguaglianze nel diritto all'istruzione fino al 2026 e quello per l'innovazione didattica e digitale attraverso le azioni di coinvolgimento degli animatori digitali in ciascuna istituzione scolastica. Si punta poi ad accelerare sui lavori di edilizia scolastica. In particolare, viene prorogato al 31 dicembre 2021 il termine per l'utilizzo dei poteri commissariali di sindaci e presidenti delle province per la realizzazione degli interventi.





Nuovo schema. Riscritta la disciplina delle sanzioni sugli scontrini elettronici. Più attenzione anche alle possibili manomissioni o alterazioni dei registratori telematici e delle altre modalità di memorizzazione e trasmissione dei corrispettivi all'agenzia delle Entrate

100 euro

LA SANZIONE FISSA

Quella prevista se l'irregolarità sulla trasmissione degli scontrini telematici non incide sull'Iva da liquidare



Paola De Micheli. Le risorse per gli investimenti destinate al ministero delle Infrastrutture cresce, invece, perché sono stati aggiunti 752 milioni destinati alle manutenzioni straordinarie di Rfi fino al 2036, oltre allo stanziamento per gli investimenti (3.685 milioni) di Rfi

7.584

MILIONI AL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE

Fra le opere cui sono destinati maggiori fondi i contratti di programma Rfi e Anas, i porti e il trasporto rapido di massa

IMAGOECONOMICA



Peso:1-8%,2-52%,3-18%

LAVORO

Incentivi per chi assume donne

Giorgio Pogliotti — a pag. 5

Lavoro, 500 milioni per le politiche attive Incentivi per le donne

Occupazione. Il nuovo fondo accompagnerà anche la riforma degli ammortizzatori. Spunta l'esonero contributivo sperimentale per l'assunzione delle lavoratrici nel prossimo biennio

Giorgio Pogliotti

In arrivo nuove risorse per rafforzare le politiche attive del lavoro e sgravi contributivi per l'occupazione femminile per il biennio 2021-2022.

Sono tra le principali novità contenute nel pacchetto di misure sul lavoro nel testo della legge di Bilancio che assegna 500 milioni per istituire il Fondo per l'attuazione delle politiche attive del lavoro e per sostenere il percorso di riforma degli ammortizzatori sociali rientranti tra quelle ammissibili dalla Commissione europea nell'ambito del programma React Eu, con l'obiettivo di favorire la transizione occupazionale (l'utilizzo sarà disciplinato con successivo provvedimento legislativo).

Quanto agli incentivi per le assunzioni, oltre all'esonero totale dal pagamento dei contributi per tre anni per le assunzioni stabili di giovani con meno di 36 anni (quattro anni per le aziende localizzate nel Mezzogiorno) contenuti nella versione iniziale della bozza, il testo approvato ieri in consiglio dei ministri introduce in via sperimentale l'esonero contributivo al 100% per le assunzioni di lavoratrici effettuate nel prossimo biennio, sempre nel limite di 6 mila euro annui. Le assunzioni, come già nell'incentivo all'occupazione femminile della legge Fornero (che di-

spongono uno sgravio del 50%), devono comportare un incremento occupazionale netto, calcolato sulla base della differenza tra il numero dei lavoratori rilevato in ciascun mese ed il numero dei lavoratori mediamente occupati nei dodici mesi precedenti. Le dipendenti con contratto di lavoro a tempo parziale sono ponderate in base al rapporto tra le ore patuite e l'orario normale di lavoro dei lavoratori a tempo pieno.

Viene, inoltre, confermata la stabilizzazione del taglio del cuneo fiscale anche per i redditi da lavoro dipendente compresi tra 28 mila e 40 mila euro, che altrimenti sarebbe terminato a fine anno. Inoltre con 5,3 miliardi è confermata la proroga della cassa integrazione Covid per una durata massima di 12 settimane: devono essere collocate tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2021 per i trattamenti di Cassa ordinaria, e tra il 1° gennaio e il 30 giugno 2021 per i trattamenti di Assegno ordinario e di Cassa integrazione in deroga. I periodi di integrazione precedentemente richiesti e autorizzati collocati, anche parzialmente, dopo il 1° gennaio 2021 sono imputati, ove autorizzati, alle 12 settimane previste. Confermato l'incentivo per i datori di lavoro privati, con esclusione del settore agricolo, che non richiedono i trattamenti di Cig Covid: sono esonerati dal versamento dei contributi previdenziali a loro carico per un massimo di otto

settimane fruibili entro il 31 marzo 2021 (con esclusione dei premi e contributi dovuti all'Inail).

Fino al 31 marzo 2021 viene confermato il blocco dei licenziamenti economici individuali e collettivi e restano sospese le procedure pendenti avviate dopo il 23 febbraio 2020. Resta la deroga al blocco dei licenziamenti, in caso di cessazione di attività, fallimento o accordo aziendale con i sindacati più rappresentativi a livello nazionale sugli esodi incentivati.

È prorogata per il 2021 e 2022 la cassa integrazione straordinaria per cessazione finalizzata alla gestione degli esuberi di personale, per un massimo di 12 mesi, nel limite di spesa di 200 milioni di euro per il 2021 e di 50 milioni di euro per l'anno 2022.

Sul versante dei contratti a termine, fino al 31 marzo viene confermata la deroga al decreto dignità: si possono rinnovare o prorogare, per un massimo di 12 mesi e per una sola volta, senza l'indicazione delle causali stabilite dal decreto



Peso: 1-1%, 5-25%

legislativo 81/2015. Inoltre dal 2021 sono destinati 10 milioni di euro annui ad Anpal servizi e si incrementa dal 2021 al 2029 la dote per il Reddito di cittadinanza (196,3 milioni di euro per il 2021, 473,7 milioni di euro per il 2022, 474,1 milioni di euro per il 2023).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2021

Nel pacchetto lavoro della manovra risorse per le politiche attive, incentivi alle assunzioni stabili, proroga della Cig Covid per un massimo di 12 settimane



Nunzia Catalfo. L'attuale schema di perequazione delle pensioni avrà un'incidenza irrilevante sulle pensioni del 2021 visto che la percentuale di variazione è stata fissata «in misura pari a 0,0» nel decreto che nelle ultime ore il ministro del Lavoro ha trasmesso al Mef.

31 marzo

DEROGA SUI CONTRATTI A TERMINE

Il termine entro il quale possono essere rinnovati o prorogati per un massimo di 12 mesi senza indicazione della causale

Assunzioni agevolate.

Esonero contributivo triennale per le assunzioni stabili degli under 36



Peso:1-1%,5-25%

Coronavirus, pronto un altro vaccino

Le Borse corrono, Piazza Affari +2%

EMERGENZA PANDEMIA

Il big americano Moderna: prodotto efficace al 95%, prime dosi entro il 2020

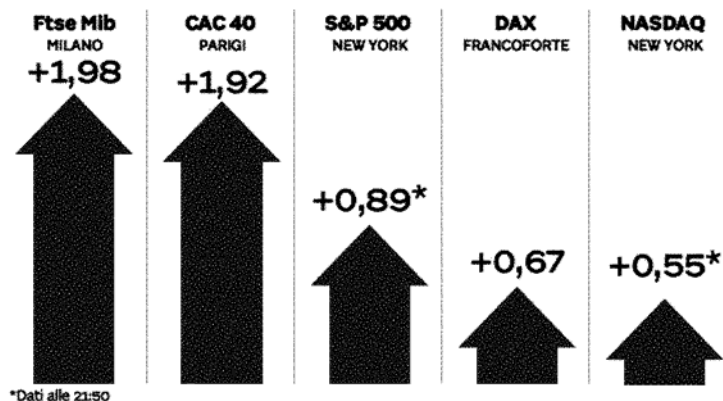
Dopo il vaccino anti-covid annunciato dalla Pfizer, dagli Usa arriva una nuova incoraggiante notizia: il gruppo Moderna ha reso noto di aver messo a punto un vaccino «efficace al 94,5%, che rimane stabile per 30 giorni alla temperatura di un normale frigorifero (tra 2 e -8 gradi) e per 6 mesi a -20 gradi». Un vaccino,

testato in fase 3 su 30mila pazienti, che amplia la copertura contro il virus e risolve i problemi di conservazione e trasporto. Moderna prevede di disporre di 20 milioni di dosi di vaccino entro fine 2020, da destinare agli Usa, e di produrre fino a un miliardo di dosi l'anno prossimo.

L'annuncio ha immediatamente galvanizzato i mercati, con le Borse europee in deciso rialzo; alla fine Madrid è stata la migliore (+2,5%) davanti a Milano (+2%). A Wall Street l'indice Dow Jones ha raggiunto un nuovo record intraday a ridosso di 30mila punti. Voli il titolo Moderna.

Andrea Franceschi — a pag. 6

Effetto vaccino sui mercati



Vaccino Moderna efficace al 94%

Sulle Borse torna l'euforia

La logistica. A differenza di quello di Pfizer non necessiterà di temperature rigide per trasporto e stoccaggio. Ue: vicini all'intesa per l'acquisto. I mercati puntano sulla fine dell'emergenza.

Andrea Franceschi

Un'altra buona notizia sul fronte vaccini, un'altra giornata di rialzi sui i mercati finanziari. Era accaduto lunedì scorso con l'annuncio dei

risultati preliminari del vaccino Pfizer efficace al 90 per cento. È successo di nuovo ieri con l'annuncio di Moderna. I numeri comunicati dalla biotech con sede a Cambridge (Massachusetts) sono per-

sino più incoraggianti. Sia sul fronte dell'efficacia: 94,5% contro 90% di Pfizer. Sia su quello della logistica: il vaccino Moderna può essere trasportato e conservato a -20 gradi contro i -75 di Pfizer e può mante-



nersi integro per 30 giorni tra i 2 e gli 8 gradi. Tra gli addetti ai lavori poi si mette in luce il fatto che i risultati facciano riferimento a un campione molto variegato di volontari che include anche soggetti più vulnerabili come gli anziani.

Mentre si attende l'ok delle autorità regolamentari all'impiego di emergenza negli Usa e in Europa la presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen ha fatto sapere ieri che un accordo commerciale con Moderna sarà raggiunto al più presto. Non uno ma due vaccini potrebbero essere disponibili sul mercato tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo. Sui mercati, come accennato, la notizia ha avuto effetti molto positivi anche se l'effetto sorpresa è stato minore rispetto a lunedì scorso: ieri l'indice Stoxx 600 europeo ha chiuso in rialzo dell'1,18%, lunedì aveva fatto +4 per

cento. Eppure la direzione in cui si sono mossi gli indici è stata la stessa. Come una settimana fa, il mercato ha venduto i titoli della cosiddetta «lockdown economy» per riposizionarsi sui comparti più ciclici, o comunque più colpiti dal distanziamento sociale, sull'aspettativa di un graduale ritorno alla normalità favorito dal vaccino.

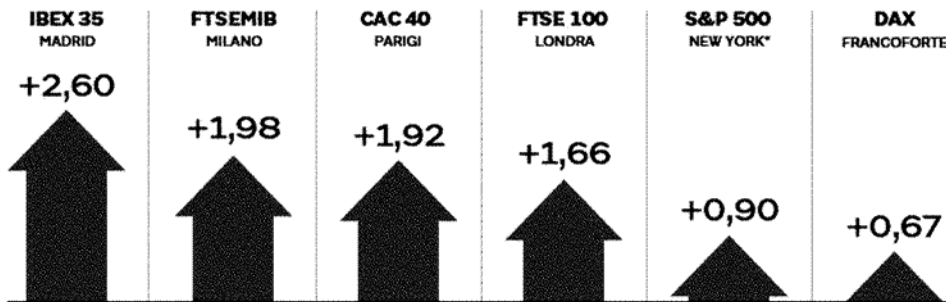
Non stupisce quindi trovare, tra i peggiori titoli del paniere europeo Stoxx 600, titoli come Hallofresh (consegna pasti a domicilio) o Teamviewer (tecnologia per il lavoro a distanza). Così come non stupisce, oltreoceano, la performance in controtendenza di Netflix o Amazon, colossi che hanno tratto abbondante beneficio dalla "stay at home" economy. La scommessa sul ritorno alla normalità ha per contro favorito titoli che hanno sofferto gli effetti del distanziamento sociale (turi-

simo, compagnie aeree) così come i comparti più colpiti dalla prospettiva della recessione frutto della pandemia come le banche o il petrolio. Gli indici settoriali hanno fatto da traino ai listini con rialzi rispettivamente del 3,33 e del 4,10 per cento. Non stupisce quindi l'exploit di piazze finanziarie dove questi settori sono più presenti come Milano (+1,98%) o Madrid (+2,6%).

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

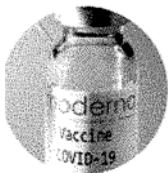
La fotografia delle Borse

Variazione % di ieri



(*) Alle 20 ora Italiana

La presidente della Commissione Ue ha detto che un accordo con Moderna sarà raggiunto a breve



Effetto sui listini. Dopo l'annuncio, l'indice Stoxx 600 europeo ha chiuso in rialzo dell'1,18%. In frenata invece tutti i titoli che beneficiano del lockdown: tra i peggiori in Europa Hallofresh (consegna pasti a domicilio) o Teamviewer (tecnologia per il lavoro a distanza)

17,92%

RAPPORTO TRA POSITIVI E TEST

Tasso ancora in leggero aumento, mentre scendono a 27.354 i positivi, anche per effetto del weekend. 504 i morti



Peso: 1-9%, 6-21%

RISPARMIO

Sui conti correnti arriva 1 miliardo al giorno: in ottobre i depositi salgono oltre quota 1.700 miliardi

Laura Serafini -- a pag. 8

32
miliardi

Nell'ultimo mese le giacenze sui depositi bancari sono aumentate di 32 miliardi arrivando al record di oltre 1.700 miliardi

Sui conti correnti 1 miliardo al giorno

Bollettino Abi. Nell'ultimo mese le giacenze sui depositi bancari sono aumentate di 32 miliardi arrivando al record di oltre 1.700

Mini stretta creditizia. In lieve rialzo (dopo mesi di calo) i tassi d'interesse alle imprese: mediamente salgono da 1,31% a 1,39%

Laura Serafini

Trentadue miliardi in più nel giro di trenta giorni sui depositi. È un dato record quello registrato nel mese di ottobre e relativo alla propensione di famiglie e imprese a mantenersi "liquidi" mettendo risparmi e fondi sui conti correnti. L'impennata non è una sorpresa perché ha preso di forma di pari a passo con la ripresa di vigore della pandemia, che il mese scorso ha cominciato a risollevarsi la testa dopo un'estate in cui è rimasta quasi sopita. Il dato è registrato dal bollettino mensile dell'Abi: nel mese di ottobre la liquidità dei depositi (intesi come conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e i pronti contro termine; esclusi i depositi delle altre banche, degli istituti di moneta elettronica, della Cdp e delle amministrazioni centrali) ha sfondato quota 1.700 miliardi (1.682 miliardi a settembre) attestandosi a 1714 miliardi, in aumento del 9,5 per cento rispetto a ottobre 2019, con un incremento di

149 miliardi in un anno.

Altro trend rilevante che emerge dai numeri diffusi dall'Associazione bancaria è relativo ai tassi di interesse alle imprese, che registrano per la prima volta dopo mesi un incremento, seppure lieve: il tasso medio sale all'1,39 per cento, contro l'1,31 per cento di settembre. È in qualche modo la conferma di un inizio di inasprimento delle condizioni del credito, nonostante la persistenza della garanzie pubbliche sui crediti, che nel mese di settembre hanno trainato l'erogazione dei finanziamenti con un incremento del 6,8 per cento su base annua. Le avvisaglie di un peggioramento delle condizioni erano state rilevate nel corso del sondaggio periodico che la Bce conduce sulle banche europee (si veda IlSole24Ore del 13 novembre scorso).

«Il risparmio di per sé è positivo e le banche devono poter contare su esso per finanziare famiglie e imprese, ma, come ha detto anche il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, i depositi devono essere mobilizzati. Per questo vanno

create le condizioni per poter avere maggiori investimenti e quindi un miglioramento della crescita economica», ha commentato ieri il vice direttore generale dell'Abi, Gianfranco Torriero.

Il bollettino evidenzia, in ogni caso, che le attività finanziarie delle famiglie a giugno 2020 «risulta-



Peso: 1-3%, 8-20%

vano superiori dello 0,9 per cento rispetto ad un anno prima, in aumento da 4.235 a 4.366 miliardi: in crescita i depositi, le assicurazioni ramo vita, i fondi pensione e Tfr, in flessione le obbligazioni, le azioni e le partecipazioni e le quote di fondi comuni».

Nel mese di settembre hanno raggiunto il record minimo degli ultimi anni anche le sofferenze nette, che scendono a 24,3 miliardi, in lieve calo rispetto a 24,48 miliardi di agosto.

In materia di raccolta bancaria va registrata, in contrapposizione con la crescita dei depositi, le perdurante caduta della raccolta attraverso emissioni obbligazionarie, che nel mese di ottobre si è attestata a 223 miliardi, il livello minimo da un anno a questa parte.

▷ RIPRODUZIONE RISERVATA

24,3

LE SOFFERENZE NETTE

A settembre hanno raggiunto il record minimo degli ultimi anni le sofferenze nette, che scendono a 24,3 miliardi, in lieve calo rispetto a 24,48 miliardi di agosto

Il balzo dei depositi

Depositi della clientela residente nel 2020.

Dati in mld di euro e variazione % a/a

	1450	1550	1650	1750	Var. % a/a
Giugno	1.635,7				6,0
Luglio	1.661,2				7,7
Agosto	1.671,9				7,0
Settembre	1.682,5				8,1
Ottobre	1.714,8				9,5

Fonte: Abi



Sul Sole 24 Ore di ieri. Il Covid 19 aumenta i depositi bancari degli italiani. L'hanno fatto sia le imprese (+21%) sia le famiglie (+3,4%). Dai dati Bankitalia emerge che la crescita pro capite in 8 mesi vede in testa Ragusa (+14,6%). Per giacenze medie spicca Bolzano (29.000 €).

4.366 miliardi

LA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE

Le attività finanziarie delle famiglie salgono dello 0,9% a giugno 2020, passando da 4.235 a 4.366 miliardi di euro



Peso:1-3%,8-20%

LO STOP AL BILANCIO UE

Il Recovery fund finisce ostaggio del veto polacco e ungherese

di **Federico Fubini**
e **Paolo Valentino**

Ungheria e Polonia hanno votato contro il pacchetto, proposto dalla presidenza tedesca, che comprende l'accordo di principio sul bilancio pluriennale dell'Unione 2021-27. E anche l'intesa con il Parlamento europeo sul rispetto dello Stato di diritto come

condizione per ottenere i fondi europei. Così ieri pomeriggio a Bruxelles si è aperta di fatto una frattura in Europa. Con il Recovery fund che è stato preso in ostaggio dal premier ungherese Viktor Orbán, spalleggiato dal collega polacco Mateus Morawiecki. Ma Budapest e Varsavia non potranno opporsi a lungo. La

vera minaccia? I Paesi cosiddetti «frugali», dall'Olanda all'Austria fino alla Svezia.

a pagina 12

L'EUROPA

Il no al bilancio Ue per la clausola che vincola i fondi al rispetto dello Stato di diritto ritarda il via libera

Il Recovery fund in ostaggio del veto di Orbán (e della Polonia)

dal nostro corrispondente

Paolo Valentino

BERLINO Ora la crisi è ufficiale. Il Recovery fund è stato preso in ostaggio dal premier ungherese Viktor Orbán, spalleggiato dal collega polacco Mateus Morawiecki. È successo alle 15.20 di ieri, ora di Bruxelles. Nella riunione del Comitato dei rappresentanti permanenti presso la Ue, gli ambasciatori di Polonia e Ungheria hanno votato contro il pacchetto proposto dalla presidenza tedesca, che comprende l'accordo di principio sul bilancio pluriennale dell'Unione 2021-27, l'intesa con il Parlamento europeo sul rispetto dello Stato di diritto come condizione per ottenere i fondi europei e l'avvio della procedura scritta sulle risorse proprie, che autorizza la Commissione a indebitarsi sui

mercati per finanziarie il Next Generation Eu da 750 miliardi di euro.

Mentre la pandemia dilaga nuovamente e le risorse decise dal Consiglio europeo in luglio potrebbero fare una cruciale differenza per parare le devastanti conseguenze economiche, Budapest e Varsavia vulcanizzano l'Europa e la sua capacità decisionale.

In realtà, il veto delle due capitali di Visegrád funziona soltanto sul quadro finanziario pluriennale e sulle risorse proprie, le due decisioni dov'è prevista l'unanimità e dove paradossalmente Ungheria e Polonia non hanno obiezioni di sostanza, essendo importanti beneficiari sia del bilancio che del Recovery fund. A Budapest in particolare, che nel 2018 ha ottenuto ben 6,3 miliardi di euro dai fondi di coesione, sono destinati altri 7,5 miliardi di euro del Next Generation Eu.

Ma è la struttura a pacchet-

to delle tre decisioni, che permette loro di bloccare, almeno per ora, anche la condizionalità sullo Stato di diritto, su cui basta la maggioranza qualificata ed è l'unico vero anatemato per il «democratico illiberale» che Orbán si vanta di essere. Con una nuova elezione in vista nel 2022, il tribuno magiaro non vuole correre il rischio di vedersi negati i fondi Ue come sanzione alla sua inarrestabile deriva antidemocratica, ultime in ordine di tempo due nuove leggi, una che discrimina le minoranze di genere e una elettorale per



Peso: 1-5%, 12-62%

impedire all'opposizione di unirsi contro il suo Fidesz.

Non è solo un problema di denaro. Almeno stando al premier ungherese, c'è anche una questione di principio. Come ha rivelato la newsletter *EuropaOre7*, nella lettera che ha inviato la scorsa settimana all'Unione Europea, Orbán ha citato addirittura Lutero davanti alla Dieta di Worms, nel 1521, quando gli chiesero di abiurare la sua eresia: «Hier stehe ich, ich kann nicht anders», qui sto io, non posso fare altrimenti. Venerdì invece parlando alla radio, il premier aveva tuonato contro il meccanismo della condizionalità perché renderebbe possibile ricattare un Paese per ragioni ideologiche e «trasformerebbe l'Unione Europea in una

nuova Unione Sovietica». Se questo è solo un modo di nobilitare il suo bluff, lo si vedrà nelle prossime settimane.

Intanto però, spiega una fonte europea che partecipa al negoziato, «dobbiamo mettere in conto un altro ritardo, difficilmente quantificabile, nel varo del Next Generation Eu». Che fra l'altro, una volta ricevuto il via da Bruxelles con la procedura scritta, dovrà ancora passare al vaglio di un buon numero di parlamenti nazionali. Molto probabilmente sarà necessario un nuovo Consiglio europeo per risolvere l'impasse. «Potrebbe essere quello del 9-10 dicembre oppure uno straordinario, ma bisognerà trovare una soluzione in grado di salvare la faccia a tutti», dice la fonte.

Concretamente, non ci potrà essere alcun passo indietro sul meccanismo di condizionalità sullo Stato di diritto.

Ma i capi di governo potrebbero concordare un comunicato finale nel quale si faccia di nuovo riferimento quantomeno allo spirito degli accordi di luglio, che erano abbastanza vaghi. Che ciò basti al tribunale magiaro, è tutto da dimostrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A dicembre

Sarà necessario un nuovo Consiglio europeo per risolvere l'impasse

L'espressione

RULE OF LAW

Il Consiglio della Ue e il Parlamento europeo (Pe) si sono accordati per l'applicazione di un nuovo meccanismo che permette di negare i fondi agli Stati membri che non rispettano la «rule of law» ovvero lo Stato di diritto

Il piano

Il pacchetto da 750 miliardi

Il Next Generation Eu o Recovery fund è lo strumento da 750 miliardi di euro concordato dai leader dell'Ue nel luglio 2020 per sostenere il rilancio economico e sociale dei Paesi provati dal Covid, e favorire la transizione al «green» e al digitale

Per l'Italia previsti 209 miliardi

Per ricevere il sostegno, gli Stati membri devono preparare piani nazionali per la ripresa e la resilienza: un programma di riforme e investimenti fino al 2026. All'Italia sono riservati 209 miliardi, di cui 127 miliardi di prestiti

I bond anticrisi legati al bilancio Ue

Il pacchetto si finanzia con bond anticrisi, ma per emetterli occorre l'unanimità sugli accordi riguardanti il bilancio Ue 2021-2027 e l'aumento dei massimali delle risorse proprie dell'Unione. Polonia e Ungheria ieri hanno votato contro

Polonia e Ungheria e il vero bersaglio

È stata invece approvata l'intesa con il Parlamento Ue che condiziona i fondi Ue al rispetto delle regole dello Stato di diritto: era questo il vero bersaglio dei governi di Budapest e Varsavia. Ma su questi non serviva il loro lasciapassare: bastava la maggioranza qualificata



Scambio di saluti La cancelliera tedesca Angela Merkel, 66 anni, saluta il primo ministro ungherese Viktor Orbán, 57, in una recente immagine (Ap)



Peso: 1-5%, 12-62%

I fondi

Recovery plan, ora spunta un commissario

di **Enrico Marro**

Saranno una task force e una sorta di commissario ad hoc presso la Ragioneria dello Stato a presiedere all'attuazione del Recovery plan. Lo prevede un articolo del disegno di legge di Bilancio che sembra rispondere alla richiesta di Bruxelles di una cabina di regia. Dal primo gennaio 2021 viene costituita, «presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato» del ministero dell'Economia, «un'apposita unità di

missione con il compito di coordinamento, raccordo e sostegno delle strutture del medesimo dipartimento a vario titolo coinvolte nel processo di attuazione del Pnrr», il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza con il quale l'Italia cercherà di utilizzare i 209 miliardi di euro che l'Unione europea dovrebbe destinare al nostro Paese, sempre che si superi il veto di Polonia e Ungheria al bilancio Ue. La stessa norma prevede la creazione di «un posto di funzione di livello dirigenziale generale di consulenza, studio e ricerca, di durata triennale rinnovabile una sola volta». Questa struttura presiederà all'erogazione

dei fondi che affluiranno «su due appositi conti correnti infruttiferi aperti presso la tesoreria centrale dello Stato», uno dedicato ai contributi a fondo perduto e l'altro ai prestiti Ue. Le risorse saranno trasferite «a ciascuna amministrazione o organismo titolare dei progetti», che sarà anche responsabili dell'attuazione degli stessi, «nel rispetto dei cronoprogrammi». La Ragioneria svilupperà un «sistema informatico» per «supportare le attività di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo del Pnrr». Con un Dpcm saranno definite le modalità di

monitoraggio «a livello di singolo progetto», che dovrà contenere «indicazioni puntuali sugli obiettivi intermedi e finali» sottoposti a verifica. I trasferimenti di risorse avverranno «sulla base di rendicontazioni bimestrali» dello stato di avanzamento dei lavori. In caso di inadempimento i finanziamenti verranno revocati e assegnati ad altri progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:12%

Manovra, 14 mila assunzioni in 2.800 per gestire i fondi Ue

► Ristori per 4 miliardi, arriva l'assegno unico per i figli

Luca Cifoni

Oltre diecimila assunzioni a tempo indeterminato e poco meno di 4 mila con contratto a termine: la legge di Bilancio da 38 miliardi tenta anche di rattoppare la tela della pubblica amministrazione. Il grosso delle immissioni riguarda la macchina della giustizia e le forze dell'ordine. Ma c'è an-

che un contingente di circa 2.800 funzionari che aiuteranno le Regioni meridionali a gestire i fondi europei. Ristori per 4 miliardi, l'assegno unico a partire da luglio. *A pag. 11*
Bassi a pag. 10

Pa, tra le 14 mila assunzioni gli specialisti per i fondi Ue

► Gli ingressi riguardano forze dell'ordine, magistrati e nuovo personale per i tribunali
► Nelle Regioni del Sud 2.800 funzionari aiuteranno a spendere meglio le risorse

IL FOCUS

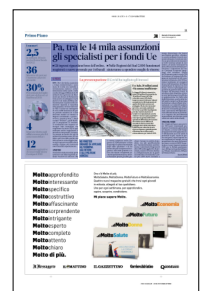
ROMA Oltre diecimila assunzioni a tempo indeterminato e poco meno di 4 mila con contratto a termine (senza contare i settori delicatissimi della sanità e della scuola): la legge di Bilancio da 38 miliardi che il governo sta finalmente per inviare in Parlamento tenta anche di rattoppare in più punti la tela della pubblica amministrazione. Il grosso delle immissioni riguarda la macchina della giustizia e le forze dell'ordine. Ma c'è anche un contingente di circa 2.800 funzionari che per un periodo massimo di 3 anni dovranno andare ad aiutare le Regioni meridionali a gestire - ovvero a spendere bene - i fondi europei "ordinari", quelli finalizzati ai programmi di coesione. Le assunzioni non saranno comunque tutte immediate, ma scaglionate da inizio 2021 in poi;

andranno anche organizzate le procedure concorsuali. La manovra stanziava un fondo che vale 36 milioni il prossimo anno, 167 nel 2022 e poi circa 300 a partire dal 2023, anno in cui la maggior parte degli ingressi dovrebbe essere andata a regime; altri interventi sono finanziati separatamente.

I VINCITORI

Il ministero della Giustizia potrà assumere nel 2021 magistrati ordinari vincitori di concorso. Ma la norma autorizza anche l'ingresso di 3.000 persone «al fine di garantire la piena funzionalità degli uffici giudiziari e di far fronte alle gravi scoperture di organico». Sarà data priorità a coloro che hanno completato periodi di perfezionamento e tirocini formativi presso gli uffici giudiziari. Sempre in ambito di giustizia, ma più specificamente per l'amministrazione penitenziaria, è autorizzato l'ingresso di altre 200 unità aggiuntive di personale, mentre 80 sono destina-

te al Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità. Ci sono poi 1.080 nuovi contratti a tempo determinato che hanno una finalità specifica: «eliminare, anche mediante l'uso di strumenti telematici, l'arretrato relativo ai procedimenti di esecuzione delle sentenze penali di condanna», ed anche «assicurare la piena efficacia dell'attività di prevenzione e repressione dei reati». Centinaia di ingressi riguardano altri ministeri. Quello dell'Economia potrà averne 550 da destinare al sistema delle Ragionerie territoriali ed alle commissioni tributarie; altri 20 fun-



Peso: 1-6%, 11-30%

503-001-001

zionari andranno ad occuparsi invece dell'attuazione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza, ovvero il principale programma di gestione delle risorse europee del Recovery Fund. Il ministero delle Politiche agricole avrà 140 funzionari in più che si applicheranno tra l'altro alla digitalizzazione, quello della Salute potrà contare su 60 persone da destinare alla profilassi internazionale e ai controlli sanitari. Al ministero dell'Interno «al fine di favorire il ricambio generazionale» entreranno 250 dipendenti che affronteranno in particolare le esigenze dei procedimenti

depenalizzati (ad esempio quelli relativi al codice della strada).

I VIGILI DEL FUOCO

Per i Vigili del fuoco sono previste 750 nuove immissioni gradualmente per il contrasto agli incendi nei boschi. Le forze dell'Ordine propriamente dette potranno fare affidamento su 4.535 unità di personale in più. Anche in questo caso però i nuovi ingressi sono scaglionati nel tempo, con un programma che parte dal prossimo anno e arriva al 2025. In particolare i nuovi ingressi saranno 1.935 per la Polizia penitenziaria,

1.300 per la Guardia di Finanza, 700 per i Carabinieri, 600 per la Polizia di Stato.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI MINISTERI ORGANICI DA AMPLIARE ALL'ECONOMIA, AGLI INTERNI E ALLE POLITICHE AGRICOLE

Inumeri

2,5

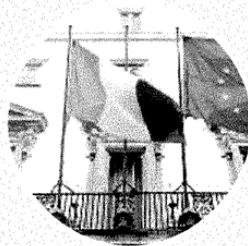
In miliardi, il fondo per la riforma fiscale nel 2022

36

Massimo di mesi per l'incentivo al lavoro giovanile

30%

Percentuale del taglio del costo del lavoro al Sud fino al 2025

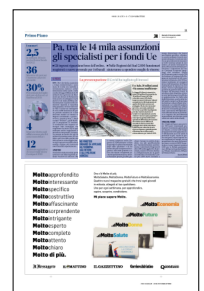


4

Imposta ridotta sugli affitti con non più di 4 unità immobiliari

12

Settimane aggiuntive di cassa integrazione Covid per il 2021



Peso:1-6%,11-30%

IRENE TINAGLI Presidente Commissione Economia Parlamento Ue

“Spero in un passo indietro ma prepariamo un piano B”

L'INTERVISTA

DALL'INVIATO

«Sono dispiaciuta e delusa da questa decisione, ma spero che la partita non sia chiusa: Polonia e Ungheria devono rendersi conto che più che un dispetto all'Europa fanno un danno ai loro cittadini che sono tra i principali beneficiari dei fondi Ue». Irene Tinagli, presidente della commissione Affari Economici del Parlamento europeo, non mette da parte l'ottimismo. Ma al tempo stesso l'economista del Pd invita l'Ue a pensare a «soluzioni innovative» per trovare un'eventuale via d'uscita all'impasse che blocca il Recovery Fund e suggerisce anche di valutare un'estensione di Sure per tam-

ponare nei prossimi mesi le ferite economiche di questa seconda ondata della pandemia. **Il Parlamento europeo accetterebbe una marcia indietro sullo Stato di diritto?**

«Per noi si tratta di un tema ineludibile. Da tempo parlavamo di un meccanismo per la tutela dei valori Ue e questa è la giusta occasione per farlo. Non si può cedere alla retorica dei sovranisti – non solo polacchi e ungheresi – per cui l'Ue è un bancomat dal quale prendere soldi solo quando fa comodo. L'Ue è un'unione di valori basata sul rispetto di alcune regole

comuni».

Nel frattempo, però, il Recovery è tenuto in ostaggio: quale può essere la via d'uscita?

«Spero ancora in un lieto fine. Ma se la situazione non dovesse cambiare, la Commissione e le altre istituzioni europee potrebbero trovare soluzioni innovative e creative».

Intanto avete iniziato i negoziati con il Consiglio sul regolamento del Recovery: dobbiamo aspettarci un altro braccio di ferro?

«Noi siamo pronti a negoziare anche di notte perché vogliamo chiudere entro Natale. La posizione del Parlamento è ambiziosa, ma realista. Abbiamo proposto per esempio di aumentare al 20% l'anticipo ai governi perché molti Stati arriveranno al pagamento della prima tranche in serie difficoltà e quindi è giusto concedere maggiori risorse per avviare subito riforme e investimenti».

Poi c'è anche il controverso tema della governance...

«Nel nostro testo manca il famoso freno d'emergenza che dà a un singolo Paese il potere di congelare i fondi a un altro, perché pensiamo che la "governance" dovrebbe essere più comunitaria possibile. E per quanto riguarda le condizionalità crediamo serva più flessibilità».

Il Parlamento, però, vuole entrare nel processo di governance: questo non rischia di appesantire ulteriormente il processo?

«Sappiamo che è un punto delicato per molti governi. Noi chiediamo un coinvolgimento del Parlamento: vogliamo essere consultati per capire come vengono spesi i soldi dei contribuenti Ue. Ma non abbiamo alcun interesse a rallentare o ritardare il processo».

Resta il fatto che difficilmente i soldi arriveranno prima dell'estate.

«Noi ci impegniamo a fare la nostra parte e siamo fiduciosi che i regolamenti saranno pronti entro la fine dell'anno. Però l'iter dipende anche da altri fattori, come la ratifica nei parlamenti nazionali. Senza ulteriori rallentamenti spero che i fondi possano arrivare entro l'estate».

Ma non è già troppo tardi, alla luce della seconda ondata?

«All'Eurogruppo di due settimane fa ho molto insistito su questo. Con le nuove chiusure in tutta Europa, certamente le ripercussioni sulle nostre economie saranno significative e prolungate. L'Ue deve per questo essere pronta a mettere in campo strumenti con la massima flessibilità, anche per mandare un segnale positivo ai mercati. Bisogna però essere seri e soprattutto proporre decisioni condivise con altri Stati: considerato che abbiamo ancora aperto il negoziato sul Recovery occorre fare attenzione alle fughe in avanti. Io

ho suggerito di riflettere su una possibile estensione di Sure. È uno strumento efficiente, necessario e di grande successo. Si potrebbe valutare se e come rafforzarlo in attesa del Re-



covery». C'è però uno strumento che non viene utilizzato: è il Mes ad essere inadeguato oppure gli Stati sono troppo schizzinosi?

«Difficile capire il vero motivo. Non sono così sicura che sia un problema di governance perché la nuova linea di credito pandemica ha già un suo regime particolare. D'altronde al momento molti Stati non sembrano inclini a chiedere neppure i prestiti del Recovery, quindi potrebbero esserci altre considerazioni».

Alcuni economisti propongono

di trasformare il Mes in uno strumento comunitario: potrebbe essere la soluzione?

«La Commissione lo aveva già proposto nel dicembre 2017, ma all'epoca ci fu un blocco totale in Consiglio. Se le condizioni sono cambiate e gli Stati ora sono d'accordo, ben venga. Ma dubito si possa realizzare questo tipo di riforma in tempi brevi». **MA.BRE.** —

IRENE TINAGLI

PRES. COMMISSIONE
ECONOMIA PARLAMENTO UE



L'Ue deve difendere i suoi valori
Serve flessibilità:
anticipare i fondi
per avviare le riforme



Peso:10-34%,11-6%

Oggi il vertice dei governatori. L'ipotesi di un allentamento (tra 10 giorni) per le due regioni entrate per prime in zona rossa

Pressing per misure meno dure

Buoni i dati di Lombardia e Piemonte. E Moderna annuncia il suo vaccino: efficace al 94,5%

Emergenza virus, pressing di Lombardia e Piemonte sul governo per ottenere misure meno coercitive. I dati del contagio nelle due regioni sono in calo e se il trend continuerà nei prossimi dieci giorni potranno lasciare la zona rossa per quella arancione. E ci sarebbero cauti segnali, da parte del governo, verso un allentamento. Mentre l'Abruzzo

entra autonomamente nella fascia più a rischio. Rallenta il numero dei pazienti in terapia intensiva. E oggi è in programma la Conferenza delle Regioni. Ieri l'azienda americana Moderna ha annunciato che il loro vaccino è efficace al 94,5%.

da pagina 2 a pagina 15

LE MISURE ANTI COVID

In Lombardia e Piemonte si inverte la tendenza

Oggi la conferenza dei governatori, la richiesta di misure meno dure
Mentre l'Abruzzo entra autonomamente nella zona rossa

di **Monica Guerzoni**
e **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Una luce in fondo al tunnel. Da quattro giorni Lombardia e Piemonte sono entrate «tecnicamente» in zona arancione. Se la discesa della velocità di contagio proseguirà senza intoppi, fra dieci giorni saranno fuori dal lockdown e le misure restrittive potranno essere allentate. «Le prime regioni entrate in zona rossa dovrebbero essere anche le prime a uscirne», conferma Roberto Speranza. Il ministro della Salute lo dice con sollievo misto a preoccupazione, davanti al bollettino quotidiano dei contagiati e dei morti: «C'è una decelerazione e questa settimana sarà importante vedere se continua e quali sono i numeri dei ricoveri. Ma ancora non siamo di fronte a un arretramen-

to del virus. La situazione resta molto seria, nessuna regione italiana è in zona verde. Serve la massima prudenza». Ecco perché in tutta Italia scattano nuove misure restrittive e altre regioni, oltre all'Abruzzo, rischiano di entrare nella fascia peggiore. Prima fra tutte la Puglia. I governatori sono comunque determinati a far cambiare le regole. E già oggi potrebbero consegnare al ministro Francesco Boccia la richiesta di procedere più rapide.

Le variazioni

La Lombardia è scesa a un livello inferiore di rischio venerdì scorso, ma secondo il decreto in vigore per le zone rosse o arancioni sono necessari 14 giorni di «permanenza nello scenario di rischio inferiore» prima della *de-escalation*. Quindi l'uscita vera e propria dalla zona rossa non potrà avvenire prima di venerdì 27. Anche in Piemonte si

registra un'inversione di tendenza e per questo è cominciato il pressing sul governo per abbreviare i tempi di uscita. In Lombardia però la situazione epidemiologica è molto variegata per cui è possibile che le zone in cui la sofferenza è più forte possano restare rosse. «Il Dpcm lo consente — conferma Speranza —. È una valutazione che dovremo fare». La conferenza delle Regioni è convocata per oggi su richiesta del presidente del Friuli-Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, che attacca: «La riunione servirà final-



Peso: 1-10%, 2-45%, 3-11%

mente a confrontarci sui criteri applicati dal Comitato tecnico-scientifico rispetto ai dati forniti a livello regionale». Si potrebbe discutere anche di un allungamento dell'orario di apertura dei negozi la sera sotto Natale.

Le nuove strette

Da domani l'Abruzzo è in zona rossa per decisione del presidente Marco Marsilio e nella fascia di rischio è entrata anche la Puglia su cui si deciderà venerdì.

Preoccupa la velocità con cui il virus continua a diffondersi nonostante le ordinanze restrittive firmate nei giorni scorsi dal governatore Michele Emiliano. Il presidente dell'Ordine dei medici di Bari, Filippo Anelli, invoca il lockdown totale e non è escluso che il presidente della Regione decida di seguire le orme di Marsilio.

Il presidente dell'Abruzzo ha scelto di «applicare la di-

sciplina delle zone rosse», lasciando aperte le scuole. Una decisione che il ministro Roberto Speranza ha apprezzato. In Calabria e Basilicata tutte le lezioni sono state invece sospese.

Le misure nel Lazio

Il Lazio resiste in fascia gialla, ma preoccupano l'aumento dei positivi rispetto ai tamponi e il numero dei ricoverati: 3.100 a fronte di 5.500 letti. I posti ci sono e la situazione è sotto controllo, eppure il presidente Nicola Zingaretti teme la saturazione e si è mosso per tempo con ordinanze restrittive. Rimangono in giallo anche il Veneto, la Sardegna, il Molise e la provincia di Trento. «I contagi continuano a crescere, ma la velocità si è ridotta — spiega il ministro della Salute —. L'Rt è poco sopra 1, speria-

mo che sia l'ultimo pezzo di salita verso il plateau». Venerdì la cabina di regia del governo esaminerà tutti i dati in arrivo dalle regioni e il ministro della Salute potrebbe firmare nuove ordinanze restrittive. La prima tappa del monitoraggio settimanale è attesa per oggi, quando il Comitato tecnico-scientifico comincerà ad aggiornare i dati dei territori. Lombardia e Piemonte venerdì concluderanno le prime due settimane in lockdown e gli esperti non escludono che, ai sensi del Dpcm, possano tornare in fascia arancione, dove le misure restrittive sono meno severe. Con il tasso di positività ai tamponi che sale al 18% su scala nazionale gli scienziati mettono in guardia da allentamenti rapidi: una maggior saturazione dei posti letto imporrebbe un cambiamento delle politiche di accettazione degli ospedali, «portando a privilegiare i casi più

gravi con conseguente aumento della mortalità di chi non riesce a essere curato in tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le differenze

I divieti previsti nella zona rossa

Nell'area rossa è vietato ogni spostamento nel comune e verso comuni limitrofi (inclusi quelli in area gialla o arancione), tranne (con autocertificazione) quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Sia all'aperto sia al chiuso è vietato far visita o incontrare parenti o amici non conviventi. Le scuole sono aperte fino alla prima media. Chiusi tutti i negozi al dettaglio. Aperti alimentari, farmacie, tabaccai, edicole. Si a passeggiate da soli e vicino casa, come in zona arancione



Quelli da rispettare in zona arancione

Nell'area arancione ci si può spostare solo nel proprio comune, dalle 5 alle 22, senza necessità di motivare lo spostamento. Dalle 22 alle 5 sono vietati tutti gli spostamenti, tranne quelli motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute (con autocertificazione). Si può andare in bici e fare jogging nel comune, come in zona rossa. I negozi al dettaglio sono aperti, chiusi nei festivi e prefestivi i centri commerciali. Chiusi bar, pub, ristoranti, gelaterie, pasticcerie (consentito l'asporto fino alle 22)



La parola

CABINA DI REGIA

È la struttura responsabile delle decisioni che portano alla divisione dell'Italia in tre zone di rischio: è composta da tre membri del ministero della Salute, tre dell'Iss e tre delle Regioni. Una volta ricevuti i dati dalle singole regioni, il Comitato tecnico scientifico esprime in un report settimanale un parere sulla curva epidemiologica e poi il ministro della Salute firma l'ordinanza per il passaggio di una regione da una zona all'altra



Così in Italia

Legenda

Zona GIALLA

Regioni a rischio moderato in cui si applicano le misure nazionali del nuovo Dpcm

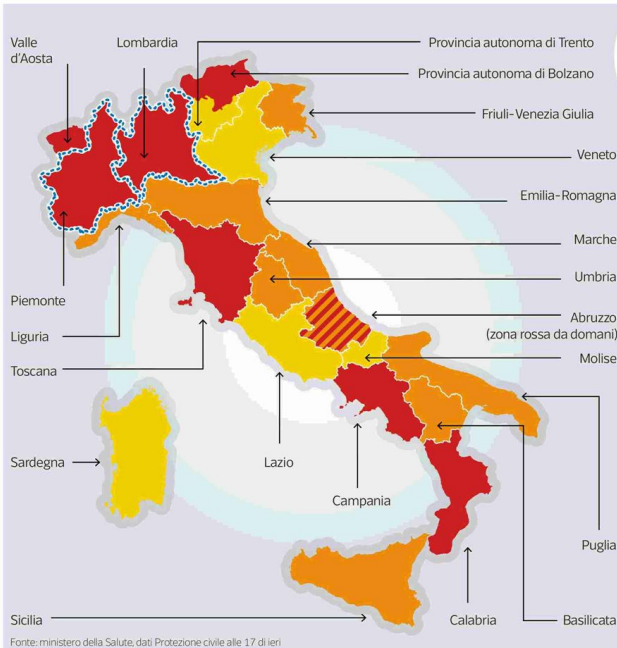
Zona ARANCIONE

Regioni con un livello intermedio di rischio in cui si applicano ordinanze ad hoc del ministero della Salute

Zona ROSSA

Regioni con gravi criticità di rischio in cui si applicano ordinanze ad hoc del ministero della Salute

Regioni sotto osservazione che potrebbero diventare zona arancione



1.205.881
I CASI TOTALI FINORA

717.784

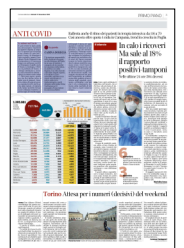
442.364

45.733



	Positivi attualmente	Guariti	Deceduti	L'INCREMENTO DEI NUOVI CONTAGI (in %)	
				Totale variazione quotidiana contagi	Totale variazione quotidiana decessi
Lombardia	152.339	153.103	19.466	+4.128	+99
Piemonte	72.940	50.884	5.117	+3.476	+71
Campania	91.514	22.686	1.066	+4.079	+37
Veneto	62.698	37.277	2.867	+1.966	+22
Emilia-Romagna	55.429	30.570	5.067	+2.547	+23
Lazio	69.270	15.731	1.680	+2.407	+34
Toscana	53.851	26.070	1.915	+2.433	+36
Liguria	15.901	25.717	2.124	+365	+15
Sicilia	29.765	12.296	932	+1.461	+36
Puglia	25.525	8.936	1.021	+1.044	+36
Marche	14.211	8.268	1.119	+282	+8
Abruzzo	13.499	5.634	690	+642	+11
Friuli-Venezia Giulia	10.055	8.792	546	+456	+18
Umbria	11.239	7.658	262	+283	+9
Prov. aut. Bolzano	10.568	6.873	405	+544	+7
Sardegna	10.454	4.812	328	+411	+6
Prov. aut. Trento	2.838	9.372	539	+181	+15
Calabria	7.268	2.942	180	+297	+6
Valle d'Aosta	2.266	2.826	253	+99	+5
Basilicata	4.072	949	85	+127	+6
Molise	2.082	968	71	+126	+4

Fonte: ministero della Salute, dati Protezione civile alle 17 di ieri



IL TRIBUNALE DEL LAZIO

Il Tar ferma i medici: niente assistenza a casa

di **Fabrizio Caccia**

Accolto dal Tar del Lazio il ricorso dei medici contrari all'assistenza Covid a casa. a pagina 8

Il Tar ferma i medici di famiglia: «No all'assistenza a domicilio»

La sentenza del tribunale del Lazio: «La funzione spetta alle Unità speciali». La Regione: «A rischio la rete territoriale nazionale»

ROMA L'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato, è preoccupato: «Questa sentenza del Tar — dice — rischia di far saltare l'intera rete d'assistenza territoriale in Italia». Così è già pronto il ricorso urgente al Consiglio di Stato, contro la decisione del Tar del Lazio che ieri ha parzialmente accolto il ricorso proposto dal Sindacato dei medici italiani, stabilendo che «l'affidamento ai medici di medicina generale del compito di assistenza domiciliare ai malati Covid» risulta in contrasto con la normativa emergenziale.

Un vero e proprio stop, insomma, imposto ai medici di famiglia per le cure a casa. Secondo il tribunale, infatti, «i medici di medicina generale risultano investiti» dalla Regione Lazio di «una funzione di assistenza domiciliare del tutto impropria, che per legge dovrebbe spettare unicamente alle Unità speciali di conti-

nuità assistenziale (Usca)». E dunque per il Tar i medici di famiglia verrebbero «pericolosamente distratti dal compito di prestare l'assistenza ordinaria, a tutto detrimento della concreta possibilità di assistere i tanti pazienti non Covid».

Plaude alla sentenza il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici (Fnomceo) Filippo Anelli: «Il Tar ribadisce ciò che la legge già prevede e cioè che l'assistenza domiciliare Covid è compito delle Usca. Se queste non ci sono o sono insufficienti, è un'inadempienza delle Regioni». E aggiunge: «A ricordarci il prezzo pagato dalla medicina di famiglia per aver tenuto fede ai propri valori, primo tra tutti quello della prossimità al paziente, c'è l'elenco dei medici caduti in Italia per il Covid: su 192, di cui già 13 nella seconda ondata, dal primo ottobre ad oggi, più della metà erano medici di medicina generale. Medici

di famiglia».

L'Unità di crisi Covid-19 della Regione Lazio, però, lancia l'allarme: «Secondo il Tar, dunque, un anziano iperteso diabetico e con il Covid può avere un'assistenza domiciliare del medico di medicina generale solo per il diabete e non per il Covid...». Concorde l'assessore D'Amato: «Pensare come fa il Tar di destinare solo l'assistenza domiciliare non Covid ai medici di famiglia non solo non considera il quadro di cronicità e pluripatologie presenti soprattutto nelle fasce di popolazione più anziana, ma tecnicamente significa non garantire più alcuna assistenza domiciliare. Pensare di gestire gli oltre 600 mila cittadini in isolamento domiciliare oggi in Italia solo con i mille volontari delle Usca è irrazionale. Ce ne vorrebbero almeno 10 mila. Insomma, non si tiene conto del mutato quadro della pandemia e del ruolo che invece de-

vono avere anche i 50 mila medici di famiglia nel rafforzare la rete italiana di assistenza. Questa sentenza è un passo indietro rispetto al nuovo accordo nazionale sottoscritto dalle principali sigle dei medici di medicina generale e dal ministro Speranza».

Non a caso, tra le sigle contrarie al recente accordo tra il governo e i medici di famiglia per l'effettuazione dei tamponi rapidi anche a domicilio c'era proprio lo Smi, che ieri al Tar del Lazio ha vinto il primo round.

Fabrizio Caccia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto

● Il Tar del Lazio ha bocciato l'uso dei medici di famiglia per l'assistenza dei pazienti Covid

● Ai medici di famiglia, dice il Tar, non possono essere affidate le cure domiciliari ai contagiati pena distoglierli dai «loro compiti di assistenza ordinaria di tanti pazienti non Covid»

La parola

CONSIGLIO DI STATO

È previsto dall'articolo 100 della nostra Costituzione che lo pone come organo di rilievo costituzionale. Il Consiglio di Stato ha una doppia natura: una amministrativa e una giurisdizionale. È il supremo organo di consulenza giuridico-amministrativa del governo, del Parlamento e delle Regioni, mentre come organo di giurisdizione amministrativa è preposto alla tutela degli interessi legittimi e in particolari materie, indicate dalla legge, anche dei diritti soggettivi dei privati nei confronti della pubblica amministrazione. Ha sede a Roma ed è attualmente presieduto da Filippo Patroni Griffi



Peso: 1-2%, 8-50%



Contagi L'esterno di una casa di riposo per anziani a Portici, nel Napoletano. Nel Paese gli attualmente positivi dei quali si ha certezza sono 717.784 (Ansa)



Peso:1-2%,8-50%

IL GOVERNO

Intesa con Berlusconi, Conte resiste Il timore che il Pd voglia un rimpasto

Il leader di FI potrebbe volere un «riconoscimento»: essere tra coloro che sceglieranno il capo dello Stato

di **Marco Galluzzo** e **Maria Teresa Meli**

ROMA I numeri che saltano agli occhi di tutti riguardano i contagiati Covid, quelli che invece mettono ora in apprensione Giuseppe Conte e il governo riguardano il Senato. Senza Forza Italia sarà difficile approvare lo scostamento di bilancio nella seconda metà di novembre. Nasce di qui il gioco di ammiccamenti tra Silvio Berlusconi e il centrosinistra.

La norma su Vivendi, che il premier ha inserito per aprire un canale di comunicazione con Berlusconi, da sola però non basta a spingere Forza Italia a dare una mano alla maggioranza che in Senato è in affanno anche nelle commissioni e che ha i numeri ballerini pure sulla legge di Bilancio. «Conte non ha capito che Berlusconi questa volta non darà i voti gratis: vuole un riconoscimento politico», spiega un autorevole esponente del Pd.

Già, il leader di FI vuole en-

trare ufficialmente nella maggioranza. Non quella di governo, perché, come dice lui stesso, «sarebbe impossibile», ma nella maggioranza che voterà il prossimo presidente della Repubblica. E anche questa volta è una questione di numeri. Oltre che del peso che quei numeri hanno, perché far parte dello schieramento che eleggerà il capo dello Stato significa anche prenotare un posto di riguardo nella prossima legislatura. Ma se Conte insiste nel non aprire un «dialogo vero», Berlusconi è pronto a ricompattarsi con Salvini e Meloni e votare contro la legge di Bilancio.

Il Pd, che come ha spiegato Nicola Zingaretti ai suoi «vuole garantire i numeri al governo per impedire incidenti e per rasserenare il clima in una fase così drammatica», è perciò andato a vedere le carte di Berlusconi. Ed è per questa ragione che, qualche giorno fa, con gli altri esponenti di governo, Dario Franceschini non ha lasciato cadere la proposta di FI di un doppio relatore alla legge di Bilancio, un parlamentare della maggio-

ranza e un esponente azzurro: «Dobbiamo cogliere questo segnale e valutarlo seriamente». E Conte, che era presente, non si è opposto.

Per il premier FI «è un esempio di opposizione responsabile». Ma subito dopo questa frase, nei suoi colloqui Conte aggiunge sempre: «Io però voglio lavorare soprattutto per rinsaldare questa maggioranza e renderla più coesa».

Sì, perché il timore di Conte è che si approfitti dell'apertura a Forza Italia per scivolare poi verso il rimpasto, che non si allargherebbe al partito di Berlusconi, ma che comunque cambierebbe il volto di questo esecutivo. Sarebbe un segnale a FI. Un segnale che consentirebbe agli azzurri di «aiutare» di quando in quando il «nuovo» governo. Ma la paura di Conte è che alla fine, sostituendo un ministro dietro l'altro, qualcuno pensi di cambiare anche il premier. Perciò ieri ha cancellato l'appuntamento con Lilli Gruber a *Otto e mezzo*: meglio non parlare di questi argomenti. Perciò continua a ripetere: «Il rimpasto non esiste».

Effettivamente per lui non esiste, ma per i suoi alleati non è esattamente così. Goffredo Bettini, che ha ripreso a fare politica alla grande e che non ha mai interrotto i rapporti con Gianni Letta, ieri sul *Corriere* ha pubblicato una lettera rivolta a FI (ma anche a «casa dem»). Il padre nobile del Pd è convinto, e lo dice agli amici, che «mezzo governo vada cambiato». E i suoi colloqui con Matteo Renzi in genere si chiudono con questa considerazione: «Il governo non è all'altezza della situazione che stiamo vivendo». Renzi e Bettini, una coppia inedita, una coppia che apre a Forza Italia e che potrebbe impensierire Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dem Bettini
«Chiamare al governo le energie migliori, il segnale di Forza Italia va raccolto subito»



Peso:51%



Dimostrazione Luca Zaia ieri mentre prova il test «fai da te» per verificare la presenza del Covid (Ansa)



Peso:51%

Dimostrazione Luca Zaia ieri mentre prova il test «fai da te» per verificare la presenza del Covid

Un «Cencelli» 5 Stelle per il nuovo direttorio Ma il voto della base può sparigliare tutto

Il retroscena

di **Alessandro Trocino**

ROMA Un congresso che non ha eletto nessuno. Che non ha scelto le modalità di candidatura, il numero dei componenti e il potere del nuovo organo collegiale. E che non ha sciolto il nodo di Casaleggio e di Rousseau. Alla fine degli Stati generali, quasi tutte le questioni decisive devono essere ancora affrontate e si risolveranno come un tempo, con una trattativa tra i big del Movimento.

Sono poche le cose già sicure. Una è che per comporre l'organo si userà un vecchio arnese della prima repubbli-

ca, il manuale Cencelli. Perché i componenti dovranno rappresentare tutte le anime. Si potrebbero anche ipotizzare, sulla scorta dei rumors, gli ipotetici sette cavalieri dell'apocalisse: Luigi Di Maio, Paola Taverna, Luigi Gallo (Parole Guerriere), Dino Giarrusso (europarlamentare, che già chiede «il voto libero», consapevole della popolarità), Roberta Lombardi (consigliere regionale) e Federico D'Inca (in quota Roberto Fico). E, sempre che accetti, vista la valanga di condizioni poste, Alessandro Di Battista.

Un bello schema con un difetto. Che a eleggerli saranno i militanti di Rousseau, come è noto orientati su nomi più di battaglia. Come controllare il Cencelli? Come evitare che oltre a Di Battista entrino Antonella Laricchia, Barbara Lezzi e magari Danilo Toninelli? Per questo c'è chi preme perché si presentino squadre, che darebbero più garanzie di tenu-

ta al voto. O che si allarghi la squadra a quindici persone e più. Ci sarà probabilmente una figura di «portavoce» con incarico a rotazione, come si fa per i capigruppo alle Camere.

Crimi scade a fine dicembre e quella è la data prevista per la nuova governance collettiva. Con la Lombardi, infastidita dall'eccesso di «testosterone», che si augura il prevalere di donne. Il primo atto di Crimi sarà presentare il documento di sintesi. Atto eminentemente politico, che lo pone in una situazione delicata, sottoposta a mille pressioni. Crimi dovrà decidere poi se metterlo ai voti intero o per parti separate. Poi bisognerà modificare lo Statuto, mettendolo ai voti.

Il tutto in un clima che non accenna a migliorare. La Lombardi non si tira indietro, a un *Giorno da Pecora*, parlando di Di Battista, già bac-

chettato da Crimi: «Sono mortificata dalla brutta figura fatta da Di Battista che è andato a spostare tutta l'attenzione su di sé, sulla propria immagine personale». Pronta la replica social dell'ex deputato: «Ieri non ho parlato a titolo personale ma portando la voce di migliaia di iscritti. Ci sono moltissime persone che vorrebbero tornare in prima linea nel Movimento perché ne sono innamorate. Chiedono tuttavia non poltrone ma garanzie politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M5S Luigi Di Maio, 34 anni, ex capo politico; Davide Casaleggio, 44; Alessandro Di Battista, 42, ex deputato



Peso:29%

Le province meno colpite escono dalle zone rosse

Le Regioni potranno trasferire le aree con malati in calo nelle fasce arancione o gialla. Scienziati critici Varata la manovra da 38 miliardi, aiuti alla Sanità. Nuovo vaccino americano: "Efficace al 94,5%"

Veto dei sovranisti al bilancio della Ue, slitta il Recovery Fund

Per resistere alle pressioni delle Regioni, dal governo arriva un nuovo meccanismo per le restrizioni Covid: le singole province potranno cambiare di colore - tra rosso, arancione e giallo - nel caso in cui gli indici a cominciare dall'Rt lo permettano. Intanto arrivano i primi ospedali da campo: avranno mille posti. La speranza però è nei vaccini: nello sprint per la cura al coronavirus gli americani di Moderna annunciano che il loro è efficace al 94,5 per cento.

Sul fronte economico, il veto di Polonia e Ungheria al bilancio Ue fa slittare almeno di un paio di mesi il Recovery Fund.

di **Bocci, Candito, Dusi, Ferro e Foschini** ● da pagina 2 a pagina 7
D'Argenio ● a pagina 28

Regioni in pressing sulle zone rosse ma poche province avranno il via libera

Per Brescia e Bergamo probabile passaggio all'arancione, Puglia Liguria e Abruzzo verso la chiusura. Mille posti con gli ospedali da campo

di **Tommaso Ciriaco e Giuliano Foschini**
 L'Italia cambierà presto, forse prestissimo, colore: rossa, con piccole macchie arancioni. Poco, quasi nulla, di giallo. Il governo, sulla base dei nuovi dati monitorati dalla cabina di regia e dalla richiesta di alcu-

ni governatori, si prepara a una nuova, ulteriore, stretta: Abruzzo, Puglia, forse Liguria potrebbero diventare zone rosse. Il Veneto passerà in arancione. Con una novità: all'interno delle stesse province, a



Peso:1-11%,2-47%

tempo debito, alcune zone potrebbero subire un lockdown più leggero. È quello che ieri hanno chiesto a gran voce alcuni governatori che oggi incontreranno l'esecutivo. È quello che il ministro della Salute, Roberto Speranza, e quello delle Autonomie, Francesco Boccia, sono pronti a concedere.

La stretta

L'Abruzzo, su decisione del governatore Marco Marsilio che ha sfruttato una possibilità offerta dal Dpcm, ha fatto da solo: da domani entra in zona rossa. Scuole materne ed elementari aperte, vietati gli spostamenti e stesse regolamentazioni delle zone rosse. È quello che potrebbe accadere nelle prossime ore in Puglia. Ma il presidente Michele Emiliano, nonostante i proclama degli scorsi giorni e lo scontro sulle scuole con il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina (domani decide nel merito il Tar), non vuole prendersi la responsabilità della chiusura. «Deve decidere Roma» ha detto ai suoi, compreso all'assessore alla Salute, Pierluigi Lopalco, che dopo aver invocato la zona rossa ieri ha detto che l'Rt non sale.

Proprio l'Rt è ormai l'unico parametro (gli altri sono tutti rossi, per ogni regione) sulla quale si deciderà il grado di chiusura delle Regioni. Rischia di diventare rossa la Liguria, arancione il Veneto (che era giallo per uno 0,03).

C'è però chi chiede che le misure vengano attenuate. La regola è chia-

ra: dopo una settimana si può chiedere revisione, a patto che il calo venga confermato anche nelle due settimane successive. Le prime a essere sottoposte a nuova valutazione saranno così, dal 20 novembre, Lombardia, Piemonte, Calabria, Valle d'Aosta ed Alto Adige, che dunque potrebbero uscire dalla zona rossa il 27 novembre. Toscana e Campania dovrebbero aspettare invece l'11 dicembre. Potrebbe accadere anche misure intermedie: e cioè che alcune province vengano liberate dal lockdown totale. In Lombardia è il caso di Bergamo e Brescia dove la situazione sembra migliore rispetto a Milano.

Le terapie intensive

Si è detto che il parametro sul quale si decideranno le prossime aperture o chiusure è l'Rt. I dati di ieri non sono incoraggianti: 27.354 nuovi casi con 504 morti. Salgono anche i ricoveri in terapia intensiva ma ieri il commissario Domenico Arcuri ha usato parole rassicuranti, spiegando che non ritiene ci sia una pressione ingestibile sui reparti per i pazienti più gravi. Secondo Arcuri, con i 3.765 ventilatori che ha distribuito i posti letto a oggi sono 9.106, con 9.919 però potenzialmente disponibili (805 ventilatori non sono stati ancora usati). Altri 1.393 macchinari sono pronti a essere inviati. Arrivando così, ha spiegato il commissario, a 11.312 posti letto attivabili, il 105 per cento in più rispetto all'inizio dell'emergenza. L'associazione dei medici anestesisti e rianimatori (Anaa) non è d'accordo: «Oggi - ha detto il segretario Palermo - non siamo in grado di andare, per dotazioni di personale, oltre i 7.500 posti. E la soglia del 30 per cento, indicata come livello di allarme per i pazienti Covid, è purtroppo ampiamente superata».

Gli ospedali da campo

Per questo, in queste ore Boccia e Speranza, insieme con il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, con il coordinamento del Coi, il coordinamento operativo interforze, stanno allestendo circa mille posti letto negli ospedali da campo. Esercito, Marina e Croce Rossa stanno organizzando veri reparti (in grado anche di effettuare tamponi): 500 a Torino, gli altri in Abruzzo, Liguria, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta, Puglia e Molise. Il caso più delicato riguarda la Calabria, considerata un'emergenza delicatissima dal governo che, alla fine della settimana, con il ministro Boccia scenderà per verificare una situazione che li preoccupa molto. Al momento sono previsti cento posti letto negli ospedali da campo tra Crotone, Locri, Vibo Valentia e la provincia di Cosenza.

Il bollettino di ieri

27.354

I nuovi casi

Ieri si sono registrati 6.625 casi di positività in meno rispetto al giorno precedente

+70

Terapia intensiva

Scendono anche i ricoveri in terapia intensiva, che rispetto a domenica sono stati 46 in meno

152.663

I tamponi

In calo però anche i tamponi eseguiti: in calo di 42.612 unità se confrontati alla precedente rilevazione

504

I decessi

Resta molto alto il numero dei decessi, sia pure in numero inferiore ai 546 del giorno prima



Peso:1-11%,2-47%



📷 **Controlli**
Militari impegnati in operazioni di controllo a piazza del Plebiscito, Napoli



▲ **Premier**
Giuseppe Conte



Peso:1-11%,2-47%

Zuccatelli si dimette, il governo nomina commissario l'ex rettore

Calabria, la sanità a Gaudio Strada pronto a dare una mano “Ma non c'è nessun tandem”

di **Alessia Candito**

REGGIO CALABRIA – Un pantano senza via d'uscita. A poche ore dalla nomina del nuovo commissario alla Sanità calabrese, per il governo la situazione sembra complicarsi ancora una volta. La doccia fredda arriva da Gino Strada, immaginato come consulente con delega speciale alla gestione dell'emergenza Covid, accanto al rettore uscente della Sapienza, Eugenio Gaudio. Sulla carta, doveva essere la coppia di jolly tirata fuori dal Consiglio dei ministri per forzare lo stallo seguito alla nomina di Giuseppe Zuccatelli, dimessosi in mattinata su richiesta del ministro Speranza dopo una settimana di polemiche, scatenate da un video del maggio scorso sull'inutilità delle mascherine. Peccato che al fondatore di Emergency nessuno – denuncia lui stesso – abbia spiegato chiaramente ruolo, regole di ingaggio e margine di autonomia. E al riguardo, poco o nulla sarebbe stato discusso durante la nuova telefonata che, secondo indiscrezioni, ci sarebbe stata con il premier Conte, per lo più focalizzata su ospedali da campo e aree come Reggio Calabria e Catanzaro in cui è necessario e urgente intervenire. A Strada non sarebbe stata sottoposta né

una proposta, né un progetto, né un ruolo concreto.

Ecco perché – spiegano dal suo entourage – in serata ha sentito la necessità di inviare una lettera aperta per chiarire la sua posizione. «La mia disponibilità c'è, ma non esiste nessun tandem» dice chiaramente. «Ribadisco di aver dato al presidente del Consiglio la mia disponibilità a dare una mano in Calabria ma – sottolinea – dobbiamo ancora definire per che cosa e in quali termini». Strada è un medico, dicono i suoi, sempre disponibile a intervenire in situazioni di emergenza o bisogno, ma non vuole essere messo con le spalle al muro. E oggi, scrive lui stesso, «mi trovo a disagio in una situazione in cui si parla di qualcosa ancora da definire». Insomma, come già chiarito di recente, la «foglia di fico» non la farà per nessuno.

Un nodo che al governo toccherà sciogliere in fretta anche perché il dibattito già si avvita su nuove polemiche. Ad aprire le ostilità però non è il centrodestra, che su Gaudio ha firmato una sorta di patto di non belligeranza. «Possiamo immaginarlo come il primo assessore alla sanità del secondo periodo» ha detto convinto il presidente facente funzioni di Regione Calabria, Nino Spirli, che ha offerto

«massima disponibilità a collaborare».

I guai sono tutti interni alla maggioranza. Ad alcuni pezzi, in orbita Cinque Stelle, Gaudio non piace. È vero, l'indagine che lo vede coinvolto a Catania per una serie di concorsi “aggiustati” in università va verso l'archiviazione. Ma dicono i parlamentari pentastellati, con Nicola Morra in testa – insieme alle Sardine, i primi a spingere per la nomina di Strada – il rettore uscente è un uomo del sistema e «dal nostro Governo ci attendiamo coraggio e un altro atto di discontinuità con il passato». Un appello che nei giorni scorsi è diventato minaccia di far mancare i voti in Senato al momento della conversione in legge del decreto sul nuovo commissariamento della sanità calabrese. E che identica – fanno filtrare – potrebbe riproporsi.

I protagonisti

Ex rettore
Eugenio Gaudio, 64 anni, è rettore uscente della Sapienza



Medico
Gino Strada, 72 anni, ha fondato con la moglie Emergency



Peso: 29%

Il retroscena

Contatti fra Fi e Pd Meloni avverte Silvio “Non fare giochetti”

Scontro con Lega e Fratelli d'Italia nel vertice sulla manovra economica
Salvini: “Ci vuole un'uscita pubblica per prendere le distanze da Conte”

di Carmelo Lopapa

ROMA – Alla fine è Giorgia Meloni la più determinata nell'incalzare Berlusconi collegato in video. «Silvio, siamo tutti d'accordo sulla necessità di presentare proposte unitarie delle opposizioni per cambiare la manovra, a patto però che rispetto al governo Conte la posizione sia unica, senza tentennamenti, senza giochetti». Il Cavaliere, alle prese da Arcore con il vertice «improvvisato» del centrodestra in corso a Montecitorio - presenti anche Salvini e Giorggetti per la Lega, Tajani e Ronzulli per Forza Italia, La Russa per Fdi - incassa il colpo e ribatte subito. «Ma io ho parlato solo della necessità di dare un contributo responsabile, che è poi quello che stiamo facendo, non pensiamo certo a entrare nel governo o nella maggioranza, tanto meno di tradire il centrodestra». D'accordo, gli ha ribattuto Salvini: «Sarebbe meglio però che Forza Italia facesse un'uscita pubblica per prendere le distanze da Conte». Il fondatore di Fi si schermisce, fa presente di aver già chiarito davanti alle telecamere di Maurizio Costanzo e può bastare.

Un'ora e mezza di summit in un salone dei gruppi alla Camera, quando fuori è già buio. C'è da mettere a punto una sorta di coordinamento delle opposizioni sulla manovra appena varata dal governo. L'impegno è appunto quello di presentare delle proposte sotto forma di emendamenti congiunti della coalizione quando il testo della legge di bilancio approderà in aula. «Noi le nostre

sette proposte economiche per l'emergenza le abbiamo già illustrate - dice Salvini ai colleghi - Indennizzare i costi fissi delle piccole e micro imprese, tagliare le aliquote dell'Iva, rinviare le scadenze fiscali e tanto altro». Nascerà una sorta di coordinamento per guidare i parlamentari dei tre partiti in aula.

Ma se i leader del centrodestra hanno avuto bisogno di guardarsi negli occhi, e di farlo in gran fretta, è perché le aperture di Nicola Zingaretti all'opposizione affinché “collabori”, raccolte da Berlusconi e rilanciate ieri dal dem Goffredo Bettini, hanno finito col terremotare l'intero fronte della destra. Il sospetto di fondo, che lievita da giorni tra leghisti e Fratelli d'Italia, è che il feeling tra il Cavaliere e pezzi importanti del governo Conte si spinga in realtà oltre la semplice disponibilità dei forzisti a dare un contributo. E che, insomma, non sia stato affatto casuale l'inserimento nel decreto Covid dell'emendamento-scudo per proteggere Mediaset dalle mire della francese Vivendi. In queste ore, racconta un ben informato ex ministro di Forza Italia, si sarebbero intensificati i contatti tra il segretario Pd Zingaretti e due berlusconiani di peso come il vicepresidente Tajani e Gianni Letta. «Noi abbiamo dato la disponibilità, confermando la collocazione all'opposizione, però ora è necessario che Conte e il M5S escano dall'ambiguità», avverte Mariastella Gelmini.

La sensazione è che i forzisti attendano un segnale, mentre Salvini

e Meloni siano in trincea a sparare a pallettoni. Il leader leghista lo ha detto anche nel vertice di ieri sera: «Conte finge di voler dialogare ma nel chiuso di una capigruppo, si è guardato bene però dal chiamare noi leader per discutere delle proposte». Se non ci sarà alcuna collaborazione, ha aggiunto, «non sarà per colpa nostra». La Meloni, tranchant: «Non abbiamo bisogno di andare al governo per dare una mano».

Eppure qualcosa si muove. Alcuni segnali lasciano precludere al via libera del centrodestra allo scostamento di bilancio da 20 miliardi, varato ieri sera da Palazzo Chigi. Ad alcune condizioni. «A patto per esempio che ci dicano come verranno utilizzati quei soldi», afferma il capigruppo leghista al Senato, Massimiliano Romeo. Anche su questo Fi invece ha un suo indirizzio. «Pronti a votare un nuovo scostamento, purché ci si metta d'accordo - avverte Renato Brunetta - E si nomini un doppio relatore sulla legge di bilancio». Già in commissione Cultura al Senato ieri tutti i capigruppo hanno siglato un emendamento al decreto Ristori per un sostegno fiscale ai teatri. Su una cosa i tre leader del centrodestra sono d'accordo: la manovra doveva essere varata entro il 20 ottobre. Le Camere approveranno entro fine anno solo a colpi di fidu-



Peso: 39%

cia. Giovedì nuovo incontro a tre. Potrebbe essere il giorno di Guido Bertolaso candidato sindaco di Roma, se verrà meno il veto di Meloni. «Penso possa essere un ottimo sindaco, non so se sia anche un buon candidato», dice. «Piena stima» invece da Salvini. Sugli altri nomi, da Milano a Napoli, da Bologna a Torino, c'è ancora tempo per litigare.

La parola **Scostamento di bilancio**

Lo scostamento di bilancio è l'autorizzazione al Parlamento che il governo deve chiedere ogni volta che aumenta il deficit rispetto ai programmi del Documento di economia e finanza. La norma è stata introdotta insieme alla disposizione costituzionale che prevede il pareggio di bilancio. Quest'anno lo scostamento è stato chiesto già quattro volte.



Peso:39%

IL FUTURO DOPO GLI STATI GENERALI

La corrente dei delusi Ecco chi medita l'uscita dal Movimento

Dibba e la rete dei fedelissimi non arretrano sull'ipotesi scissione
"Siamo scesi dal 33 al 15%, andremo via se rifiutano le nostre condizioni"

di **Emanuele Lauria**

ROMA – La partita è ancora aperta. Alessandro Di Battista, nei colloqui con chi gli sta più vicino, è stato perentorio: «Devono concedere le garanzie che ho chiesto. Nessuna esclusa. Altrimenti faremo le nostre valutazioni». Valutazioni che, raccontano gli stessi fedelissimi dell'ex deputato, non potranno che condurre fuori dal Movimento. La scissione, insomma, non è scongiurata, all'indomani degli Stati generali che hanno sancito la vittoria dell'ala governista e la definitiva trasformazione di M5S in un partito. Non arretra, "Dibba", sulle sei condizioni poste per un rientro "in prima linea", dalla revoca delle concessioni autostradali ai Benetton al tetto dei due mandati. E continua a battere sul tasto più delicato: l'istituzione di un giurì d'onore sulle nomine pubbliche che dovrebbe smascherare scelte "non meritocratiche" fatte dai 5S in questi due anni di governo.

Dietro l'ariete romano, interprete della linea ortodossa, c'è una rete di portavoce a vari livelli (dal Parlamento europeo ai consigli comunali), che attendono di leggere il documento di sintesi delle conclusioni degli Stati Generali al quale lavora il capo politico Vito Crimi, di capire che tipo di direttorio sarà formato e soprattutto di verificare se le istanze di Di Battista saranno accolte, per

decidere se continuare il viaggio dentro i 5Stelle. «La scissione? Io direi una cosa semplice: se l'attuale classe dirigente - dice l'ex ministra Barbara Lezzi - rifiuta le condizioni poste da Alessandro, che sono quelle sentite da migliaia di attivisti, vorrà dire semplicemente che M5S non c'è più. Il resto sarà una conseguenza». L'eurodeputato Ignazio Corrao amplia il concetto: «Di Battista ha messo sul tavolo quei presupposti identitari che ancora tengono con noi tante persone. Se i vertici dovessero sbarrargli la strada, sposerebbero il modello Udeur o Ncd. Una scelta di campo, per noi, a quel punto sarebbe inevitabile. E netta». Un'altra ex ministra come Elisabetta Trenta, che pure non può definirsi una "dibbattiana" d'ordinanza, si iscrive al partito dei delusi: «Agli Stati generali c'è stato un lodevole, tentativo di parlare di nuovo con gli attivisti ma è mancata l'autocritica. Siamo scesi dal 33 al 15 per cento e nessuno si è chiesto perché. Di Battista? Se andasse via lo seguirebbero in tanti, il Movimento sarebbe perso. Anche io non voglio più vivere di compromessi, vediamo cosa succede nei prossimi giorni». Frasi che nascondono piccoli e grandi movimenti telurici. Quasi metà del gruppo a Bruxelles è in rotta e per nulla intenzionato a finire nel Ppe e in Sd, come da indicazioni dei big. Alla Camera c'è un gruppetto di deputati già sull'uscio: da Antonio Lombardo a Fabio Berardini, da Carlo Ugo di Girolamo e Paolo Romano. Su posizioni critiche Elisa Siracusa e Jessica Costan-

zo. «Attendiamo i documenti finali degli Stati generali prima di decidere il da farsi - dice Lombardo - Non pretendiamo che si recuperi l'intera forza innovatrice degli inizi ma certo non possiamo accettare che il Movimento perda il suo Dna». Il collega Giorgio Trizzino è già con un piede nel Misto: «Ho assistito a un congresso in cui non si è deciso nulla, con riti degni della Prima Repubblica: l'idea di Di Maio, e della sua corte campana, è quella democristiana dei pacchetti di voti. Che tristezza...». Al gruppo Misto, ma a Palazzo Madama, è già passato Gianni Marilotti. Con "Dibba" sta pure la senatrice campana Luisa Anfrisani. E poi una squadra di *frontman* di provincia, fra i quali - in Campania - la consigliera regionale Maria Muscarà e il consigliere comunale napoletano Alberto Brambilla, che agli Stati generali ha rinfacciato a Di Maio e Crimi di aver tradito il territorio citando Charlie Wulson: «Abbiamo cambiato il mondo ma abbiamo sbagliato il finale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:33%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

476-001-001

La politica

Di Maio
“Ai 5Stelle
più spazio
nel governo”

C'è un prima e un dopo»,
dice Luigi Di Maio. C'è il
passato, il M5S delle origini,
dei meet up, e c'è il presente.

di Annalisa Cuzzocrea

● a pagina 15



L'intervista

Di Maio “Nel governo il M5S deve pesare di più Casaleggio e Di Battista sostengano la maggioranza”

di Annalisa Cuzzocrea

ROMA – «C'è un prima e un dopo»,
dice Luigi Di Maio. C'è il passato, il
Movimento delle origini, dei meet
up, del non Statuto e della non strut-
tura. E c'è il presente: quello diseg-
nato da Stati generali che seppure

incompleti, diversi da un vero con-
gresso, sono destinati a cambiare le
cose su due punti fondamentali: le
alleanze, che si fanno in base ai pro-
grammi «come gli iscritti avevano
deciso già ad agosto» (è ben diverso

dal dire: corriamo da soli e poi si ve-
de). E il rapporto con Rousseau,
«che va modificato a partire dalla ge-
stione dei fondi e dalla certifica-
zione delle liste».

Il ministro degli Esteri soppesa



Peso: 1-5%, 15-73%

ogni parola come a immaginare le possibili conseguenze. Non dice se si candiderà per il nuovo direttorio, perché sono ancora molte le variabili da analizzare. Quel che dice però ha a che fare con il governo, dove «il Movimento deve farsi valere di più».

Dopo la nascita di correnti ufficiali e la celebrazione del primo congresso, non è ora di smetterla di aver paura di usare la parola partito, quasi fosse un'offesa?

«I 5 stelle hanno lo spirito del movimento e dotarsi di una struttura non significa certo rinnegare i propri principi. Le anime sono diverse, i nostri modelli di partecipazione alternativi ai partiti, ciononostante abbiamo deciso di evolverci e di costruire qualcosa di più solido. L'idea di coinvolgere la società civile è stata nostra prima ancora del 2013. E sa, io penso che per alcuni aspetti siano stati i partiti a cominciare a emulare il Movimento. Una cosa è certa, dopo ieri c'è un prima e un dopo. E io sono contento dei profondi cambiamenti apportati alla nostra organizzazione».

Cosa sarà questo dopo? Cos'è che è davvero cambiato?

«Il fatto che il Movimento si candidi a essere una forza politica strutturale del panorama italiano. Ricorda le parole di Beppe Grillo? Era nato per scomparire, per dissolversi. Oggi prendiamo atto della necessità di un'organizzazione che lo tenga in vita. Il M5S servirà a governare e a rappresentare nelle istituzioni questo Paese ancora a lungo».

Un'altra cosa fondamentale è cambiata, il no alle alleanze prima del voto: dire che si fanno sui programmi non significa non farle.

«Che il Movimento possa fare alleanze programmatiche non lo dico io, che pure mi sono esposto per questo, lo hanno detto gli iscritti col loro voto il 17 agosto».

Ma siete rimasti a metà strada. Gli Stati generali si sono chiusi senza che ancora si sappia come sarà composta e scelta la nuova guida. State cercando il metodo migliore per blindarvi?

«Assolutamente no e lo si vedrà alla fine di questo percorso. Entro massimo un mese sarà definito ogni dettaglio. Io chiedo unità, determinazione e responsabilità nel comprendere che governare la settima potenza mondiale prevede un approccio più articolato e tempi diversi».

Potrebbero esserci due

organismi, uno più largo e uno ristretto che prende decisioni in fretta?

«A quel che ha detto Crimi, il documento non è ancora pubblico, potrebbe esserci un organo esecutivo collegiale e uno di indirizzo, un po' più largo, con dentro rappresentanti del territorio».

Perché non rendere pubblici i voti in questa prima fase? Avete paura di contarvi?

«Saranno resi pubblici. Ma poi guardi che si votavano gli oratori, gli iscritti hanno votato chi doveva parlare. Era un dibattito, mica il voto per il capo politico».

Lei si candiderà?

«A tempo debito farò le mie valutazioni. Ora è prematuro».

È vero che potrebbe tornare a fare il capodelegazione al governo?

«Un capo delegazione già c'è, quel che chiedo è che il Movimento faccia pesare di più il suo ruolo. Non è una critica a Bonafede, che ha tutta la mia fiducia, ma dobbiamo migliorare il lavoro di squadra, possiamo fare molto di più».

Come va cambiato il rapporto con l'associazione Rousseau? Con un contratto di servizio?

«Da questa due giorni è venuta fuori chiara l'esigenza di spostare alcuni servizi di Rousseau direttamente alle dipendenze del Movimento. Tra questi, quelli che ne garantiscono l'autonomia economica e quelli che riguardano la certificazione delle liste elettorali. È opportuno trovare una soluzione che soddisfi entrambe le parti e che, soprattutto, rafforzi il M5S. O si capisce che l'obiettivo è uno e si rema tutti nella stessa direzione, oppure la vedo dura. Il contratto di servizio è un'ipotesi».

Casaleggio ha disconosciuto l'intero percorso dicendo che era tutto già deciso. È così?

«Io ho visto tutti i partecipanti molto soddisfatti. Questo è importante. Poi se a qualcuno non è piaciuto va bene, è legittimo. Ma siamo in democrazia decide la maggioranza».

Di Battista ha parlato di un vertice genuflesso davanti ai padroni. Come risponde?

«Credo, e mi auguro, che non si riferisse al Movimento. Alessandro ha molte energie in questo periodo. È un bene. Di mio ho sempre diffidato da chi crede di essere il titolare della verità assoluta. E se non ricordo male, anche lui la pensava così».

Ha anche posto sei condizioni per restare. Le accetterete?

«Pone le condizioni chi tiene in

ostaggio qualcosa o qualcuno. Qui non ci sono ostaggi. Ognuno di noi è artefice del proprio destino. E Alessandro può dare tanto, spetta solo a lui».

Lei chiede che i vostri europarlamentari trovino casa in Europa. In Renew Europe, il gruppo dell'En marche di Emmanuel Macron, o tra i socialisti?

«Non le dirò nulla che faccia scattare il totogruppo, ma credo ci siano diverse opportunità da cogliere per rafforzarci».

Il gruppo di Macron non ha dimenticato l'asse tentato con i gilet gialli proprio alle scorse elezioni europee ed è difficile dar loro torto.

«Fu una leggerezza, l'ho detto in più occasioni. Con Parigi abbiamo un ottimo rapporto. Anche con Le Drian stesso lavoro benissimo».

Perché allora la Francia non ha invitato l'Italia al vertice antiterrorismo?

«Era un vertice di capi di Stato e di governo, non di ministri degli Esteri».

È d'accordo con l'idea del presidente del Parlamento europeo Sassoli di chiedere la cancellazione dei debiti Covid?

«È una posizione che stiamo portando avanti anche con diversi nostri parlamentari. La crisi che stiamo attraversando è senza precedenti e servono misure straordinarie. Ma soprattutto, me lo faccia dire, se l'Ue vuole avere un futuro bisogna anche superare logiche per cui due Paesi possono mettere sotto scacco un intero sistema. Il virus corre veloce. O l'Ue corre più forte o rischiamo di rimanere indietro».

Sono i Paesi sovranisti vicini alla destra e ai vostri ex alleati. A proposito di centrodestra, Forza Italia lancia segnali subito raccolti dal Pd. Potrebbe entrare in maggioranza, visti i numeri sempre più risicati al Senato?

«Sono sempre stato un promotore del dialogo con le opposizioni e continuo ad esserlo. Ma non vedo nessun rischio sui numeri all'orizzonte».

Al Senato avete perso molti pezzi. La necessità di rafforzarsi c'è. E la sua risposta non mi sembra



chiudere.

«Non chiudo all'ipotesi di collaborazione, ma ognuno nelle rispettive posizioni, maggioranza e opposizione. Quanto ai numeri attenzione, chi va nel Misto ci sta sostenendo ancora di più»

Quindi non pensa possa esserci un allargamento della maggioranza per dare vita a un rimpasto o a un

nuovo governo?

«In questo momento non vedo proprio i presupposti».

— “ —
Il rapporto con Rousseau va modificato a partire dalla gestione dei fondi e dalla certificazione delle liste elettorali

Grillo diceva che il M5S era nato per scomparire. Oggi ci diamo un'organizzazione che sia capace di tenerlo in vita

Non vedo i presupposti per un rimpasto in Italia. In Europa? Abbiamo un ottimo rapporto con i macroniani

— ” —



▲ **Ministro degli Esteri**

Luigi Di Maio è stato il capo politico del Movimento 5 Stelle



Peso:1-5%,15-73%

INTERVISTA A DI MAIO L'ex capo politico M5S sugli Stati generali

“Bene Di Battista in segreteria B. dialoga? Ok, senza scambi”

■ “Non si può più dipendere da una singola persona, quella fase è finita. Serve un organo collegiale”. L'ex capo politico dice la sua e ipotizza un suo ritorno nell'organo di comando

► DE CAROLIS A PAG. 6 - 7



L'INTERVISTA Luigi Di Maio “Io nel nuovo vertice del M5S? Valuterò”



Peso:1-6%,6-48%,7-22%

“DI BATTISTA IN SEGRETERIA B. COLLABORA? BEN VENGA”

DOPO GLI STATI GENERALI

Equilibri “Se Alessandro entrasse sarei felice, ma parlare di condizioni non è approccio giusto”

» Luca De Carolis

Sulla sua entrata in segreteria prende tempo. Ma se si sostiene che tutto nel M5S sembra ruotare attorno ad Alessandro Di Battista, Luigi Di Maio è netto: “Non si può più dipendere da una singola persona, quella fase è finita. Per questo abbiamo bisogno

di un organo collegiale”.

Dai delegati agli Stati generali è arrivata la richiesta di un M5S dotato di sedi. Volete diventare un partito a tutti gli effetti?

Dotarsi di una struttura non significa diventare un partito, ma adeguare le potenzialità del Movimento ai territori e all'azione di governo. Guidiamo la settima potenza mondiale, lo trovo naturale. Più che altro sono i partiti che cercano costantemente di emularci. Noi ci tagliamo lo stipendio, rinunciamo al vitalizio, promuoviamo percorsi di democrazia diretta.

Altrove non vedo un modello simile.

I delegati suggerivano anche di avvalersi del 2 per mille per finanziarsi, ma il reggente Vito Crimi ha det-



to no. Che ne pensa? In fondo, in un'era di cambiamenti...

Crimi ha fatto bene, il M5S rinuncia da sempre al finanziamento pubblico. Credo che l'obiettivo di ogni forza politica sia lavorare per i suoi cittadini e raccogliere dagli stessi liberi contributi per portare avanti il suo progetto. Quando cominciano i problemi di cassa significa che il problema è con coloro che ti sostengono.

Ora va deciso come e con chi comporre la segreteria. Lei vi entrerà?

In un mese al massimo definiremo ogni dettaglio. L'importante è che sia un organo in grado di decidere in tempi rapidi e idonei alle attuali responsabilità di governo in questa fase delicatissima. Per quanto riguarda il mio ingresso, farò le mie valutazioni a tempo debito.

E quali saranno i criteri in base ai quali deciderà?

Voglio leggere con attenzione i contributi dei delegati, che confluiranno in un documento. Il punto sono i progetti, i programmi. L'era delle *leadership* carismatiche è finita: Salvini è sempre più debole, e anche le altre forze politiche si reggono su una struttura.

Di Battista si è detto pronto ad accettare un ruolo, a patto che vengano rispettate determinate condizioni. Lo vorrebbe in segreteria? E che ne pensa di queste condizioni?

Parlare di condizioni secondo me non è l'approccio giusto per costruire insieme. Credo che A-

lessandro abbia intenzione di entrarci, altrimenti tanto rumore per cosa? Se decidesse di farlo ne sarei felice, come lo sarei per altri amici di percorso.

Di Battista ha parlato anche di persone che si genuflettono davanti ai padroni. E Crimi non ha affatto gradito.

Tutti noi ci siamo sempre battuti in questi anni contro chi, dall'alto della sua supremazia morale, ci puntava il dito contro. Sono convinto sia stato male interpretato, soprattutto se era rivolto verso chi ha tirato la carretta fino a oggi, e ha permesso ad altri di dedicarsi alla propria vita personale. Sia chiaro: nessuno si è mai genuflesso ai poteri forti e alcuni ministri hanno visto potenziata la propria tutela per aver fatto scelte coraggiose. Io difendo questa squadra che lavora notte e giorno da anni.

Davide Casaleggio ha disertato il congresso parlando di "decisioni già acquisite".

L'aver subito ribadito la regola dei due mandati smentisce questi pregiudizi.

La regola potrete cambiarla con calma in futuro...

Se vogliamo ragionare con la malafede possiamo anche sciogliere il M5S. Io la penso diversamente. E comunque una deroga è già stata introdotta per i

consiglieri comunali, e la sindaca di Roma Virginia Raggi ha potuto ricandidarsi.

Per Rousseau vuole un contratto di servizio oppure pensa a una nuova piattaforma?

Ritengo che determinate funzioni, come la certificazione delle liste, debbano passare al Movimento. La parte software invece si può regolare con un contratto.

Sul Corriere della Sera il dem Goffredo Bettini ha scritto che "il segnale di collaborazione di Forza Italia va raccolto", aprendo a un allargamento della maggioranza.

In questo momento serve il massimo dialogo, e ognuno può portarlo avanti dalle proprie posizioni. Bettini, che stimo, ha ricordato che l'appello di Berlusconi arriva da una forza di opposizione. E anche il capo di FI ha precisato questo.

Il M5S è contrario a un ingresso di FI nel governo?

Non mi risultano richieste di questo tipo.

Avete varato un emendamento per proteggere Mediaset dalla scalata di Vivendi. È uno scambio con Berlusconi, no?

Nessuno scambio. C'è stata un'azione molto chiara da parte del ministero dello Sviluppo economico per tutelare un'azienda italiana, come abbiamo sempre fatto.

Avete nominato come nuovo commissario della Sanità calabrese Eugenio Gaudio, che verrà affiancato

come consulente da Gino Strada. Ma non era meglio puntare solo su Strada? Tra l'altro Gaudio è ancora indagato.

Tra la nostra scelta ideale e quella realmente possibile c'erano di mezzo tre ministeri e una Regione. Ora bisogna ripartire e lavorare, ripartendo dalla soluzione proposta dal Mef e dal ministero della Salute.

I governatori non approvano le fasce territoriali per la pandemia.

Abbiamo elaborato questo sistema perché la salute va tutelata nella maniera massima, ma c'è anche un sistema economico da proteggere. Nelle aree dove i contagi sono più bassi bisogna evitare di chiudere.

I poteri delle Regioni vanno rivisti?

Sì, bisogna rimettere mano all'impianto. Questa pandemia ha evidenziato troppi problemi decisionali.

Nessuno scambio su Mediaset. Abbiamo tutelato un'azienda italiana





Il congresso
Domenica si sono chiusi gli Stati generali del M5S, resa dei conti tra Di Battista e i governisti



Peso:1-6%,6-48%,7-22%

«Al Sud sgravi e investimenti Sanità, il riparto da rivedere»

► L'intervista Il ministro Provenzano: «Lavoro, ecco i vantaggi fiscali fino al 2029. Giovani assunti nella Pa. Il Mezzogiorno penalizzato nella divisione delle risorse»

Nando Santonastaso

parto nella Sanità, il Mezzogiorno penalizzato.

A pag. 2

Via libera del Consiglio dei ministri alla legge di Bilancio, «al Sud sgravi e investimenti», annuncia il ministro Provenzano che aggiunge: per il lavoro previsti vantaggi fiscali fino al 2029. Il ministro annuncia anche un piano di assunzione per i giovani e ammette: va rivisto il ri-

Le risposte alla crisi

Intervista **Giuseppe Provenzano**

«Lavoro e investimenti il Mezzogiorno riparte»

► Il ministro del Sud illustra la manovra «Gli sgravi sono una misura strutturale» ► «Sulla Sanità basta con le penalizzazioni criterio di riparto figlio di un'altra epoca»

Nando Santonastaso

«Se mi avessero detto che in pochi mesi, tra questa legge di Bilancio e quella precedente, avremmo attivato una tale quantità di strumenti fondamentali per dare più forza, certezza e continuità al Piano Sud 2030, non ci avrei creduto. La realtà invece è che questo governo ha dimostrato

una volta di più che il rilancio del Mezzogiorno è in cima alle sue priorità». Soddisfatto ma soprattutto molto sereno Peppe Provenzano, ministro per il Sud e la Coesione territoriale, raggiunto al telefono pochi minuti dopo il via libera del Consiglio dei ministri alla legge di Bilancio. All'appello tra le misure ipotizzate in chiave Sud è mancata alla fine solo la corsia

preferenziale per l'assunzione di nuove lavoratrici con sgravio al 100 per 100: «Ma la misura è compresa in quella che riconosce lo stesso sgravio per 18 mesi a tutto il territorio



Peso: 1-10%, 2-52%

nazionale», spiega il ministro che pure si era speso non poco su questo fronte.

Partiamo dalla decontribuzione sul costo del lavoro: è stata garantita sul piano delle coperture fino al 2029 come lei aveva chiesto?

«Sì. L'abbiamo resa strutturale, a dispetto di chi era a dir poco scettico, fino al 2029 con risorse importanti. Vale 4 miliardi all'anno fino al 2025, poi a scalare 2,6 miliardi per il 2026-27 e un altro miliardo e 300 milioni per il 2028-29. Sono risorse già adesso coperte fino al 2022 nell'ambito del Quadro temporaneo in vigore nell'Ue a causa della pandemia. È in corso una trattativa con l'Europa sulla quale siamo molto fiduciosi per il finanziamento degli anni successivi. Averla recepita per intero nella legge di Bilancio, indica che sulla fiscalità di vantaggio non si torna indietro».

Confermate le anticipazioni tra sgravi per il lavoro e crediti d'imposta per investimenti e per ricerca e sviluppo?

«Sì anche in questo caso. C'è il potenziamento delle decontribuzioni per gli under 35 del Sud e la proroga fino al 2022 per il momento, ma l'idea è di accompagnarla per l'intero ciclo di programmazione, del credito d'imposta per gli investimenti e di quello, rafforzato, per investimenti in ricerca e sviluppo. Si definisce nei fatti un quadro di incentivi fiscali orientato alla tutela del lavoro e all'incattivazione dell'innovazione che sarà stabile nel tempo. Non ci saranno cioè altre norme, gli strumenti su cui puntare saranno questi per un Sud orientato all'innovazione e al lavoro buono».

E per gli investimenti pubblici?

«Il loro rilancio è la priorità per creare nuovo lavoro e sono il vero cardine della legge di Bilancio anche in chiave Sud. Abbiamo avuto l'assegnazione dei primi 50 miliardi degli oltre 73 miliardi del Fondo sviluppo coesione della programmazione 2021-27 che

all'80 per cento devono essere spesi nel Mezzogiorno. A differenza dei cicli precedenti abbiamo stavolta anche l'immediata disponibilità nei primi anni. Il Fondo è tornato attivo, quest'anno ad esempio abbiamo già speso in termini di cassa 3 miliardi rispetto al miliardo e mezzo degli ultimi anni. E con il co-finanziamento dei fondi europei, il totale arriva, secondo quanto avevamo chiesto, a quasi 80 miliardi».

C'è poi la grande novità delle 2.800 assunzioni fino al 2023 di personale qualificato per la Pubblica amministrazione del Sud, un suo chiodo fisso.

«La rigenerazione amministrativa è uno dei punti nodali del Piano Sud 2030. La Pa è attrezzata a spendere e gestire risorse e strumenti senza precedenti? Al momento no. Abbiamo bisogno di nuove competenze, giovani, qualificate. Nel Piano Sud 2030 parlavamo di 10mila nuove assunzioni con i fondi strutturali anche per rimettere in discussione quel sistema di assistenze tecniche esterne, talvolta opaco, che a conti fatti non restituisce niente alle amministrazioni pubbliche. I 2.800 nuovi assunti saranno i primi e riguarderanno il Mezzogiorno: l'Agenzia per la Coesione farà una ricognizione dei fabbisogni relativi a profili professionali di alta qualificazione, la cui carenza è alla base della scarsa capacità di realizzare investimenti pubblici».

C'entra il Recovery Fund nelle scelte per il Mezzogiorno?

«Sì, c'entra a proposito dell'anticipazione di uno dei progetti previsti dal Recovery Plan italiano che è quello degli ecosistemi per l'innovazione al Sud. È la misura su cui abbiamo lavorato con il ministro Manfredi che punta a replicare lo straordinario modello del Polo universitario di San Giovanni a Teduccio, a Napoli, in altre grandi città del Mezzogiorno, partendo dalle preesistenze universitarie e di ricerca delle città stesse. Sono stati previsti otto ecosistemi, in aree da rigenerare sul piano

sociale, con un finanziamento iniziale di 50 milioni: da gennaio si può partire con i necessari accordi tra università, enti di ricerca e imprese. A questa norma si aggancia quella sul rafforzamento degli investimenti industriali sull'innovazione per costruire nuove filiere, sempre più innovative».

E sulle aree interne?

«Sono state previste ulteriori norme di semplificazione, e inoltre attraverso un Fondo per i Comuni marginali, più colpiti cioè dallo spopolamento, abbiamo aggiunto 90 milioni per attività economiche e politiche di reinsediamento che portano il totale a 400: con lo smart working sono convinto che si possano attrarre molte persone in queste realtà».

Sul piano politico c'è quello che lei definisce un grande armamentario per attuare il Piano Sud 2030. Cosa serve ancora? La proposta del presidente di Confindustria di differenziare i salari tra Nord e Sud?

«Una politica ordinaria all'altezza di questa sfida. La società meridionale, le sue forze economiche e sociali, le imprese abbracciano cioè gli strumenti messi in campo dal governo. Ed è un compito importante, decisivo, specie se rapportato a proposte che richiamano vagamente le gabbie salariali: è la via arcaica perché il differenziale di produttività che è legato anche e soprattutto ai fattori di contesto, come il deficit di infrastrutture e servizi, non lo devono pagare le imprese ma nemmeno i lavoratori. Ecco perché c'è oggi la fiscalità di vantaggio sul costo del lavoro che deve compensare il disinvestimento pubblico degli ultimi 20 anni. Molti imprenditori mi scrivono che grazie a questa misura non licenziano: possono investire di più. È una soddisfazione».

Cosa intende per nuova politica ordinaria?



Peso: 1-10%, 2-52%

«Vuol dire ad esempio per la sanità pubblica che dopo anni di penalizzazioni pagati duramente dal Mezzogiorno non possiamo limitarci ad affrontare nel miglior modo possibile l'emergenza. Avere garantito al Sud il 30 per cento in più del totale delle nuove terapie intensive non basta: noi dobbiamo colmare una spesa pro capite inferiore del 25% rispetto al resto del Paese. E allora bisogna rimettere in discussione il riparto del fondo sanitario nazionale all'interno della conferenza Stato-Regioni che è figlio di una stagione

anacronistica, l'era dell'austerità per intenderci. Come si fa? Alzando i Lea e fissando finalmente i Livelli essenziali delle prestazioni, altrimenti tutto questo armamentario per uno sviluppo sociale ed economico del Sud rischierà di non essere seguito da politiche ordinarie equilibrate. Dobbiamo coniugare sviluppo ed equità. E l'equità, nel nostro Paese, è anche e soprattutto territoriale».

CON 2800 ASSUNZIONI DI GIOVANI QUALIFICATI SI DÀ INIZIO ALLA RIGENERAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Peso:1-10%,2-52%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

493-001-001

LA LETTERA

LA MINISTRA AZZOLINA SCRIVE AI RAGAZZI

**CARI STUDENTI
NON LASCERÒ
CHE PAGHIATE VOI**

LUCIA AZZOLINA*

Care ragazze, cari ragazzi, oggi si celebra la vostra Giornata internazionale, si celebrano il diritto allo studio e quello ad esprimervi e a lottare per ciò in cui credete. È innegabile: il 17 novem-

bre assume un valore del tutto particolare quest'anno, perché anche la scuola, come il resto del Paese, è nel pieno di un'emergenza. In tanti mi avete scritto, per raccontare preoccupazioni e dubbi. - P.9



LA LETTERA DELLA MINISTRA

**“Lasciarvi a casa è una sconfitta
Cari ragazzi, riapriremo le scuole”**

LUCIA AZZOLINA*

Care ragazze, cari ragazzi, oggi si celebra la vostra Giornata internazionale, si celebrano il diritto allo studio e quello ad esprimervi e a lottare per ciò in cui credete. È innegabile: il 17 novembre assume un valore del tutto particolare quest'anno, perché anche la scuola, come il resto del Paese, è nel pieno di un'emergenza.

In tanti mi avete scritto. Sui social, attraverso i media, anche sulle pagine di questo quotidiano. Mi avete raccontato preoccupazioni e dubbi. Ma anche la voglia che avete di ritornare presto, tutti, nelle vostre aule.

Io vi capisco.

Se alla vostra età mi avessero detto “Lucia, da domani

non si va più a scuola, si studia da casa”, l'avrei presa male. Probabilmente anche io avrei scritto al Ministro dell'Istruzione. E per questo sento il dovere di rispondervi direttamente.

Viviamo giorni in cui servono pazienza e responsabilità: siamo dentro una pande-

mia che è tornata a colpirci con forza. Ma dobbiamo fare delle scelte, come comunità. Pensando bene rischi e conseguenze di queste scelte. Penso alla scuola, ovviamente.

Ho avuto un confronto pochi giorni fa con il Comitato tecnico scientifico per l'emergenza. Non posso che condividere le parole che mi sono sentita ripetere: “Le scuole sono un ambiente controllato, ci sono regole severe che vengono rispettate con attenzione anche grazie agli studenti. Le scuole devono stare aperte. Una loro chiusura prolungata rischia di impattare ne-

gativamente e a lungo termine sulla formazione, sulla capacità di apprendimento, sui livelli di istruzione. Sull'emozionalità dei ragazzi”.

Lo dico anche io senza giri di parole: non dovete essere voi a pagare il prezzo più alto di questa emergenza.

È a voi studenti che il Paese deve dare, ora, la massima priorità. Guardando ai vostri diritti di oggi, ma anche pensando al domani: a scuola, e non è retorica, si costruisce il futuro, un futuro che cammina sulle vostre gambe.

Ecco perché sto lavorando per riaprire il prima possibile le scuole che hanno avviato la didattica digitale, ma sto lavorando anche perché non ne chiudano al-



Peso:1-6%,9-25%

tre, in queste settimane.

Chiusure e aperture degli Istituti scolastici, lo sapete, non sono decise dal Ministero dell'Istruzione. Serve un lavoro di squadra, insieme ai responsabili degli Enti locali e a i Presidenti di Regione. Amministratori di cui comprendo le preoccupazioni: hanno enormi responsabilità e la-

vorano ogni giorno per la sicurezza dei propri cittadini. Li sto chiamando uno ad uno. Dobbiamo essere tutti d'accordo sul fatto che lasciarvi a casa sarebbe una sconfitta per tutta la comunità.

Lavorando insieme, come fa la politica quando mette al centro il bene dei

cittadini, possiamo farcela. Sono convinta che sarà così. Ve lo dobbiamo. —

*ministra dell'Istruzione

L'appello sulla Stampa



La lettera di tre liceali torinesi alla ministra Azzolina (pubblicata sul nostro quotidiano) per chiedere di tornare in aula



ANSA

La ministra dell'istruzione Lucia Azzolina, 38 anni, è una insegnante e dirigente scolastica



Peso:1-6%,9-25%

LA SCARSA QUALITÀ DELLE CLASSI DIRIGENTI

STATO-REGIONI IL FALLIMENTO DI UN SISTEMA

UGO DE SIERVO

Nel continuo e confuso dibattito sul contenimento della pandemia Covid-19, molto si parla delle responsabilità delle Regioni, tanto che ieri Massimo Giannini ha inserito nel suo bell'editoriale la minaccia di abolire le Regioni. E qualche giorno fa Galli della Loggia ha perentoriamente affermato che «quando ci sarà il tempo e la calma bisognerà assolutamente rivedere l'ordinamento regionale attuale», dal momento che proprio «un micidiale intreccio» fra Covid e Regioni starebbe

mettendo in ginocchio l'Italia. Non che non ci siano problemi, data l'assai discutibile qualità di non pochi dirigenti delle Regioni, alla spasmodica ricerca di visibilità e popolarità personale, che li porta ad assumere di continuo le più diverse prese di posizione anche in ambiti nei quali le Regioni non sono competenti e pure ad esprimere irresponsabilmente le più dure valutazioni sulla politica nazionale. Cerchiamo allora di fare un minimo di chiarezza.

CONTINUA A PAGINA 25

STATO-REGIONI IL FALLIMENTO DI UN SISTEMA

UGO DE SIERVO
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Al momento attuale il contenimento della situazione emergenziale spetta essenzialmente ad organi statali (Parlamento e Governo, Presidente del Consiglio, Ministro della Salute, Dipartimento per la protezione civile, Commissario straordinario, ecc.) in applicazione dei decreti legge che dal febbraio scorso hanno fortemente integrato il Testo unico sulla protezione civile, pure prevedendo e disciplinando un nuovo tipo di decreti del Presidente del Consiglio (i tanto citati Dpcm) e cercando di tipizzare gli innumerevoli ambiti entro cui prevedere le azioni di contenimento della pandemia.

In tutto questo le Regioni intervengono solo in funzione consultiva rispetto ad atti governativi e lo stesso esercizio dei loro precedenti poteri di ordinanza è ammesso solo entro limiti precisi e comunque definiti dalla legislazione statale. Semmai nei più recenti Dpcm il Governo sembra aver cercato di coinvolgere maggiormente le Regioni, aumentando i loro

poteri di tipo consultivo o meramente integrativi di determinazioni statali (ma non sempre la classe dirigente regionale accetta volentieri di apparire corresponsabile di scelte che valuta come impopolari).

La realtà è costituita da una troppo modesta efficienza degli apparati amministrativi sia statali che regionali operanti a livello sanitario (essendo le Regioni responsabili di buona parte della gestione sanitaria ordinaria), mentre le classi politiche troppo spesso si riducono alla peggiore gestione politicante e risentono pesantemente delle più recenti forme di generazione personalistica, con la conseguente tendenza ad apparire titolari di poteri che, invece, non spettano loro. A quest'ultimo proposito, anche la stampa e l'opinione pubblica potrebbero dare una mano, non continuando a confondere le nostre Regioni e gli Stati che compongono uno Stato federale, allorché si riferiscono a Governatori regionali piuttosto che a Presidenti delle Regioni. In un quadro difficile come questo il problema di fondo quindi non è quello della ricerca della migliore suddivisione dei poteri fra Stato, Regioni ed enti locali, ma della qualità delle classi politiche e della loro effettiva rappresentatività; da quest'ultimo punto di vista appare ancora necessario che continuino ad avere un ruolo significativo, per quanto non decisivo, anche nel contenimento della pandemia, i rappresentanti diretti degli utenti piuttosto che alcuni funzionari statali decentrati sul territorio. —



Peso: 1-8%, 25-15%